Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 11 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 241

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Direzione e Amministrazione: TORINO
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

L'incrociatore Dubrovnik riporta in Patria la salma di Re Alessandro

che una immensa folla raccolta sul molo di Marsiglia saluta in accorato silenzio

L'emozionante ingresso della Regina Maria nella camera ardente - Anche l'Erede al Trono con la nonna partito da Londra per la Francia - L'omaggio nazionale alle spoglie di Barthou - La notte del regicida ad Aix en Provence in compagnia di due misteriosi individui - Le condoglianze del Duce

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Marsiglia, 10 notte.

L'incrociatore Dubrovnik con a bordo la bara di Re Alessandro di Jugoslavia ha levato l'ancora stasera alle 17,15, esattamente ventiquattro ore dopo la tragica fine del Re. All'atto della partenza un «avviso» si è avvicinato al molo e un ufficiale si è irrigidito sull'attenti come in attesa di un ordine.

Dal gruppo delle autorità riunite sul molo attorno alla Regina Maria una voce allora scheggia secca come un comando militare. Di contraccolpo l'«avviso» lancia tre sibili spaziati e rauchi a cui risponde da bordo dell'incrociatore uno squillare di campana. E subito le macchine cominciano a rombare, la nave trema in tutte le sue fibre. Poi la campana suona un'altra volta mentre gli argani si mettono a girare e le catene delle ancore ad ammucchiarsi a poco a poco sul castello di prua. E il Dubrovnik si muove sulle acque tranquille del vecchio porto di Marsiglia.

Silenzio commosso di folla

Dal molo non una voce si leva, non un saluto e nemmeno dei fazzoletti sventolano in segno d'addio. Eppure migliaia e migliaia di persone sono ammassate sul molo, sulla Cannebière e lungo tutte le strade e stradicciole adiacenti. Gli è che questa folla, di solito così ciarliera e gaia, ora è come accasciata da un grande dolore. Appena ventiquattro ore addietro, su questo stesso luogo, si è svolta fulminea la tragedia che ha gettato nel lutto due Nazioni e Dio non voglia sia foriera di sventure per l'Europa in questi tempi inquieti e inquietanti.

Ieri appunto, dal medesimo molo, il corteo reale si è messo in moto alla volta del palazzo della Prefettura tra grida di gioia, urrah e acclamazioni. Ecco: esso ha percorso un centinaio di metri e già si trova all'altezza della Borsa quando un certo ondeggiamento si produce tra la folla. Che cosa avviene? Un uomo, superati i cordoni, corre verso l'automobile reale gridando: «Viva il Re». Di statura superiore alla normale, costui è quadrato di spalle e robusto. Porta un vestito marrone e un cappello grigio. Il suo volto rotondo e grassoccio non esprime alcuna emozione apparente. Ancora una volta egli grida: «Viva il Re», ma nello stesso tempo trae dalla tasca interna della giubba una grossa rivoltella automatica. Vedendo il gesto, l'autista dell'automobile reale blocca per riflesso la macchina e si volta assestando un violento pugno sul volto dell'assalitore che già è salito sul predellino. Ma l'uomo, occhio fisso, polso fermo, spara ugualmente. Un colpo, due, tre... Il Re s'accascia senza un grido, senza un lamento, senza neppure accennare un gesto di difesa. A questo punto l'attentatore pare esitare un istante. Ma tosto riprеme il grilletto e la piccola mitragliatrice a pistola continua a sparare. Altri due, tre, quattro, cinque colpi. Luigi Barthou, il gen. Georges si accasciano essi pure sull'automobile reale. Tra la folla altre vittime cadono.

I testimoni dell'eccidio

La tragedia si è svolta rapida, fulminea, quasi fantastica. I testimoni oculari la raccontano così:

«Una cosa così rapida che ne sono ancora meravigliato, precisa in nuove dichiarazioni il colonnello Piollet che cavalcava a fianco dell'automobile e che colpì l'assassino con due sciabolate alla testa. Io ho avuto una breve esitazione perchè con la mia sciabola rischiavo, dato il posto in cui mi trovavo, di colpire il Sovrano. D'altronde ho ferito leggermente l'autista che girandosi sul sedile aveva afferrato l'attentatore. Costui cadde ai piedi del mio cavallo. L'avevo colpito alla testa duramente. Che cosa dirvi più? In un secondo io mi vidi circondato. Una vera ondata umana si abbattè attorno all'automobile chiudendola rapidamente come in un cerchio. Fu una confusione indescrivibile, tutti gli sbarramenti erano rotti, le automobili ferme. La folla correva in tutti i sensi e gridava e urlava e piangeva e imprecava».

Per conto suo l'autista narra:

«Eravamo partiti non appena la musica militare aveva finito l'Inno Jugoslavo. Si è arrivati all'altezza della Borsa. La folla gridava e applaudiva. A un tratto un individuo molto corpulento avanzò verso di noi. Gridava «viva il Re». Da principio credetti che si trattasse di un simpatizzante. Ma nello stesso tempo egli allungò il braccio armato di rivoltella. Lo colpii ma troppo tardi. Tre o quattro colpi eran già stati sparati sul Sovrano. Il colonnello che era a cavallo colpì l'attentatore con la sciabola mentre questi continuava a sparare. Prima di cadere a terra l'assassino aveva tentato di farsi giustizia sparandosi una pallottola nella bocca ma venne impedito oppure la rivoltella non funzionò».

Un altro testimone, un industriale, dichiara:

«Ero davanti al palazzo della Borsa e la folla stazionava su varie file. Fra le acclamazioni l'automobile reale arrivò a passo lentissimo. Io distinsi il Re che aveva alla sua sinistra l'on. Barthou e di fronte il gen. Georges. A un tratto alcuni colpi echeggiarono all'improvviso. Il vuoto si fece intorno all'automobile reale e ci fu un minuto di terrore pazzo».

La signora Dumaget rimasta ferita insieme al proprio figlio di 13 anni spiega così la sua tragica avventura:

«Avevo messo mio figlio davanti a me perchè potesse vedere meglio. Quando l'automobile reale giunse alla nostra altezza vidi distintamente un uomo staccarsi dalla folla, seguire per alcuni passi la vettura che marciava lentamente. All'improvviso echeggiò un colpo. Sentii un urto alla gamba sinistra mentre mio figlio lanciava un grido altissimo. Anche lui era stato colpito. Altri colpi echeggiarono in seguito. Io tentai di aprirmi un passaggio nella folla ma non potei. Il mio bambino gridava sempre dal dolore. Io intanto vedevo che nell'automobile reale tutti i personaggi erano caduti e gemevano. Mi riuscì di aprirmi un passaggio nella folla e alcuni individui mi trasportarono all'ospedale».

Mentre queste cose si svolgono con fulminea rapidità la polizia riesce ad aprirsi un varco fra la folla onde permettere all'automobile reale di continuare la sua strada.

Come è morto il Re

«Alla Prefettura», ordina un commissario non appena dall'automobile reale ha fatto scendere il generale Georges tutto sanguinante e il Ministro Barthou che una pallottola ha colpito all'avambraccio sinistro. Il Re è di un pallore estremo ed è già senza conoscenza. L'automobile raggiunge la Prefettura attraverso la via Saint Ferreol tutta imbandierata. La folla, che ignora ancora la tragedia, applaude. Con un gesto colòro che accompagnano il Sovrano impongono il silenzio. Il Re viene trasportato in fretta nel gabinetto del Prefetto e disteso sopra un divano rosso. Le ferite ricevute sono di estrema gravità. Il sangue macula la grande fascia della Legion d'onore. Il Prefetto, la sua signora e tutte le persone del seguito circondano il Sovrano e lo curano. Intanto si telefona subito alle principali celebrità mediche di Marsiglia.

Ma essi tardano ad arrivare perchè la folla non lascia passare i loro automezzi. Allora qualcuno si affaccia dal balcone della Prefettura: — Vi è un medico tra la folla? — *domanda.*

— Sì! *Risponde una voce.*

Il dott. Sunnemasse, tenente medico della batteria coloniale francese, si reca al capezzale del Re. La diagnosi del giovane medico è facile e definitiva: «Non vi è più niente da fare!» Il Sovrano è già nel coma e una leggera bava rossa gli spunta fra le labbra. Due pallottole l'hanno colpito: l'una alla regione del fegato ed è risalita nel petto; l'altra al fianco sinistro nella regione del cuore.

Barthou avrebbe potuto essere salvato

Nello stesso tempo, subito dopo l'attentato, Luigi Barthou, ferito al braccio sinistro e perde costantemente sangue, viene condotto all'Hotel Dieu con un'automobile pubblica.

«Disgraziatamente — dichiarerà in seguito l'autista — l'ingombro della strada mi obbligò a fare un lungo giro e quando il ministro arrivò all'ospedale si trovava quasi completamente esangue. Parlava debolmente. Con le mani cercava con insistenza gli occhiali. I suoi occhi miopi, spalancati, sembravano già spenti».

Tuttavia all'arrivo all'ospedale il ministro non aveva ancora perduto la conoscenza. La sua prima domanda è: «Il Re è colpito?» Gli viene risposto evasivamente. I medici intanto trovano il suo caso disperato. Per salvarlo decidono di procedere ad una trasfusione del sangue. Inutile. Il ferito domanda continuamente se il suo stato è grave o meno. Poi si inquieta di nuovo per la sorte del Re. Gli rispondono con una pia menzogna. Il ministro se ne rallegra. «Bene, bene, esclama, sono davvero contento». Ma egli si indebolisce sempre più e, malgrado le cure, muore poco su poco già alla medesima ora in cui alla prefettura spirava Re Alessandro.

La fotocronaca della fulminea tragedia

Ore 16: RE ALESSANDRO SBARCA A MARSIGLIA e stringe la mano al Ministro Barthou prima di prendere posto nell'automobile. Intorno al Sovrano jugoslavo e al Ministro degli Esteri francese sono le autorità di Parigi e di Marsiglia convenute per porgere il benvenuto all'ospite regale.

Ore 16,10: RE ALESSANDRO IN AGONIA pochi secondi dopo l'attentato. Due proiettili hanno colpito il Sovrano che si è accasciato sul fondo dell'automobile ed è già privo di conoscenza. La vettura ripartiva quasi immediatamente a grande velocità.

Ore 18: LA SALMA DEL SOVRANO composta su un divano della Prefettura di Polizia subito dopo la morte, avvenuta alle ore 17,15. Re Alessandro indossa la sua uniforme col Gran Cordone della Legion d'Onore ed è coperto con una bandiera jugoslava.

In principio si credette che la ferita del ministro degli Esteri fosse poco grave. Ma la pallottola aveva sezionato un'arteria e, durante il trasporto all'ospedale, dalla ferita era uscito molto sangue. I medici sono d'avviso che il ministro degli Esteri Barthou avrebbe potuto essere salvato, se subito dopo l'attentato gli fosse stata praticata una legatura al braccio. La ferita non fu nient'affatto mortale.

«Lo stesso caso d'altronde, aggiungono i medici, è avvenuto al presidente Doumer. Nessuno del suo entourage gli praticò dopo l'attentato la legatura che certamente avrebbe salvato il ferito».

Questa mattina è giunta a Marsiglia la Regina Maria.

L'arrivo della Regina

E' una mattina fredda e grigia di autunno. Lo schieramento di polizia è eccezionale. Ad ogni metro un uomo. Sulla spianata della stazione, lungo le banchine, nelle sale, nei corridoi, le uniformi blu scuro degli agenti si alternano a quelle kaki dei soldati della fanteria coloniale. Sui volti, negli sguardi, e nelle parole degli agenti, dei soldati e delle autorità, fluttua una medesima tristezza infinita. L'attesa è lunga. Infine alle 5 precise il treno di Lione appare nella lontananza.

Nella bruma mattutina i suoi due grandi occhi bianchi sembravano lacrimare. Esso avanza lentamente, dolcemente, quasi con discrezione di chi entra nella camera di un morto. Appena il treno si arresta, la Regina Maria appare alla portiera, pallida, quasi esangue. E' vestita di nero, ma straordinariamente padrona di sè. A Besançon ella ha appreso la terribile notizia. Si recava per ferrovia da Belgrado a Parigi onde partecipare, a fianco del Re, al ricevimento ufficiale. Il prefetto di Besançon si era recato alla stazione per ossequiarla e nello stesso tempo presentarle le prime condoglianze del governo francese; ma la Regina era ancora all'oscuro di tutto. Di fronte a simile situazione, il prefetto stimava imprudente avvertirla bruscamente. Come già sapete, preferì salire sul treno speciale e accompagnare la Regina onde comunicarle con i dovuti riguardi la morte del Re. La sovrana diede prova di grande coraggio. Ringraziò il prefetto dichiarando che suo unico desiderio era di recarsi immediatamente a Marsiglia. In conseguenza il treno venne subito istradato su Lione. Ma alla stazione di Lons le Saulnier fu costretto ad una sosta di oltre mezz'ora chè la Regina, essendo stata colpita da un leggero malessere, dovette essere curata dal medico locale. A Lione salirono sul treno speciale la signora Herriot, l'aiutante di campo del Re e il primo ministro di Corte.

A Marsiglia la cerimonia dell'arrivo è breve. La Regina risponde appena con un cenno del capo ai saluti e alle condoglianze formulati più con gli occhi che con le labbra dal Ministro degli Esteri jugoslavo, dal Ministro della Marina francese e dalle altre autorità. Non ha che un desiderio: recarsi al più presto vicino al consorte. Da sè stessa, senza alcun aiuto, ella discende dal treno e si dirige con passo fermo verso l'uscita.

«Voglio vederlo tal quale è morto»

In pochi minuti un'automobile la porta alla Prefettura dove il Sovrano di Jugoslavia è ieri spirato disteso sopra un divano di velluto rosso. «Soprattutto non toccate il Re! Voglio vederlo tal quale è morto!» ella ha detto a Besançon. Il suo desiderio è esaudito. Il Re riposa sul divano vestito ancora della grande uniforme di ammiraglio della Marina jugoslava. Le numerose medaglie scintillano sotto la luce tremula dei ceri e dànno una strana illusione di vita al suo corpo inerte. La Regina entra, gli occhi fissi sul volto del morto; cammina lentamente con passo esitante. Ad un tratto vacilla... starà per svenire? La signora Herriot si precipita per sostenerla; ma la Sovrana già si è ripresa. Con un cenno del capo ella esprime il desiderio di restare sola. E subito gli astanti si ritirano. Per oltre venti minuti la Regina Maria resta così china sull'inginocchiatoio dal quale si serviva l'imperatrice Giuseppina; resta a pregare e singhiozzare dolcemente. Poi si rialza. Ormai si è ripresa del tutto. Ella impartisce ordini precisi. Il Re sarà vestito della divisa da campagna, quella che egli portava tra i suoi soldati nelle battaglie. Il suo corpo verrà imbalsamato per essere oggi stesso imbarcato sull'incrociatore Dubrovnik alla volta della patria.

Nello stesso tempo un corteo grandioso nella sua semplicità attraversa senza apparato alcuno le vie appena deste della città marinara.

L'estremo omaggio di Lebrun

Stesa sopra una lettiga, la spoglia mortale di Luigi Barthou dall'hôtel Dieu raggiunge quella di Re Alessandro al Palazzo della Prefettura. Alle 9 il Presidente della Repubblica Lebrun, giunto pochi minuti prima da Parigi accompagnato dai due ministri di Stato, Herriot e Tardieu, si reca a rendere omaggio alle due salme. Il Presidente resta alcuni istanti in raccoglimento. Indi va ad esprimere alla Regina Maria i sentimenti di cordoglio e di affetto del popolo francese verso di lei nei momenti dolorosi che ella non potrà dimenticare mai.

Al Presidente Lebrun seguono numerose delegazioni e autorità tra cui il Presidente della Camera Bouisson, la Principessa Gallina, il sindaco di Marsiglia, il Console generale d'Italia.

Sui catafalchi le due vittime riposano, le mani congiunte sul petto. La morte ha dato alle loro maschere una emozionante serenità.

Alle 14 il corpo del Re Alessandro viene messo nella bara; cerimonia particolarmente emozionante alla quale la Regina viene pregata di non assistere.

Alle 15,30 il furgone esce dalla Prefettura e si arresta qualche istante. Subito una banda militare intona «Aux Champs!»; le truppe presentano le armi. Indi il corteo si compone e si snoda lentamente attraverso le vie cittadine seguito dalla Regina, dal Presidente della Repubblica, dai Ministri e dalle autorità. Ieri la popolazione marsigliese accoglieva il Re con acclamazioni di gioia. Oggi la stessa folla si accalca sul medesimo percorso per rivolgere al Sovrano un ultimo saluto.

Il Dubrovnik, che aveva attraccato in rada in mezzo ad alte grida di saluto, è rientrato stamane alle 11 nel vecchio porto. La nave da guerra, il gran pavese abbassato, si è ancorata alla banchina del Belgio tra i sottomarini Rubin e Nautilus. Lento il corteo arriva sino al molo, si distende di fronte all'incrociatore, mentre le musiche suonano in sordina la Marsigliese.

La salma del Re trasportata sul «Dubrovnik»

La bara, portata da sei ufficiali jugoslavi, viene posta sul sottomarino Nautilus donde una gru la solleverà sulla poppa del Dubrovnik.

Sul ponte l'equipaggio è irrigidito sull'attenti, in due lunghe linee d'altezza decrescente dove di mobile non vi sono che gli occhi. Il pope Loukianof con un largo segno di croce impartisce l'assoluzione. Ora le musiche tacciono. Nel silenzio assoluto, sulla nave ferma, il vento del largo sferza i visi, arruffa i capelli, fa spuntare le lagrime. La Regina sale sul Dubrovnik, va a inginocchiarsi e bacia singhiozzando la bandiera che avvolge la bara dell'augusto consorte. Alle 17 la Regina, il Presidente della Repubblica, le autorità tutte scendono a terra. E subito il Dubrovnik si stacca dal molo. Lentamente esso scivola a fianco delle navi, dei piroscafi, delle barche da pesca, dei velieri del vecchio porto pittoresco, sorpassa i nuovi moli, i docks, gl'immensi magazzini petroliferi e raggiunto il mare libero volge la prora a est sud est. Dalle banchine, dai moli, dalle calate, la folla si protende silenziosa per vederlo un'ultima volta. Ecco, c'è ancora. Rimpicciolisce, diventa una macchia nera, un punto, scompare.

La Regina Maria in un primo tempo aveva deciso di accompagnare la salma del Re in patria, ma in seguito vi rinunziava dietro le insistenti e amorose preghiere del Presidente della Repubblica e delle autorità. Stasera stessa col rapido delle 19 ella è partita insieme ad Alberto Lebrun alla volta di Parigi dove oggi è giunto proveniente dal collegio di Eton il giovane Re Pietro II.

La nave jugoslava sarà scortata da due incrociatori francesi e da una divisione di cacciatorpediniere. Il ministro Pietri si è imbarcato su uno di questi incrociatori per accompagnare fino a Belgrado la spoglia mortale del Re e rappresentarvi col Ma-

resciallo Pétain ministro della guerra il Governo francese ai funerali del Sovrano.

La salma di Barthou verso Parigi

Col treno delle 19,15 la salma di Luigi Barthou è stata trasportata a Parigi dove saranno celebrate esequie nazionali.

Ieri nella serata moriva — come sapete — per le ferite riportate l'agente Celestino Galy e nella notte all'hôtel de Dieu decedeva pure la signora Durbech in seguito ad abbondante emorragia. Il tragico bilancio della giornata di martedì si è chiuso così con quattro morti e nove feriti di cui uno, il generale Georges — di cui ieri venne data la notizia della morte — versa in stato quasi comatoso ed oggi è stato visitato dalla moglie giunta da Parigi.

L'assassino, ferito a sciabolate dal colonnello Viollet e da due colpi di rivoltella sparatigli dall'autista reale, venne linciato come sapete dalla folla. Ricoverato alla polizia, venne disteso sul tavolo del commissario capo. Invano il signor Cals tentò di interrogarlo a più riprese. L'uomo rantolava già e spirava esattamente alle 20,30. Il suo corpo si trova ora alla Morgue del cimitero di San Pietro per l'autopsia medico legale. Il passaporto trovato sull'assassino porta il numero 479-9275 della Repubblica cecoslovacca. E' intestato a Keleman Petrus, commerciante, nato il 20 dicembre 1899 a Zagabria. Il passaporto venne rilasciato dal consolato generale cecoslovacco a Zagabria il 30 maggio 1934. E' valevole per un anno per tutti gli Stati dell'Europa salvo la Russia. Venne vistato il 30 maggio 1934 dal direttore della polizia di Zagabria. Esso porta d'altra parte i visti di quattro frontiere e precisamente di quella jugoslava, di quella austriaca, di quella svizzera e di quella francese.

Il passaporto del regicida

Ma tale passaporto è regolare? L'Agenzia Cetska pubblica stasera il seguente comunicato ufficiale:

« Siccome è stato trovato sull'autore dell'attentato contro Re Alessandro, Petrus Keleman, un preteso passaporto cecoslovacco rilasciato dal Consolato generale di Cecoslovacchia a Zagabria, le autorità cecoslovacche, d'accordo con quelle jugoslave, hanno aperto immediatamente un'inchiesta ufficiale che ha provato come il passaporto sia falso. Il Consolato generale di Cecoslovacchia a Zagabria non ha mai rilasciato un passaporto al nome di Petrus Keleman ».

L'esame del cadavere intanto ha permesso una scoperta estremamente interessante: sul braccio sinistro il Keleman, o presunto Keleman, porta un tatuaggio curioso: una corona di cinque o sei centimetri di diametro sormontata da una testa da morto e da due tibie. Al di sotto vi sono due lettere, le iniziali del motto « Libertà o morte ». Questo, come sapete, è l'emblema dei comitagi macedoni.

In contrasto tuttavia con l'eventuale appartenenza del Keleman all'Orim (organizzazione rivoluzionaria interna macedone) sta la notizia pervenuta da Belgrado secondo cui sarebbe stato ritrovato il nome di Keleman negli annali del terrorismo jugoslavo e nella lista dei membri dell'organizzazione degli Ustosi. Infatti il 13 marzo 1934 cominciava davanti al tribunale di Belgrado per la difesa dello Stato un processo contro certi Zrinsky, Keleman e Pijeka accusati di contrabbando di esplosivi, di preparazione e di esecuzione di attentati contro opere d'arte e di complicità nell'assassinio dell'ex-ministro Neudorfer. Lo Zrinsky venne condannato a morte, il Pijeka a morte in contumacia e il Keleman ai lavori forzati a vita.

E' vera l'informazione di fonte belgradese? Per ora non è possibile rispondere, benchè sia piuttosto assurdo pensare che il futuro regicida condannato dai tribunali jugoslavi se ne andasse in giro attraverso l'Europa con un passaporto falso intestato al nominativo Keleman quando gli era facile fabbricarsene un altro altrettanto falso. Comunque, è poco probabile che il regicidio sia opera di un esaltato che ha obbedito a un'idea fissa. Infatti tutto quanto poteva permettere la minima indicazione sull'impiego del tempo prima della tragedia, l'assassino l'ha rigorosamente fatto scomparire ad eccezione del passaporto. Sono stati trovati su di lui 1600 franchi in biglietti di banca, novanta franchi in monete d'argento, uno specchio, un pettine, un lapis, un orologio e una bussola. Neppure un pezzo di carta. Le armi che portava erano una pistola mitragliatrice Mauser calibro 763 a venti colpi e una rivoltella Walter di nove millimetri. Un particolare che ha la sua importanza: sul luogo vennero trovate alcune cartuccie sparate dal Kaleman. Ora queste cartuccie non portano alcun marchio, alcun segno che permetta di identificarle. Non costituisce ciò la prova che le pallottole di cui doveva servirsi il criminale erano state fabbricate al solo uso al quale erano destinate?

Anche i suoi vestiti erano nuovi, vestiti fatti in serie e comperati in un grande magazzino di Parigi. Ora si sa che è uso dei terroristi macedoni di vestire di nuovo l'uomo designato per commettere un attentato o eseguire un delitto politico a nome del partito.

Tracce di Kaleman ad Aix-en-Provence

Tuttavia, malgrado le attive indagini che hanno proseguito durante tutta la notte e la giornata, la polizia marsigliese non è riuscita a scoprire niente di nuovo. Il tribunale ha affidato l'istruttoria al giudice Ducup de Saint Paul. Il magistrato non ha ancora proceduto ad alcun interrogatorio. La polizia continua a brancolare nel buio. Non possiede per il momento nessuna informazione nè sul soggiorno del Kalemen a Marsiglia nè sugli eventuali complici.

Con ogni verosimiglianza l'attentatore è arrivato a Marsiglia nella serata di lunedì o nella mattinata di martedì. Per il momento la notizia più importante è segnalata da Aix en Provence dove la polizia ha accertato che l'autore dell'attentato di Marsiglia vi ha passato due notti in un albergo.

Su questa permanenza del regicida Kaleman ad Aix en Provence si hanno anzi i seguenti particolari. La proprietaria di un albergo di Aix ha dichiarato stamane alla polizia che tre individui, fra cui l'assassino di Re Alessandro, si erano presentati al suo albergo domenica sera. Essa ha fornito informazioni molto precise concernenti l'identità e le segnalazioni dei tre viaggiatori dichiarando che tuttavia l'assassino, che essa ha riconosciuto dalle fotografie pubblicate questa mattina dai giornali, aveva sempre rimandato a più tardi le formalità di redigere la sua scheda personale. I due altri individui hanno dato queste generalità: l'uno Kramer Egon di 24 anni, nato a Fiume, di nazionalità croata, dichiara di recarsi a Parigi; l'altro, Chalny Salvatore, di nazionalità cecoslovacca, commerciante, dichiara egualmente di recarsi a Parigi.

Dalle informazioni fornite dalla padrona dell'albergo risulta che Kramer sarebbe arrivato per primo durante il pomeriggio di domenica, mentre Chalny e Kaleman, il quale ultimo non ha voluto riempire la sua scheda affermando in seguito di essere il fratello del Kramer, sono arrivati durante la notte. Kramer ha lasciato l'albergo nel pomeriggio di lunedì, Chalny ed il suo compagno invece hanno pernottato all'albergo. Durante la mattinata di ieri, il Kaleman leggeva con manifesto interesse i giornali che annunciavano l'imminente arrivo di Re Alessandro. I due uomini hanno fatto colazione all'albergo e sono partiti verso le ore 13. Chalny, uscendo, ha dichiarato che sarebbero rientrati alle 18,30. Chalny è arrivato solo all'albergo scusando il suo compagno. Egli ha pranzato ed è ripartito dopo avere regolato il conto.

I complici?

Negli ambienti della polizia marsigliese intanto corre con insistenza la voce che parecchi individui, cinque o sei, armati di pugnali e di rivoltelle circondavano l'assassino quando egli venne buttato a terra dal colonnello Viollet.

Un agente ha fatto questa importante dichiarazione:

«L'on. Barthou era disceso dalla vettura quando i colpi crepitavano ancora. Io mi precipitai verso di lui e arrivai proprio in tempo per raccoglierlo nelle mie braccia perchè perdeva già i sensi. Io stavo sorreggendolo quando alcuni individui che fino allora non avevo notato mi circondarono all'improvviso. Cosa strana: avevano tutti la rivoltella in mano. Senza molto riflettere trassi la mia pistola automatica ed in questo modo riuscii ad allargare il cerchio che si era chiuso sul ferito e su di me. Gli individui poco dopo scomparvero».

Questa importante dichiarazione venne raccolta dallo stesso Ministro della Marina, Pietri. Intanto quindici croati che erano stati preventivamente arrestati sono stati tutti rilasciati. Venne pure rilasciato il greco Papademetrius arrestato nelle vicinanze del monumento ai morti d'Oriente. Perquisito, venne trovato in possesso di una rivoltella. Tuttavia da un'indagine subito aperta è risultato che egli non ha nulla a che fare coi terroristi.

Paolo Zappa

Un arresto a Praga

Il delitto profetizzato da occultisti

Praga, 10 notte.

L'emozione popolare provocata dalla notizia che l'attentatore aveva il passaporto cecoslovacco, ha avuto effetto in una immediata azione di polizia.

Ricerche all'ufficio passaporti hanno accertato che il titolare di quello posseduto dal Kalemen doveva essere un certo Antonio Vavrina della cittadina boema di Kutna Hora, non lontana da Kolin. I gendarmi locali hanno fatto ricerche immediate ed hanno trovato il padre che ha lo stesso nome di Antonio. Del figlio hanno saputo che era scomparso da molto tempo dopo una brevissima apparizione.

Subito dopo la polizia di Praga ha pensato di fare ricerche alla Fiapanka, quartiere malfamato pieno di baracche abitate da vagabondi e disoccupati, e vi ha trovato il Vavrina che vi era giunto da pochi giorni. Egli è stato subito arrestato e l'interrogatorio ha stabilito che l'indiziato ha 21 anni di età, che ha fatto parte della Legione straniera al Marocco, dalla quale fu per ragioni di salute fatto liberare prima che gli scadesse la ferma dal Console cecoslovacco a Marsiglia, che nel febbraio scorso lo fece rimpatriare.

Certo è che fu in Jugoslavia, e dice lui stesso che crede di aver perduto il passaporto proprio in questo paese. L'arrestato e la sua famiglia hanno pessimi precedenti; ma recentissime notizie affermano che la polizia ha raggiunto la certezza che il passaporto del Vavrina non poteva essere materialmente quello dello stesso Kalemen. Restano però i sospetti per la perfetta identità della doppia cifra, ed è per questa ragione che è stato mantenuto l'arresto del Vavrina dal quale la polizia praghese spera ad ogni modo di cavare ottimi frutti.

Ha suscitato grande emozione a Praga la notizia sparsasi in giornata che la tragedia di Marsiglia era stata profetizzata un mese fa da una rivista di scienze occulte. Noi stessi abbiamo potuto procurarci una copia del fascicolo uscito ai primi di settembre di *Psiche*, la rivista in parola, edita dal celebre occultista K. Weinfurter, e a pagina 143 abbiamo trovato scritto testualmente:

« Possiamo predire che il giorno 9 ottobre sarà una giornata terribile specialmente per una grandissima personalità ».

La lugubre profezia, così tristamente avveratasi, ne ha fatto ricordare un'altra dello stesso genere: ai primi di quest'anno i noti astrologhi M. Privet e C. Kernels avevano pubblicato un almanacco nel quale, fra l'altro, predicevano:

« La Francia, nella seconda metà di quest'anno, perderà tragicamente una grande personalità politica ».

Sempre a proposito della uccisione di Re Alessandro i giornali di qui rammentano una tremenda profezia popolare in seguito alla fine violenta degli Obrenovich. Tutte queste notizie hanno creato nella città, già impressionata per gli eventi luttuosi, un'atmosfera di inquietudine e di sgomento, come se la presumibile conferma di influssi misteriosi che governano i destini umani avesse assunto un valore assoluto e addirittura scientifico.

Stamane tutti i giornali sono usciti listati a lutto, dedicando intere pagine all'attentato; grande emozione ha prodotto la notizia che l'assassino di Marsiglia era provveduto di un passaporto cecoslovacco rilasciato a Zagabria. A seconda delle varie tendenze i giornali hanno scritto il nome di Kalemen con la desinenza slava oppure magiara. Grande sollievo per la popolazione ha provocato più tardi la notizia ufficiale che il regicida non è mai stato cittadino cecoslovacco, e che il console ceco di Zagabria non gli ha mai rilasciato alcun passaporto. In tutta la città sono esposti lunghissimi stendardi neri, e tutti gli edifici hanno la bandiera a mezz'asta. La cittadinanza partecipa al lutto mondiale e attende con ansia sempre crescente nuove notizie.

Ieri sera ha avuto luogo un lungo corteo composto di alcune migliaia di studenti che sono sfilati in silenzio dinanzi alle Legazioni di Francia e di Jugoslavia, ove oggi i registri sono stati riempiti dalle firme dei cittadini.

Le condoglianze dell'Italia

Lutto di ventun giorni a Corte

Roma, 10 notte.

Appena ricevuta la notizia della uccisione del Re Alessandro e del Ministro Barthou, il Duce, a nome del Governo e del popolo italiano, ha inviato telegrammi di condoglianze al Governo jugoslavo ed al Governo francese.

Questa mattina alle ore 9,30 Sua Eccellenza Suvich Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, accompagnato dal Capo del cerimoniale conte Senni, si è recato alla Legazione di Jugoslavia e all'Ambasciata di Francia per presentare le condoglianze del Governo per il grave lutto che ha colpito le due Nazioni.

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 21, a partire da oggi.

L'apertura a Belgrado del testamento del Re

Sei mesi di lutto nazionale — Il Principe Paolo e gli altri due Reggenti — Alessandro sarà sepolto nella tomba che custodisce le spoglie di Re Pietro

Vienna, 10 notte.

L'apertura del testamento di Re Alessandro è avvenuta a Belgrado ieri sera stessa. Per la cerimonia si erano riuniti al castello di Dedinje, dove la Famiglia Reale risiede abitualmente, il Principe Paolo, il Presidente del Consiglio Uzunovic, il Presidente di Polizia di Belgrado Lazarovic, il Comandante della Guardia Reale generale di Armata Zivkovic, ex-Presidente del Consiglio, e il Primo Aiutante di Re Alessandro generale di Divisione Jofcenic.

Il Principe Paolo ha comunicato ai presenti di essere stato informato dal Ministro degli Esteri, Jeftic, e dal Maresciallo di Corte Dimitrievic dell'attentato contro il Re, e della sua morte. Quindi ha consegnato al Presidente del Consiglio una busta che portava scritto:

«Il documento qui contenuto è stato scritto da me, di mio pugno, sulla base del paragrafo 42 della Costituzione del Regno di Jugoslavia del 3 settembre 1931».

La busta era intestata: al signor Presidente del Consiglio, e suggellata con due timbri. Il testamento del Re è del seguente tenore:

« Scritto il 5 di gennaio 1934, a Bled. Di libera iniziativa, e nella ferma convinzione di servire in questo modo nella migliore maniera gli interessi della mia amata Patria, il Regno Jugoslavo, e il mio fedele popolo, e la mia Dinastia ordino, in base al paragrafo 42 dello Statuto del Regno jugoslavo che se il Principe Ereditario non potesse, a norma delle cause elencate nell'articolo 41 della Costituzione, esercitare il potere reale la Reggenza dovrà essere composta di Sua A. R. il Principe Paolo Karagjorgjevic, del senatore e Ministro dell'Istruzione dott. Radenko Stankovic e del Bano del Banato della Sava dott. Ivan Perovic.

La sepoltura a Topola

« Quali rappresentanti per questi tre indico il generale di Armata Vojeslav Tomic, Comandante della piazza di Belgrado, come sostituto del Principe Paolo; il senatore Jova Banjanin, come sostituto del dottor Stankovic; e il senatore Zec, come sostituto del dottor Perovic.

« Questo atto è stato scritto e firmato di mia mano in doppio esemplare: uno è posseduto da S. M. la Regina; il secondo è stato affidato al Presidente dei Ministri; i due esemplari sono stati messi in busta e suggellati col mio sigillo. — Firmato *Alessandro Karagjorgjevic Re di Jugoslavia* ».

Il protocollo per la lettura del testamento è stato sottoscritto dal Principe Paolo, dal Presidente del Consiglio Uzunovic, e dagli altri presenti. La costituzione del Consiglio di Reggenza ha avuto luogo alle 4 del mattino conformemente alla volontà del Sovrano defunto.

Pur nel corso della notte il Governo ha preso varie misure di carattere urgente. Fra l'altro, conformemente all'ordine emanato dal Ministro della Guerra, l'Esercito e la Marina hanno subito prestato giuramento di fedeltà al nuovo Re; i Ministri hanno preso le disposizioni necessarie affinchè anche i funzionari dello Stato compiano questa cerimonia.

Il lutto nazionale ordinato dal Governo durerà sei mesi. Oggi in tutta la Jugoslavia le campane delle chiese di ogni rito suonano a mortorio. Per l'organizzazione dei funerali di Re Alessandro è stata formata un'apposita commissione.

Si ritiene che l'incrociatore *Dubrovnik* arriverà a Spalato sabato prossimo. Re Alessandro sarà sepolto in forma solennissima nel mausoleo della Famiglia Karageorgevic che è stato costruito a Topola, una piccola località della Serbia, dalla quale provengono i Karageorgevic. La chiesa locale, ritenuta una delle più belle del paese, è sorta per volontà di Re Alessandro poco tempo addietro.

Belgrado offre un aspetto assolutamente normale: i rinforzi di gendarmeria già nel corso della notte erano sono stati ritirati; solo davanti al Palazzo della Presidenza del Consiglio e dell'Ufficio stampa regna viva attività, data la presenza di numerosi giornalisti jugoslavi e stranieri.

In complesso a Belgrado non si lavora che negli uffici statali e nelle redazioni dei giornali, che lanciano senza posa edizioni straordinarie listate a lutto. La depressione degli animi è palese.

Al consiglio comunale di Zagabria, convocato per ricevere il nuovo borgomastro Erber, è stata tenuta una seduta commemorativa. I consiglieri hanno quindi prestato giuramento al nuovo Sovrano.

Il proclama del Governo

Il Governo jugoslavo ha lanciato alla nazione jugoslava il seguente proclama:

« Il nostro grande Re Alessandro I è caduto vittima di un vile attentato il 9 ottobre alle ore 16, a Marsiglia. Il Re martire ha suggellato con il suo sangue l'opera di pace per la quale aveva intrapreso il viaggio nella Francia alleata.

« Conformemente all'articolo 36 della Costituzione, suo figlio primogenito, S. M. Re Pietro II, sale al trono del Regno di Jugoslavia. Il Governo reale, l'Esercito e la Marina hanno prestato giuramento di fedeltà a S. M. il Re Pietro II. Il Governo reale, assumendo provvisoriamente l'autorità reale, in virtù dell'articolo 45 della Costituzione, ha convocato le rappresentanze nazionali in una seduta comune per l'11 ottobre per prestare giuramento, conformemente agli articoli 59 e 42 della Costituzione.

« L'ultima parola che il Re ha potuto pronunciare prima di esalare l'ultimo respiro è stata, nel suo patriottismo infinito, la suprema eredità che lascia alla nazione: « custodite la Jugoslavia ». Il Governo reale fa appello alla nazione jugoslava per vegliare fedelmente e degnamente su questa eredità ».

Seguono le firme di tutti i ministri.

I tre Reggenti presteranno giuramento domani mattina alla Camera riunita. Eccezione fatta del principe Paolo, i membri del Consiglio di Reggenza non sono in Jugoslavia molto conosciuti, e ancor meno fuori del paese. Sulla loro personalità si può quindi dire quanto segue:

I tre Reggenti

Il principe Paolo Karageorgevic è figlio del principe Arsenio Karageorgevic, un fratello di Re Pietro, cioè egli è cugino dell'assassinato Re Alessandro. Egli è nato a Pietroburgo il 27 aprile 1893. Nell'Esercito ha il rango di tenente colonnello ottenuto con una recente promozione. Non si è mai occupato di politica, sia perchè le questioni politiche forse non l'hanno mai interessato, sia perchè il defunto Sovrano non avrebbe permesso a membri della Famiglia — inquadrati da un rigoroso statuto — interventi del genere.

Il principe Paolo gode un grande prestigio personale e fama di intellettuale. In particolar modo si è interessato di questioni e di movimenti artistici. Tempo addietro egli ha regalato allo Stato jugoslavo una magnifica raccolta di dipinti francesi, olandesi e jugoslavi. Sua moglie è la principessa Olga di Grecia. Dal matrimonio è nato un figlio, il principe Alessandro, che si trova nello stesso collegio londinese al quale era stato inviato il nuovo Re di Jugoslavia Pietro II.

Il principe Paolo, laureatosi in legge all'Università di Oxford, viene ritenuto anglofilo. Non è un mistero che il fidanzamento della principessa Marina di Grecia — sua cognata — col principe Giorgio d'Inghilterra è avvenuto sotto i suoi auspici.

Quanto agli altri Reggenti, il dottor Radenko Stankovic, uno sloveno di Croazia, ha circa 50 anni ed è stato medico del Re. Il dottor Stankovic è professore alla Università di Zagabria, relatore per la politica sociale nel Consiglio nazionale croato che si costituì al momento del distacco della Croazia dalla Monarchia austro-ungarica. L'anno scorso egli venne chiamato dal dottor Srskic a far parte del Governo in qualità di Ministro della Pubblica Istruzione, carica che egli ha tenuto fino allo scorso gennaio, data delle sue dimissioni. Il dottor Stankovic si è guadagnato delle benemerenze con la riforma scolastica, però nel campo politico non ha mai fatto parlare di sè.

Il terzo Reggente, Ivan Perovic, proviene dalla carriera amministrativa. Egli è nato nel 1881 nel villaggio di Arbanasi, presso Zara, nella zona attualmente italiana. Per lungo tempo è stato gran giupano a Spalato, e da tre anni era Bano nel Banato della Sava. Già come studente si distinse nel campo delle attività nazionali organizzando sezioni dei Sokol, poi divenne procuratore presso il tribunale di Spalato, indi Prefetto di Ragusa, dove si adoperò per la protezione dei profughi serbi e per il trasporto in Italia dei prigionieri di guerra e dei resti dell'Esercito del generale Wrangel nel 1921.

Sui sostituti dei reggenti si può dire ancor meno. Il gen. Tomic è un serbo. Il senatore Banjanin un croato, e il senatore dottor Zec, un medico, un serbo di Croazia.

Chi è l'assassino?

I giornali belgradesi, a proposito della personalità dell'assassino Kalemen, ricordano che al 22 di marzo di quest'anno apparvero davanti al Tribunale per la protezione dello Stato due individui che portavano lo stesso nome, e cioè un tale Miscia Kalemen e un tale Toma Kalemen, accusati di complicità nell'assassinio dell'ex-ministro croato Neudörfer; il Toma Kalemen fu condannato all'ergastolo, e il Miscia a cinque mesi di prigione, pena che nel frattempo egli dovrebbe avere scontata.

Secondo i giornali belgradesi si potrebbe dunque trattare o del Miscia Kalemen o di un parente dei due Kalemen, i quali, nel corso del processo, confessarono di essere membri dell'organizzazione degli emigrati croati « Ustasa ».

A Belgrado è sorto nelle ultime ore il sospetto che, oltre al passaporto, fosse falso anche il nome dell'autore dell'attentato. Si ritiene che lo stesso tatuaggio sul braccio del Kalemen fosse stato effettuato di recente all'unico scopo di trarre in inganno.

La *Politika*, occupandosi nell'odierno articolo di fondo dell'eccidio, dice che i due prezzolati assassini, istigati da coloro che non vogliono vedere la Jugoslavia vivere in pace, hanno levato la mano contro un Sovrano il quale ha dimostrato coi fatti che si sacrificava per il bene del Paese.

« Quest'uomo — prosegue il giornale — abbandonandosi a sfoghi e a considerazioni alquanto oscure, quali del resto può suggerire non la logica, ma il dolore, quest'uomo è stato aizzato da persone che parlano sempre della loro cultura e del loro progresso. Ma costoro hanno sbagliato i conti, supponendo che con la scomparsa di Re Alessandro sparirà anche la sua opera, l'opera per la quale egli ha lottato con tanto amore. La Jugoslavia proseguirà in quest'opera iniziata da Re Alessandro, e la condurrà a termine. Anche se nel passato si ebbero entro il popolo jugoslavo dei piccoli dissensi, oggi il grande dolore servirà a farli sparire e a unificare tutti. L'intero popolo jugoslavo è immerso in un lutto profondo; però promette che difenderà quello che Re Alessandro ha creato e saprà anche vendicare la sua morte ».

L'agenzia ufficiale jugoslava *Avala* dice tendenziose e false le notizie straniere di movimenti di truppe in Jugoslavia e persino di una parziale mobilitazione. Secondo notizie di ufficiosa fonte jugoslava, il Kalemen non sarebbe un croato, bensì un membro dell'organizzazione rivoluzionaria macedone che, come è noto, è stata recentemente disciolta in Bulgaria.

Alla frontiera di Fiume, di fronte alla bandiera jugoslava, sventola anche la bandiera italiana a mezz'asta.

In base alle ultime volontà espresse da Re Alessandro, il giovane Re Pietro II, dopo avere assistito ai funerali del padre, ritornerà in Inghilterra per compiervi i suoi studi.

Le condoglianze dell'estero

Il Governo jugoslavo ha ricevuto ieri e oggi telegrammi di condoglianze e le visite di tutti i membri del locale Corpo diplomatico. Il decano del Corpo, mons. Pellegrinetti, si è presentato al Ministero degli Esteri stamane alle 9,30 ed ha consegnato, a nome del Santo Padre, un telegramma molto cordiale, col quale il Papa esprime l'augurio che il popolo jugoslavo possa superare presto la prova odierna e proseguire nell'opera di consolidamento.

Re Boris di Bulgaria ha diretto alla Regina vedova un affettuoso telegramma; Re Carol di Rumenia ha telegrafato sia alla Regina Maria — una sorella di lui — che al Governo. Hanno inoltre telegrafato il Presidente del Consiglio bulgaro Gheorghieff, il Ministro degli Esteri bulgaro Batalov, il Presidente del Consiglio polacco, il Presidente del Consiglio rumeno, il Presidente del Consiglio irlandese, il Reggente d'Ungheria, il Presidente del Consiglio turco Ismet Pascià e Tewfik Ruscdi bey, e via di seguito.

La Corte rumena ha preso il lutto per sei mesi, la bulgara per uno.

La giornata odierna e quella dei funerali saranno per la Rumenia di lutto nazionale. Il Presidente del Consiglio rumeno, Tatarescu, ha dichiarato ai giornalisti:

« Io sono sconvolto nel profondo del cuore dalla morte improvvisa di uno dei più grandi Re di tutti i tempi, e di uno dei più grandi francesi. Questa duplice perdita significa per noi lutto nazionale e lutto per il mondo. Il nostro popolo si inchina davanti alla grandezza indicibile di questa perdita».

I. Z.

LA CHIESA VOTIVA DI TOPOLA in cui è la tomba di Re Pietro di Serbia, padre di Re Alessandro e dove verrà inumata la salma del Sovrano assassinato.

Come il giovane Re

ha appreso la morte del padre

Londra, 10 notte.

Stamane alle 7, al collegio Sandroyd a Cobham, nella contea del Surrey, il piccolo Principe Pietro è stato svegliato, per comunicargli che era diventato, in età di undici anni, Re di Jugoslavia.

Nel poco tempo da lui passato nel collegio di Eton, il giovane Principe ereditario di Jugoslavia si era reso assai popolare per il suo atteggiamento semplice ed il suo desiderio di essere trattato esattamente come gli altri alunni e condurre una vita libera dalle convenzioni della Corte Reale. Il Principe aveva imparato a giuocare al calcio alla maniera inglese ed il maestro di ginnastica vedeva in lui un futuro buon giuocatore. Anche allo studio il Principe dimostrava particolare attitudine. Con grande dolore i suoi condiscepoli si sono accorti stamane che Peter mancava.

La tragedia dell'attentato e della morte di suo padre erano stati tenuti nascosti al giovinetto tutta la notte. E' stato un'ora prima del consueto che il Principe è stato condotto all'ufficio del direttore della scuola, con un inviato della Legazione di Jugoslavia a Londra e il direttore gli comunicarono la ferale notizia, con tutti i riguardi possibili.

Si era avuta da principio l'intenzione di nascondergli i tristi particolari dell'attentato, ma dopo esser sembrato completamente atterrito dalla catastrofe che lo colpiva, il piccolo Principe represse coraggiosamente i singhiozzi e asciugandosi le lacrime insistette: « Voglio sapere tutto! ».

Nella grossa automobile che immediatamente partì dal collegio per condurre il giovane Re a Londra, il Segretario di Legazione si arrese al desiderio del suo giovane monarca e gli comunicò tutti i particolari della tragedia. Il giovane monarca aveva gli occhi inumiditi ed era pallidissimo. Disceso dalla vettura è stato condotto alla Legazione di Jugoslavia a Londra.

Il giovane Re si è recato poco dopo mezzogiorno in una automobile circondata da agenti, a visitare la nonna, la Regina Madre di Romania all'Hôtel Ritz. Il Principe era accompagnato da tre funzionari della Legazione e da un ispettore della Scotland Yard. Innumerevoli personalità, compresi alti personaggi come il Principe di Galles, il Duca di Kent, e il Duca di Connaught si sono pure recati all'Hôtel Ritz per esprimere le condoglianze alla Regina Madre Maria, e così pure molti diplomatici.

Alle ore 13,40 Re Pietro di Jugoslavia e la Regina Madre di Romania hanno lasciato l'albergo Ritz e si sono recati alla stazione Victoria per recarsi a Parigi.

Tutti i presenti si sono scoperti rispettosamente allorchè la Regina Madre di Romania, che teneva per mano il giovane Re Pietro, ha attraversato lentamente la banchina della stazione fra un silenzio assoluto, ed è salita nel vagone speciale preparato per loro. Prima della partenza del treno il giovane Re si scoprì, e quindi con la Regina Madre la quale aveva un mazzo di mughetti, scomparve dietro le tendine abbassate. I personaggi reali sono stati salutati alla stazione dai rappresentanti del Re e del Ministero degli Esteri, dal Ministro di Jugoslavia e da numerosi membri del corpo diplomatico.

Il giovane Re non sembrava rendersi grande conto degli avvenimenti, mentre la nonna era visibilmente in preda al dolore ed all'ansietà. E' probabile, quantunque non sia stato ancora ufficialmente stabilito, che la Famiglia Reale d'Inghilterra sarà rappresentata ai funerali di Re Alessandro. Sir John Simon si recherà a Parigi probabilmente per assistere ai funerali del Ministro Barthou.

La Regina Maria verrà operata in una clinica parigina

Parigi, 10 notte.

Il *Paris Soir* riferisce che la Regina Maria di Jugoslavia, prima dei tristi eventi di ieri, doveva approfittare del suo viaggio a Parigi per subire un intervento chirurgico. Malgrado la grave sventura che l'ha colpita così crudelmente la Regina ha dovuto decidersi a non ritardare più a lungo l'intervento chirurgico che i medici le hanno ordinato e dopo essersi incontrata col figlio, il nuovo Re di Jugoslavia, la Regina entrerà in una clinica dei dintorni di Parigi.

« Un delitto contro l'Europa »

Londra, 10 notte.

Le informazioni giunte nel corso della giornata da Belgrado, quantunque tutte di fonte ufficiale, hanno calmato l'allarme e attenuate le inquietudini che ieri sera si nutrivano negli ambienti autorizzati circa le possibili conseguenze dell'eccidio di Marsiglia. La parola d'ordine, a giudicare dai commenti giornalistici, è la calma. La stessa stampa liberale e laburista, che in altre circostanze avrebbe potuto sfruttare il tragico evento a scopo di propaganda delle sue idee antidittatoriali, condivide oggi sinceramente il senso di indignazione generale e con lodevole senso di responsabilità si schiera a fianco del Governo e degli organi ufficiosi nell'attenuare la gravità della situazione e le possibilità di complicazioni internazionali e per tessere l'elogio delle vittime.

« Un delitto contro l'Europa » così questi giornali definiscono l'eccidio di ieri, pur rifiutandosi tutti di stabilire parallelismi con l'assassinio di Serajevo e di presagire nuove esplosioni della polveriera continentale. Al tempo stesso però questi commentatori riconoscono che un colpo è stato inferto alla politica iniziata da Barthou e alle speranze in un nuovo e più solido equilibrio in Europa. Il discorso di Mussolini e specie il riferimento alla Jugoslavia aveva qui diffuso la sensazione che una seria e sincera volontà di instaurare amichevoli rapporti con la Jugoslavia esisteva in Italia e che se Re Alessandro avesse compiuto il gesto indispensabile di imporre il silenzio ai gazzettieri di Belgrado e agli insultatori dell'Esercito italiano, l'Italia gli avrebbe teso la mano pronta a perdonare e a dimenticare. Si pensa comunque che l'opera iniziata da Barthou sarà completata dal suo successore perchè le direttive per la politica estera francese non dipendevano dall'azione personale di Barthou ma dalle nuove condizioni politiche e diplomatiche dell'Europa. Pochi scrittori osano però oggi fare previsioni su quello che sarà l'atteggiamento futuro della Jugoslavia di fronte ai patti di Parigi e a quelli di Roma.

Dolore e sdegno in Francia

Come erano disposti i servizi di polizia

Parigi, 10 notte.

Il signor Doumergue ha riunito alla Presidenza del Consiglio i suoi collaboratori in consiglio straordinario durante il quale furono esaminate le misure da prendersi in seguito al tragico attentato di Marsiglia. Dopo aver preso conoscenza delle disposizioni fissate per quello che concerne la partenza della spoglia mortale di Re Alessandro, le cui esequie avranno luogo a Belgrado, il Consiglio ha deciso che i funerali del Ministro degli Esteri, Barthou, avranno luogo sabato mattina. Nel suo testamento il defunto aveva disposto che venissero fatte esequie semplicissime, ma, date le circostanze nelle quali il Ministro ha trovato la morte, il Consiglio ha deciso all'unanimità per la convenienza che le esequie assumano carattere nazionale.

A Parigi, ove perdura profonda l'emozione per l'esecrando attentato, si moltiplicano le manifestazioni di lutto. Nel salone del piano terreno della Legazione di Jugoslavia è stato esposto un grande ritratto di Re Alessandro velato, fra due ceri accesi. I registri depositati si coprono di firme fra le quali figurano quelle di tutto il Corpo diplomatico di Parigi, di tutte le autorità e le notabilità della capitale.

Al palazzo di Giustizia non appena aperte, all'ora solita, le varie udienze, esse sono state subito tolte per un quarto d'ora in segno di lutto. Il Presidente del Consiglio municipale che oggi doveva ricevere ufficialmente il Sovrano jugoslavo, ha indirizzato un proclama al popolo parigino.

Per associarsi al lutto della Jugoslavia e della Francia anche la Borsa si è raccolta durante un minuto nel silenzio e nell'immobilità.

Le « Gioventù patriottiche », facendosi interpreti del dolore e della indignazione generale, hanno pubblicato un vibrante manifesto, e la Federazione delle associazioni reggimentali e di ex-combattenti, la più vecchia delle grandi associazioni che formano la Confederazione nazionale degli excombattenti e vittime della guerra, ha approvato un ordine del giorno nel quale, dopo aver espresso la sua indignazione, « invita il Governo francese a mostrarsi spietato verso coloro che hanno perpetrato o ordinato questo odioso attentato e a prendere d'urgenza tutte le misure necessarie affinchè gli stranieri, quali essi siano, rispettino l'ospitalità che la Francia accorda loro così generosamente ».

Da parte sua l'on. Taittinger, deputato di Parigi, ha presentato una interpellanza per chiedere al Governo quali sanzioni spietate sia nell'ordine amministrativo come nell'ordine politico saranno prese verso coloro che sono incorsi, non foss'altro che moralmente, in una responsabilità qualsiasi nell'odioso assassinio, che è stato commesso sul suolo francese. La questione delle sanzioni, sollevata da molti giornali mira non soltanto a colpire la deficienza mostrata dalla Sicurezza Nazionale, ma anche il Ministro degli Interni, Sarraut.

Questi intanto si è affrettato a far conoscere il dispositivo del servizio d'ordine applicato a Marsiglia per garantire la sicurezza del Re. Questo dispositivo era il seguente: 1200 agenti di polizia, 191 ispettori della Sicurezza nazionale, 120 gendarmi a piedi e 48 guardie mobili a cavallo. La consegna scritta degli ispettori di polizia era la seguente: « Mischiarsi nella folla ed esaminare tutte le sue reazioni ». L'ordine degli agenti di polizia era di fare ala fronteggiando la folla. Ecco perchè l'omicida venne immediatamente scorto da un agente, che si precipitò su di lui e fu ferito per il primo da una pallottola. L'agente è caduto allora a terra ed è in quel momento che l'assassino ha potuto raggiungere la vettura reale.

Un operatore cinematografico ha potuto « girare » la scena e la sua pellicola, che è stata sviluppata, è stata consegnata al capo della Sicurezza Nazionale affinchè questi possa rendersi conto delle condizioni nelle quali l'attentato è stato commesso.

Al Ministero degli Interni si dichiara inoltre che la sorveglianza degli stranieri sospetti, lungi dal rallentarsi era stata anzi resa più stretta e più severa da un anno a questa parte. Infatti, mentre nei primi sei mesi del 1933 la Sicurezza Nazionale aveva proceduto a 3830 espulsioni, queste misure rigorose per gli stessi mesi dell'anno in corso hanno fatto ascendere il numero degli espulsi a 5940. D'altra parte poi mentre nel 1933 erano state condotte alla frontiera 5335 persone, nei primi nove mesi di quest'anno la cifra è stata di 6628.

In seguito a rogatoria [illegible] d'urgenza dall'autorità giudiziaria di Marsiglia al decano dei giudici istruttori della Senna, parecchi di costoro, accompagnati da commissari di polizia hanno proceduto a varie perquisizioni.

« La politica deve tacere »

Berlino, 10 notte.

La stampa tedesca senza eccezione deplora con parole di schietta riprovazione l'attentato di Marsiglia che, come è sempre di ogni attentato politico, non può giovare a nessuno, ed è soltanto il portato di qualche isolata mentalità esaltata. I giornali son pieni di biografie del morto Re Alessandro di cui descrivono l'opera di soldato e di fondatore del nuovo Stato jugoslavo, nonchè di biografie del Ministro francese Barthou nella cui figura riconoscono indubbiamente un nemico della Germania abbassando tuttavia le armi della politica davanti alla sua bara.

Il *Völkischer Beobachter* scrive che insieme con la Jugoslavia tutta l'Europa sta oggi piena di cordoglio davanti alla bara del Re, e ricorda come le relazioni fra la Jugoslavia e la Germania si siano approfondite aumentando in ambedue i popoli l'interesse a una reciproca comprensione, ond'è che tanto più profondamente la nazione tedesca si inchina davanti al dolore della nazione jugoslava.

« La persona di Barthou — dice poi — e la sua condotta politica nei riguardi della Germania hanno dato tante volte alla stampa tedesca motivo di attacchi; però dinnanzi al tragico destino che ha colpito questo avversario della Germania e davanti al suo letto di morte la politica tace: di fronte a un così terribile delitto tutta l'Europa cosciente di sè si trova in un fronte unico, e considera come martiri di una nuova Europa le vittime di questo attentato rifiutandosi di ricordare i contrasti di ieri ».

La *Kreuz Zeitung* anche dice:

« In questo momento la politica deve tacere, il sentimento umano di compassione deve andare agli uomini caduti sulla breccia vittime di un esecrando attentato ».

Il caso Dreiser

Teodoro Dreiser sta vivendo un'ora di paurosa gloria per l'arte sua: e si è atterrito sino a tremarne. Gli uomini forti — e non v'è dubbio che i grandi artisti sempre lo siano — sanno sopportare assai più fermamente le mortificazioni, che non le esaltazioni del destino. Questa, che ora la sorte assegna alla potenza della pagina dreiseriana, è di così orribile natura, che si può comprendere come l'autore americano ne tremi e ne soffra. Robert Edwards, che a quest'ora i giudici della Pennsylvania hanno forse già sospinto alla sedia elettrica, ha sacrificato un'amante povera, Freda McLechnie, attraendola sul lago di Harvey col pretesto d'una gita ed affogandola, per essere libero d'unirsi a Margherita Crain, fidanzata ricca; ma il gorgo non s'era ancora chiuso sulla testa dell'annegata, che già il misfatto era conosciuto: ci sono vittime che gridano anche dall'acqua profonda. Ebbene: lo scrittore Dreiser aveva già narrato punto per punto, qualche anno innanzi, un tale fatto nella *Tragedia americana*: romanzo famoso volgarizzato poi fra gli uomini da una pellicola mediocre. Tutto aveva già previsto Teodoro Dreiser, scrittore senza colpe, prima di Robert Edwards, criminale senza lettere: la seduzione della donna povera, il sopraggiungere della ricca; e l'appetito di questa, e l'olocausto di quella; e il lago, la gita in barca, l'uccisione proditoria; e persino il colpo sulla testa che l'omicida avrebbe inferto all'affogata, perchè calasse più presto nei flutti. Nel romanzo, tale percossa veniva data con un remo. Nella realtà, pare che l'arnese fosse diverso; e fu l'unico ritocco apportato dall'assassino al capolavoro. Gli assassini, qualche volta, sono più discreti dei registi.

Ora Teodoro Dreiser teme d'avere, non soltanto inventato, ma insegnato un delitto. E trema, per ciò, e s'accascia nell'aula di Tribunale dove la sorte di Robert Edwards si decide. La punizione dell'accusato, egli pensa, sarà la condanna sua propria. Sarà colpito uno spirito attraverso un corpo; la fantasia d'un novellatore in uno coll'atto d'un bruto; l'idea artistica, nata in un mattino di vagheggiamenti luminosi, insieme all'idea satanica bulicata su dei baratri di un'anima buia. Nell'uno, il crimine fu diritto e diletto d'intelligenza; nell'altro, suggello d'una sazietà e gesto d'una cupidigia. Ma domani, sull'atroce sedia di nikel, la stessa folgore elettrica trafiggerà il mostro ed il poeta, l'azione immonda e la favola ispiratrice, la più ingenua delle immagini e il più orrendo degli eventi. E mai pagina sarà salita più giustamente, ora pensa Teodoro Dreiser, sul rogo dei libri maledetti. Nel suo spasimo d'uomo e nella sua coscienza di scrittore, l'autore della *Tragedia americana* è arrivato a questo assurdo: di augurarsi l'assoluzione di Robert Edwards, anche sapendolo colpevole. Quel giudice spietato e perfetto ch'esiste in ogni cuore d'artista, vuole oggi non vedere, non sapere; e si copre gli occhi; e si rifiuta di condannare un reo: e così Teodoro Dreiser compie, ancora innocentemente, un delitto di più. Egli non vuole sapersi inchiodato, sia pure soltanto in ispirito, alla stessa croce dell'affogatore; non vuole, come nel supplizio di Massenzio, sentirsi avvinto ad un cadavere. Ed ecco, senza volerlo, senza saperlo, col suo grido d'orrore, egli ne diventa complice non volendo essergli compagno. Terribile, veramente, è questo suo caso d'anima, questo suo coscienzioso delirio. Ma forse, in tanta confusione e commozione, egli non può capire, non può sapere che l'assassino ha onorato lo scrittore, nel punto stesso in cui è parso infamarlo per l'eternità.

***

Certo l'immaginazione umana è, fondamentalmente, un veleno.

Espresso o segreto, facile o inaccessibile, letale o salutare, anche questo tossico ha le sue ricette e i suoi limiti, i suoi immunizzati e le sue vittime, i suoi giusti dispensieri e i suoi frodatori nefandi.

Anche l'immaginazione può uccidere, come l'arsenico, una goccia in là della sua misura risanatrice.

Anche l'immaginazione degli uomini, come la lancia di Longino, può ferire e guarire al tempo stesso; oppure gli uni salvare e gli altri travolgere, venendo agli uni e agli altri dispensata nella medesima dose.

Cento volte più peccaminosa della nostra carne può essere la nostra fantasia, per la sua stessa fluida natura: per non avere limite alla sua copia, freno alla sua temerità.

Può allora essere ladra, adultera, incestuosa, eretica, dinamitarda, omicida. Può esserlo, anche non essendolo: ed è già diabolico. Può esserlo, anche solo in segreto: ed è già terribile. S'essa scoprisse, universalmente, i suoi tuoni e lampi, il mondo sarebbe un'Apocalissi.

Ora forse non esistono, è vero, immaginazioni innocenti, perchè non ne esistono senza ambizione, e quindi senza rischio. Anche quella dell'uomo disciplinato, è un po' sempre un'evasione; anche quella dell'uomo fedele è un po' sempre una rivolta. Poichè ogni figurazione di nostra vita è la presunzione d'una vita diversa: e per ciò Maometto le escludeva dalle pitture come sacrileghe. Ogni immagine d'artista è il confronto degli uomini con Dio. E tanto più l'immagine è potente, tanto più il paragone è superbo.

Casta o indecente, paterna o proterva, ortodossa o paterina, l'immaginazione reca e recherà sempre gli estremi fra i nostri ardimenti. Nei piccoli cubi di legno del fanciullo che immagina d'innalzare una torre, è già in atto il peccato orgoglioso di Babele. Se chi pensa vive, chi fantastica intende vivere oltre e di più. San Francesco ha, sotto questa specie, la stessa responsabilità del marchese De Sade. Io penso, dunque sono. Io immagino, dunque sarò. Ed ecco Prometeo che ritorna, nella favola del poeta.

Poi l'immagine va, corre, vola, sosta, risosta, rivola. Attenti agli incontri e agli scontri. Gli uni potranno essere tranquilli, e rivelarsi in un raggio; gli altri ciclonici, e risolversi in una ruina. Quella responsabilità formidabile, per cui ogni immaginazione espressa con artistica evidenza può diventare, in chi la incontri, il comando di un fatto, è tale che veramente si trema, ripensandoci. Teodoro Dreiser ora ci pensa con tutta l'angoscia del cuore suo.

Eppure egli è senza colpa. L'uomo è probo, lo scrittore è incensurato. Secondo Mencken, critico rigorosissimo, egli è il solo autore veramente vivo in America. *Una tragedia americana* non è un libro giallo, non è un libro osceno; nè tende a rappresentare vizi o delitti con la segreta libidine di suggerirne. E' un libro chiaro, onesto, illuminato. Ma quale libro forte può salvarsi dal pericolo d'una collisione con un'anima debole? Ecco il rischio prometeico di cui dicevamo. Il libro di Teodoro Dreiser s'è scontrato sulla terra con l'anima di un omicida, come un libro di Wolfango Goethe, centocinquant'anni fa, si scontrava con alcune decine d'anime di suicidi. Ben fosca sorte può dunque toccare anche alle ispirazioni più monde. Jean Valjean insegnò a molti forzati, dicono, l'idea di fuggire. Ma chi ardirebbe pensare che Victor Hugo abbia scritto i *Miserabili* per questo? Fatalità dell'umana fantasia, anche la più generosa e benefica, è che possa sempre avvelenare qualcuno fra i tanti che nutre. Ricordate la stilla d'acido prussico nel nocciolo del pesco; l'attimo di superbia babilonica, nella costruzione del fanciullo. C'è sempre un indemoniato anche dal sole che fa cantare i mietitori. C'è sempre un pervertito anche dall'immaginazione più retta. Teodoro Dreiser scrive, e Robert Edwards s'indemonia. Sono i grandi pericoli di tutti i grandi destini. Ma la stessa perdizione di Robert Edwards dimostra che nell'arte di Teodoro Dreiser è una forza di sole. Per ciò, dicevamo, l'artista è onorato da quegli stesso che oggi pare denigrarlo. Che *Una tragedia americana* si sia ripetuta da un libro in una città della Pennsylvania, così come tre anni or sono si ripetevano, esattamente, in Germania, i tre atti dell'*Israël* di Bernstein, prova soltanto l'autorità, sovrana ed infinita, di quest'immaginazione nostra che può, come lo stesso amore, come la fede stessa, fare nel medesimo tempo il maggior bene e il pessimo male. Come la lancia di Longino. Come la dose arsenicale. Con la differenza, per gli uomini degni, che il bene è fatto di proposito, e il male per caso; e che il bene è massimo, mentre il male è minimo: anche se non si veda che quest'ultimo per la legge della macchia unica sul foglio immacolato. Il crimine di Robert Edwards dimostra soltanto che Teodoro Dreiser è stato un poeta, e nel senso artistico, e nel senso profetico. *Una tragedia americana* aveva egli chiamato, impersonalmente, la sua concezione. Già egli dunque pensava, scrivendola, ch'essa potesse riflettere tutto un tempo ed un costume ed una razza; rivelare una fatalità sospesa, in ogni orizzonte americano, su ogni americana esistenza. All'apodittica della sua lezione mancava un esempio. Robert Edwards fu quello. Mancava un'illustrazione. Fu quella un assassinio. Ma la lezione è pura, anche s'è insanguinata per via.

***

Anche innanzi a questa macchia di sangue, Teodoro Dreiser deve dirsi che Robert Edwards non ha disonorato che se stesso. Sventura a lui, se l'atomo di tossico che può recare agli uomini l'umana fantasia più illibata, colse proprio il punto d'innesto della sua predestinata infermità. La pagina era tersa. Non poteva e non doveva insudiciarsi che nella mente del lettore scellerato. L'altro ieri un bandito sloveno convertiva in laccio strangolatore una corda trovata in un asilo d'infanzia. Doveva servire a dei salti, a una gioia di fanciulle: e fu un capestro. Ma questa fune è tanto innocente quanto il libro della tragedia americana. Per confortarsi di Robert Edwards, che nella rappresentazione d'una fatalità vide l'insegnamento d'un delitto, Teodoro Dreiser pensi alle infinite sementi di bene che il buon libro diffonde, senza che l'autore quasi ne sappia. Ognuna va, vola, sosta, risosta, rivola nel vento del suo destino; e dove si posa, o anche solo dove tocca, lascia la promessa d'una spiga. Ogni artista, ogni scrittore d'una potenza come la sua, è l'aratore di campi senza numero, le cui messi egli non conosce nè può conoscere. Vuole invece la sorte ch'egli sappia di quell'unica suggestione di male, di quella sola anima che rese ortiche e rovi in cambio del seme di grano. No: non è neppure dall'essersi incontrato per una volta con un Robert Edwards, dall'aver dato per una volta fomite ad un assassino, che può disonorarsi l'autore d'un libro. Le congiure per guadagnare un premio letterario, o le suppliche per ottenere un sussidio governativo, possono infamarlo cento volte di più. Le feconde possibilità di una fantasia valgono anche la rara eventualità d'un delitto; e se Teodoro Dreiser, oggi, non lo comprende, è solo perchè la coscienza dell'uomo soffre entro l'anima dell'artista, e la fa spasimare con lui.

Marco Ramperti

DUE DIRIGENTI DELLA POLIZIA DI SOUTHAMPTON ricostruiscono una sciagura automobilistica per mezzo dei modellini disposti per lo studio delle disgrazie stradali.

La casa ai margini della foresta

Notti popolate da occhi che spiano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, agosto.

Le isole Yesawa (o Yasawa secondo le carte inglesi), quasi in linea retta lievemente inclinata tagliano il diciassettesimo parallelo a sud dell'equatore tra il 177° e 178° meridiano ovest. Isolate dalle due massime isole del gruppo Viti Levu e Vanua Levu, sono separate da un immenso braccio di mare tutt'ora inesplorato, di difficilissima navigazione, tutto a banchi di corallo, baluardi sui quali si infrangono le onde, a buche profonde e vaste foreste multicolori quasi a fior d'acqua, e separate inoltre da una quasi completa assenza di comunicazioni. Incluse amministrativamente nel distretto industriale di Lautoka, sono visitate due o tre volte all'anno dal Commissario e da qualche piccola nave che ogni tanto, tempo permettendo, si avventura su questo mare pieno d'insidie per rifornire di merci i tre soli negozi dell'intero gruppo di circa cinquanta isole. Viwa, sperduta nell'Oceano aperto senz'altra compagnia che poche piattaforme di corallo conquistate da due o tre palme, accoglie ogni cinque o sei mesi a braccia aperte il suo solo visitatore, l'eroico commissario di Lautoka. Egli sosta in essa colà per poche ore a confortare quella gente con buoni consigli amministrativi ed igienici, e col calore della sua parola e del suo sorriso. Solo negli ultimi anni le Yesawa hanno attratto scienziati e specialmente antropologhi ed archeologhi che vi si recano per studiarvi una popolazione niente affatto contaminata da invasioni come lo furono le isole Figi e dai bianchi come lo sono tutte le isole del Pacifico. Queste isole hanno sempre goduto d'una pessima fama tanto che le stesse baleniere che così spesso approdavano alle isole Figi per scambiar denti di balena contro legno di sandalo e viveri, mai osarono avvicinarsi nei paraggi delle Yesawa.

Le isole della felicità

Giunsero però pian piano, apportatori di civiltà, i missionari religiosi e più tardi i funzionari della Amministrazione inglese. Il capra attrasse poi verso le isole capitani e mercanti; ma non un bianco si rassegnò mai a piantar tende in una qualsiasi delle cinquanta isole, fra le più incantevoli di questi mari del Sud, ad eccezione d'una donna, una settantenne inglese proprietaria dell'isola di Nanuya.

Ratu Kama è responsabile del buon ordine dell'intero gruppo, che egli visita di tanto in tanto per trasmettere ai capi dei villaggi istruzioni o ordini governativi e riscuotere le tasse. Naviti, dove egli risiede, occupa una posizione centrale sul tracciato rettilineo delle Yesawa. Essa non è che una foresta di palme di cocco ed una bianchissima spiaggia sulla quale le onde si infrangono e muoiono, l'una e l'altra facenti una corona biancoverde alle alture brulle scoscese. Piccoli rigagnoli ne scendono e con cascatelle canore raggiungono il mare. Come sempre i villaggi son situati in riva ai ruscelli.

Una ventina di capanne a tetto di paglia, una chiesa in legno a finestre ogivale (il gotico da queste parti!), una microscopica infermeria pulita e linda come una cabina di transatlantico, una fontana. Ed è anche tutto. Due o tre altre capanne di un solo tetto sostenuto da grossi pilastri in legno fungono da cucine per la comunità, e dinanzi al fuoco sempre acceso le donne trascorrono quasi l'intera giornata chiacchierando e fumando. A differenza dei villaggi di Ovalau, qui si ha la sensazione di un benessere quasi generale. Il capo Ratu Kama, sorveglia le sue pecorelle girando da mane a sera pel villaggio, sempre accompagnato dal mazzo di fischietti. Intima ordini misteriosi nello strano linguaggio dei suoi fischietti diversi di dimensioni e di timbri, come un policeman nel centro di un crocevia.

All'orlo della boscaglia, in una capanna fra piante fitte di mimosa, un tamburo riprende l'ordine e, scandendolo, lo trasmette ai due o tre villaggi vicini. Sordi suoni di tamburo rispondono virili e lontani. Il misterioso ordine sarà ubbidito perchè con Ratu Kama non si discute.

Il compagno irrequieto

Basta entrar nella sua casa per comprendere l'importanza dell'uomo. E' dimora di capo come prova il mazzo di conchiglie bianche sospeso all'estremità della grande trave in legno nero verso la quale convergono i piani inclinati del tetto. E' una fra le più belle capanne dell'intero arcipelago di Figi, seconda forse soltanto a quella di Ratu Tawaki, il «roko-tui» di Nanukualoa, mio compagno di viaggio a traverso le isole Yesawa. Ratu Kama ha però lungamente vissuto fra gente bianca, e da essa appreso l'uso delle seggiole poltrone tavole e tavolini che adornano in abbondanza l'interno della sua dimora. V'è anche una macchina da cucire, il cui ago scende con una lentezza esasperante su una seta verde pisello, che la figlia del capo sorveglia con occhi infinitamente dolci e spinge con una mano elegante di fanciulla di buona famiglia.

La sontuosa residenza di Ratu Kama posta a disposizione del nostro inviato.

Ratu Kama siede su una poltrona e chiude gli occhi. Poi svegliandosi mi comunica la decisione presa: stavolta vivrò anch'io da gran signore in una capanna tutta mia, ed avrò due zelanti servitori. La «piccola casa» a lato della «grande casa» del capo diventa la mia residenza, e vi sono accompagnato da Ratu Kama e dai sorrisi affettuosi della sua consorte. Non è casa per volgari; v'è sinanche un letto di canne intrecciate coperte da cinque o sei stuoie di pandano. Un grande tavolo, due sedie completano l'arredamento del «Piccolo Trianon» di Kasi. Fra gli oggetti mobili v'è pure un enorme sorcio nero, il quale la sera, fermo sul tronco di palma chiaro come osso che fa da architrave, mi guarda incuriosito seguendo ogni mio movimento. Lo inseguo coi raggi d'uno specchio. La bestia si scuote, poi si dà a corsa pazza e scompare all'interno d'un grosso rotolo di stoie sospeso al soffitto proprio al disopra del mio letto.

Mi son rassegnato ad averlo per compagno silenzioso durante il giorno, colto da ebbrezza giubilante e distruttiva durante la notte. Corre lungo la trave del tetto, compie strane evoluzioni sulle stoie dell'impiantito, si inerpica sulle canne delle pareti, perpetuamente in moto, insaziabilmente curioso. Una delle mie scarpe improvvisamente scivola sulla stoia, il sorcio la spinge innanzi col suo muso, poi si ferma a metter un po' d'ordine nei suoi baffi; un istante dopo una tarantola deve avergli morsa la coda spelata, perchè salta, si arrampica su un pilastro ed il successo della sua ascensione mi è annunciato dalla caduta d'una bottiglia. Soddisfatto si abbandona nel vuoto e, come un gatto con un gomitolo, arcolo il a rotolare la bottiglia, poi colto da nuova curiosità tenta di scalare la mia zanzariera. Batto le mani e lo insulto: pausa di silenzio, occhietti che certamente mi sorvegliano dietro una trave e nuova danza indiavolata.

Mi alzo la mattina per insultare la mezza dozzina di gatti, i quali in luogo di compiere il loro dovere, son divenuti vegetariani e, seduti sul prato, guardano il sole ad occhi semichiusi.

Piccole risate nel buio

Come se la danza notturna del sorcio non bastasse, ho nella mia capanna non so quanti insetti e quante lucertole geometre. Amanti di linee rette, in quanto rappresentanti la più corta distanza fra due punti — il tetto ed il suolo —, raggiungono quest'ultimo precipitandosi nello spazio ed annunciandomi l'arrivo con una serie di tonfi secchi o sordi, infinitamente differenziati.

Il vero problema però non è quello di dormire, mentre v'è pioggia di insetti all'interno, ronzio incessante di grilli, tonfi di noci di cocco nell'erba; ma di spogliarsi. So che occhi mi guardano nell'ombra, che ogni mio movimento è sorvegliato. Nè posso spegnere il lume perchè nel buio non ritroverei mai i due o tre chiodi ai quali agganciare i vestiti e meno ancora il mio lettuccio di stoie ammonticchiate, il quale ogni notte si ostina ad occupare un posto diverso da quello che aveva la vigilia.

Piccole risate femminili, zitti, commenti animati sotto voce mi avvertono che sono oggetto di vivo interesse. Due sere ho spento il lume per sfuggire a questa curiosità, condannandomi così ad annaspare nel buio in compagnia del sorcio nero. La terza sera però ho fatto come se fossi solo nel centro del Sahara, rendendomi forse ridicolo ai misteriosi abitanti dell'ombra, ma certo non a me stesso. Notti quasi insonni, muscoli indolenziti sulle stoie, voglia d'impalare il sorcio e senso d'angoscia talvolta quando verso l'alba, nell'incerto chiarore che filtra nel vano della porta, veggo profilarsi una figura scura che immobile guarda la mia cuccia. Fingo di dormire, ma cogli occhi semichiusi sorveglio ed attendo: sempre orride megere i cui sonni debbono esser tormentati dalla presenza di quest'uomo bianco nel villaggio. Sì, son sempre rannicchiato su questo duro letto, non mi sono trasformato in pipistrello, non ho inforcato granata come spesso dovete far voi, mi tengo compagnia alle anime dei vostri defunti. Mortale come voi, null'altro desidero che dormire in pace. Son uomo in carne ed ossa, l'avete pur visto e di me avete forse riso. Ma lasciatemi dormire, come cantava un poetino di casa mia! E Ratu Kama, che fuletta vento nei suoi fischietti a tutte le ore del giorno e della notte!

Una visita

La terza sera del mio arrivo, entrano nella capanna due donne; l'una una vecchia orrida megera, l'altra una giovane a caratteri nettamente negroidi, ma fresca e con grandi occhi di animale intimorito. Si seggono a lato della porta e mi guardano. La vecchia intende attaccar discorso e, per incominciare, tende verso di me due mani nodose e un fantino adunche, chiedendo: «Tobaco, tobaco». Chiappo dal pacchetto due sigarette, l'una per metteria in bocca l'altra per affogaria nei capelli. La giovane ragazza prende a sua volta una sigaretta, ma è subito colta da una violenta irresistibile crisi di risa. Tenta di soffocarle fra le mani che preme contro la bocca, mentre la vecchia incomincia a sciorinarmi un discorso tutto a vocali e mimiti accompagnati da gesti ampi delle mano indicanti ora me, ora le capanne all'interno ora la giovane compagna in preda ancora alle convulsioni. Non capisco una parola, se non che, per agevolare un più rapido passaggio ad un secondo atto, interrompo la volubile oratrice con dei «yes» ripetuti e con gesti di entusiastica approvazione. E coll'inevitabile «vinaka» (bene!).

Ahimè! Proprio quando la rivelazione del senso misterioso di questa visita notturna mi sembrava imminente, si produce una duplice catastrofe: squilla stridulo ed imperioso il fischietto di Ratu Kama ed il maledetto sorcio, rimasto fino allora tranquillo, salta in terra dal soffitto ed a corsa folle si precipita nell'ombra tiepida delle sottane della fanciulla.

Aveva ben ragione di considerarlo creatura diabolica! Una ventata abbassa la vacillante fiammella del lume, un leggiero fruscio, poi silenzio. Le donne sono scomparse, le sigarette ancora accese fumano sulla stoia, una risata lontana di strega, qualcosa che mi sembra un singhiozzo ed il passo pesante di ex-policeman di Ratu Kama sul sentiero di sabbia. Traversa a passo lento il villaggio portando in una mano una lanterna, il mazzetto di fischietti nell'altra.

Renato Parenti

Il Card. Pacelli a Buenos Aires inaugura il Congresso Eucaristico

Grandiose accoglienze — Centinaia di migliaia di fedeli presenti

(Per radio dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 10 notte.

Davanti ad una moltitudine di circa 200 mila fedeli ammassati nella vasta spianata del Parco Palermo S. E. il Cardinal Pacelli Legato Pontificio ha stamane alle 10 (ora locale) proceduto alla solenne cerimonia d'apertura del 32.o Congresso eucaristico internazionale.

Le accoglienze che l'America Latina ha fatto al rappresentante del Pontefice romano sono state e sono veramente regali. Già a Montevideo il passaggio del Legato aveva sollevato folate di entusiasmo. Imbarcatomi in quella rada sul *Conte Grande* ho potuto avvicinare, prima dell'arrivo a Buenos Aires, il Card. Pacelli il quale ha avuto la benignità di concedermi una breve udienza accogliendomi con signorile semplicità di modi e con squisita bontà.

Un colloquio col Cardinal Legato

L'alta figura dell'eminente prelato si erge con suprema dignità nella grande sala del *Conte Grande*. Il fulgore vivido degli occhi dimostra quale intensità di fuoco interno ne riscaldi lo spirito. Egli dopo brevi parole dedicate alle collettività italiane del Sud America, mi ha autorizzato a render pubblica la sua simpatia per la stampa in genere e per quella italiana in ispecie per l'efficiente collaborazione data alla riuscita del Congresso di Buenos Aires e per «l'ammirevole sincerità dimostrata». Il Cardinale — il quale ha gradito il saluto portatogli a nome de *La Stampa* — mi ha cortesemente congedato impartendomi una speciale benedizione come giornalista e come italiano.

Incontro al *Conte Grande* si sono recate navi della Marina da guerra ed aeroplani. Un numero infinito di imbarcazioni private e ufficiali hanno ricevuto il grande piroscafo italiano al suo giungere nella «canaletta» a due ore da Buenos Aires. Il primo rimorchiatore apparso è stato quello portante i membri del Dopolavoro di Buenos Aires e quindi numerosi altri italiani. Il Legato, prima di sbarcare ha espresso la sua riconoscenza al comandante della nave per il magnifico viaggio e le squisite cortesie ricevute dal personale e dai passeggeri.

Una folla immensa ha assistito all'arrivo sulle calate del porto. Il *Conte Grande* è penetrato nel porto scortato da moltissime barche imbandierate. Numerosi aeroplani sorvolavano il piroscafo. Le truppe hanno reso gli onori riservati ai capi di Stato. Il Presidente Justo, i Ministri, quattro Cardinali, il Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo, generali ed ammiragli hanno accolto il Cardinale Pacelli allo sbarco mentre suonavano l'inno pontificio e quello argentino. Il sindaco di Buenos Aires ha pronunciato un discorso per augurare in nome della città il benvenuto al rappresentante del Pontefice mettendo in rilievo la missione di pace di cui egli è incaricato in un momento in cui gravi avvenimenti agitano il mondo. Il Cardinale Pacelli ha risposto dicendosi felice di assistere nella capitale argentina allo spettacolo grandioso della glorificazione dell'Eucarestia.

Il Presidente Justo e il Cardinale Legato sono saliti in una carrozza di gala acclamati entusiasticamente dalla folla che formava ala lungo il percorso fino alla Cattedrale. Le strade erano cosparse di fiori, i balconi ornati da ghirlande e gli edifici coperti di bandiere di tutte le Nazioni.

La cerimonia inaugurale

Dopo il trionfale giro in città, il Legato ha preso possesso dell'alloggio destinatogli nel palazzo messo a sua disposizione dalla signora Arilhaos De Olmo, presidentessa del Comitato per il Congresso Eucaristico.

Stamane Buenos Aires, dopo una notte movimentatissima per il continuo affluire di pellegrini, presentava un aspetto meraviglioso per l'enorme folla e per le decorazioni che dovunque hanno ravvivato la città di vivaci colori.

Quando l'automobile che recava il Legato è giunta al Parco Palermo, la folla che attendeva da alcune ore ha salutato il rappresentante del Sommo Pontefice con una grande ovazione. Molti, e specialmente quelli che erano più vicini alla macchina che recava il Legato, sono caduti in ginocchio. Quindi il Cardinale, preceduto dai Cardinali, dagli Arcivescovi, dai Vescovi e da numerosi altri prelati, raggiungeva il grande altare marmoreo eretto sulla spianata, mentre un coro di centinaia di voci intonava l'«Ecce Sacerdos magnus». Alle 10 precise ha avuto inizio la Messa. Ai lati dell'altare, in apposita tribuna, avevano preso posto le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Terminata la Messa, il Legato, accompagnato dai Cardinali, si è recato all'altare e ha dato lettura della Bolla papale, prima in latino e poi in spagnolo. La lettura è stata seguita con devoto raccoglimento dalla folla immensa dei fedeli.

Quattrocento altoparlanti erano stati all'uopo installati nei vari punti della spianata. Quindi Monsignor Copello, Arcivescovo di Buenos Aires, ha pronunciato una breve allocuzione. Infine il Cardinale ha preso la parola per illustrare il significato del Congresso e ha quindi concluso impartendo l'apostolica benedizione alla folla inginocchiata. Nella marea umana si è levato alto e solenne un coro religioso dopo di che l'imponente cerimonia ha avuto termine.

Fra nuove ondate di entusiasmo da parte dei fedeli il Cardinale Legato ha lasciato il Parco Palermo.

Barberis

LIBRI RICEVUTI

ALDO MAYER: «La felicità» (L. Cappelli, editore, Bologna, L. 12) — Lo scrittore triestino prosegue brillantemente la sua via. Dobbiamo dire, anzi, che in questo nuovo romanzo egli si è anche più affinato e svelito. Le creature della sua fantasia sono palpitanti e vive e s'inquadrano nella vicenda drammatica in perfetta luce, con tocchi sicuri e sapienti, dominate, non mai sovverchiate, dalla figura della protagonista che è tra le migliori che il Mayer ci abbia tracciato.

V. SARFIERI-MANGANO: «Gli impianti idroelettrici e l'imposta di Ricchezza Mobile» (Ed. Libreria, Milano), L. 20.

U. E. TURLETTI: «Il lavoro soggetto dell'economia» (Stamperia Artistica Nazionale, Torino), L. 10.

ALDO BUFFA: «Origini e sviluppo della Previdenza Sociale in Italia» (L'Economia Italiana, Ed. Roma), L. 10.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEL COMMERCIO: «Atti del Primo Convegno Nazionale di Categoria» (Stabilimento Tipografico «Il Giornale del Commercio», Roma), L. 10.

I DISCHI

Ravel: *Coppola* — Bach e Mozart: *i due Menuhin e Enesco.*

La ripresa autunnale della discografia italiana ha recato, come dicemmo, musiche ed esecuzioni importanti.

Una di queste è certamente *Ma mère l'oye* di Ravel, nella direzione di Piero Coppola, capo della Società parigina dei Concerti del Conservatorio. Questo direttore milanese, che dalla Scala passò a Bruxelles e dopo alcune tournées si è fermato a Parigi, accresce via via la sua nominanza con i suoi saggi orchestrali e con il concorde riconoscimento degli stranieri. Anche attraverso alcuni dischi di musiche moderne emersero recentemente i pregi della concertazione e della direzione di lui, la chiarezza dell'esposizione, il gusto della fonica, la proprietà stilistica. Questi della Voce del padrone D B 4898-9 fanno ascoltare la suite raveliana con una nitidezza dei timbri, con una giusta emergenza dei solisti, specialmente dei legni, con un impasto assai felice, che accrescono, si direbbe, la piacevolezza della composizione. Qui si ritrova Ravel nei suoi aspetti più caratteristici. I pezzi che egli dedicò dapprima alla pianistica a quattro mani molto si giovarono, nell'accompagnare poi le scene e le figurazioni mimiche del Théâtre des Arts, d'una istrumentazione leggera e solida, vivace, colorita, e soprattutto varia, ora scherzosa, ora seria, un po' allegorica, un po' realistica, talvolta precisa nei contorni, talaltra sfocata, e sempre coerente nella volubilità. Trentadue strumentisti bastarono alla partitura elementare, ingenua, anche, ma densa e meditata. Tanta fu la convenienza delle idee musicali e del loro svolgimento e trattamento con gli episodii di Florine, dormente al suono della tenera *Pavane*, sognante le avventure della *Belle et la bête*, di *Petit Poucet*, di *Laideronnette*, risvegliata dal Principe gentile nel bel mezzo del *Jardin féerique*, che più d'uno in Francia si rallegrò come della nascita del balletto francese, venuto a rappresentare degnamente l'arte nazionale accanto a quello russo, che allora trionfava. Ora, senza mirare scene nè gesti, ci è dato immaginare i fantasmi gentili, quelli che primamente si formarono nella fantasia del compositore e vagamente la inspirarono.

Un'altra musica, bella e preziosa, è quella che occupa due dischi della Voce del padrone D B 1718-19: il *Concerto* in re min. per due violini di J. S. Bach, tanto famoso quanto ai più ignoto, a cagione della necessità di due insigni solisti. Qui i concertisti sono davvero insigni: Menuhin e quegli che lo stesso Menuhin riconosce il suo maestro, anzi il suo iniziatore alla vita spirituale della musica, Giorgio Enesco. Maestro davvero egregio, il quale, se non è stato favorito dagli dei quanto l'allievo, possiede, come risulta anche da questa udizione, una larga cavata, una sonorità piacente, un fraseggio vario ed eloquente. Meno robusto nell'arcata, nello scatto, nel canto, la sua tecnica è assai analoga a quella del giovine. E però l'associazione del loro intenti e del loro mezzi produce quell'unità artistica che è indispensabile in un'opera come il *Concerto* di cui si tratta. Il quale non oppone sentimento a sentimento, nei solisti dialoganti, ma li accomuna pel trionfo di un solo stato d'animo. Accompagnati da una piccola orchestra d'archi, anch'essa tutta concorde nella fonica, nella dinamica, i canti di questi violini principali sono tra i più belli di J. S., improntati dal più schietto carattere dell'*Hausmusik* e del «divertimento» intelligente, elaborato, lieto e concreto. Nel primo movimento, che è davvero «Vivace», risuona perfino un'amabilità cortese, degna d'un grande e aristocratico convegno, con sorrisi e inchini, e non manca qualche arguzia garbatissima. Il carattere profano è preciso, nel confronto con quello religioso, eminente in altre opere. Il secondo movimento, «Largo ma non tanto», è tra le eccelse pagine bachiane. Anche qui il tono non è certamente religioso. Ma il senso della pace, della letizia, è quello che emana dagli altissimi spiriti, nei quali ogni mondana immagine perde di peso, serba un riflesso terreno, ed è già celeste. Come in Beethoven, tanto in uno o due adagi dei brandenburghesi. La melodia, che sembra rapita a uno dei più canori settecentisti italiani, anima l'ampio frammento, s'espande placida, beata e beatificante, ed è tanto monodica quanto sinfoniale. Meno felice è l'Allegro finale, dove soltanto la genialità di Bach riuscì a impedire che la maestria contrappuntistica tarpasse l'impetuoso incesso dell'idea. E qui, per necessità di cose, meno brillano Menuhin ed Enesco. Ma ciò che precede basta a riaffermare il loro alto valore. (Ecco un altro disco che non dovrebbe mancare nelle discoteche dei Conservatorii. Modello prezioso ai violinisti!).

Poichè si parla di Menuhin si può ricordare che la Voce del padrone ne ha pubblicato or è qualche mese l'esecuzione, premiata dall'annuale concorso *Candide*, della diciassettesima sonata di Mozart in la magg. (D. B. 2057-8), essendo al piano la giovane sorella di lui, Haphzibah. Costei non vale certamente Jehudi: fa bene la sua parte, con sciolta agilità, con sicurezza disinvolta, talvolta con giovanile spensieratezza. Il loro accordo è quasi sempre completo. Qualche disuguaglianza nel fraseggio, in alcuni particolari dinamici, la si riscontra soltanto nella parte pianistica. In quella violinistica i grandi pregi del Menuhin appaiono integri, dalla bellezza del suono all'accentuazione, ai respiri, alla regolarità della condotta dell'intiera composizione.

** Musica amena. La soprano Meme Bianchi, con l'orchestra Mariotti, ha cantato la rumba carioca *Fra cielo e mar* e il fox trot *Parole e musica*, 17721 G O. e i due tango *Canzone degli emigranti* e *Partir*, 17795 G O. Con la stessa orchestra, e anche per l'Odeon, i tenori Latilla e Turma hanno inciso nel 17800 G O i tanghi *Occhi languidi* e *Fili di sole*. A sua volta il tenore Maseglia ha cantato *Dormi, mio baby* e *Vorrei bene*, in 17990 G O. Ai dischi Odeon 17170-1-2-3 e 12164, con canzoni tratte per la più da films fortunati, Lydia Johnson ha aggiunto un tango-slow-fox *Non mi domandare* e il tango *Ti voglio dir*. Di films più favoriti sono state incise parecchie musiche: del *Sogno biondo*, L. Harvey ripete *Irgendwo auf der Welt* e *Wir zahlen keine Miete mehr*, insieme con W. Fritsch e W. Forst, 12150 O; dell'*Io di giorno e tu di notte* il Fritsch ripete a sua volta *Wenn ich Sonntags* e *Und kann Keiner*, 17179 O; dell'*Aspetto una signora* Jean Kiepura fa ascoltare *Ninon*, e vi aggiunge *Questa notte o mai più*, 10823 B.

a. d. c.

Rilievi e dati sulla popolazione della nuova provincia di Littoria

Roma, 10 notte.

Si hanno alcuni importanti dati statistici che illustrano gli sviluppi della popolazione della nuova provincia di Littoria.

Considerando la popolazione delle terre che costituiscono l'attuale provincia di Littoria, risulta che essa, nel censimento del 1871, contava 121.621 abitanti, e nel 1881 ancora meno e precisamente 121.646. Dal censimento del 1901 la popolazione risultava salita solo a 143.444 abitanti; nel 1921 a 154.107 abitanti; alla data dell'ultimo censimento del 21 aprile 1931 era però già salita a 190.678 abitanti e quindi a 196.266 al 31 dicembre 1932; a 206.449 al 31 dicembre 1933; e infine a 220.444 al 30 giugno 1934.

Mentre nel trentennio 1871-1901 la popolazione è aumentata di 21.622 abitanti, e in quello successivo (1901-1931) di 47.324, in meno di tre anni (1932, 1933 e metà del 1934) la popolazione è aumentata di oltre 58 mila persone.

La densità per chilometro quadrato è passata da 58,5 nel 1871, a 92.0 nel 1931, a 111,2 nel 1934 (30 giugno). I due nuovi comuni di Littoria e di Sabaudia, creati dopo il censimento stesso, avevano al 21 aprile 1931-IX una popolazione rispettivamente di 2127 e 1524 abitanti. Tali dati hanno subito naturalmente, dal censimento ad oggi, notevole aumento. Oggi la popolazione del comune di Littoria si calcola in 24.265 abitanti.

Non è facile misurare il movimento delle persone che si sono mosse da e per i diversi comuni della provincia per un'opera di civiltà grandiosa che ha ripercussioni non solo nel territorio delle due nuove città ma anche nei comuni circostanti. Si conoscono tuttavia i dati che risultano dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche e che danno un'idea della vivacità del movimento migratorio. La immigrazione netta (risultante dall'eccedenza degli immigrati sugli emigrati) è stata dunque di 1069 nel 1926, di 1083 nel 1932, di 4331 nel 1933, e di 12 mila nel primo semestre di quest'anno. La mortalità, che segnava una media annuale del 21,9 per mille abitanti nel triennio 1910-12, del 16,9 per mille nel triennio 1920-22, scendeva al 13,0 per mille nel triennio 1930-32 (nonostante lo aumento della immigrazione in terre ancora sotto bonifica); e nel 1933 all'11,0 per mille. Ma si tratta di medie relative all'intera provincia, compresi anche alcuni comuni che sono stazioni climatiche, quali Formia e Gaeta.

Limitata invece al complesso dei comuni che hanno contribuito con la cessione parziale del loro territorio, a costituire i comuni di Littoria e di Sabaudia (Cisterna di Roma, Sermoneta, San Felice Circeo, Sezze e Terracina) la mortalità risulta di 17,78 per mille nel triennio 1920-22; di 11,31 per mille nel triennio 1930-32; e di 10,25 nel 1933.

I dati sulla nuzialità e sulla natalità non sono significativi perchè la immigrazione effettuata negli ultimi anni comprende gran numero di persone già coniugate e con prole. Per quanto riguarda la natalità, diremo solo che essa è passata da 26,8 per mille nel 1933, a 28,6 per mille nei primi otto mesi del 1934.

Entro il 18 dicembre prossimo, data fissata nel calendario del Regime per la inaugurazione della provincia di Littoria, l'Istituto centrale di Statistica pubblicherà fascicoli speciali per il ultimo censimento demografico e per i catasti agrario e forestale relativi alla provincia suddetta, in tal modo sarà possibile seguire l'immancabile sviluppo cui è destinata questa circoscrizione amministrativa, mediante il confronto fra i dati dei futuri censimenti e quelli del censimento del 21 aprile-Anno IX.

I certificati del Redimibile spediti alle Sezioni della Tesoreria

Roma, 10 notte.

Fino ad oggi sono stati spediti alle sezioni di R. Tesoreria provinciale, 375 mila certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 per cento e precisamente quelli corrispondenti fino al numero 465.911 del Consolidato 5 per cento, al numero 99.261 del Prestito del Littorio e tutti i certificati relativi alle polizze dei combattenti.

E' nell'interesse dei possessori dei detti certificati che non li abbiano ancora presentati per il cambio di affrettarne la presentazione anche a mezzo degli uffici postali, se risiedono fuori dei capoluoghi di provincia.

La «Littorina» sulla Suzzara-Ferrara e le comunicazioni del Mantovano

Mantova, 10 notte.

La Direzione generale delle Ferrovie ha notificato in questi giorni il suo parere favorevole per l'adozione della «Littorina» sulla linea Suzzara-Ferrara e per la prosecuzione delle «Littorine» stesse fino a Mantova. Questo provvedimento, caldeggiato ed atteso dalle popolazioni della Bassa Mantovana e autorevolmente patrocinato dall'Amministrazione provinciale, entrerà in esecuzione tra brevissimo tempo. Esso è destinato a migliorare sensibilmente le comunicazioni dirette tra Mantova e Ferrara, e ad allacciare con treni rapidi e con mezzi moderni, tutta la bassa zona dell'oltre Po al capoluogo di provincia.

Il Rettorato provinciale, intanto, nella sua seduta di ieri, ha preso una deliberazione nella quale dichiara di approvare ed assecondare il proposito della società esercente l'attuale linea Suzzara-Ferrara e di plaudire al congiungimento della ferrovia in parola con la città di Mantova, incaricando il Preside di compiere tutti gli atti necessari di competenza della Provincia di Mantova intesi alla risoluzione dell'annoso ed importante problema, fiancheggiando la società esercente per il raggiungimento dello scopo nel più breve tempo possibile.

Una relazione dell'on. Acerbo al congresso pel progresso delle Scienze

Napoli, 10 notte.

Tra le più importanti comunicazioni che saranno presentate nella 23.a riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che si terrà in Napoli dall'11 al 17 ottobre, si nota una relazione che il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Giacomo Acerbo, terrà sul problema della produzione nazionale della cellulosa.

L'on. Acerbo che, come è noto, è Rettore del R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Roma, e professore dell'Università, illustrerà personalmente la sua relazione nella seduta, a classi riunite, che si terrà il 16 corr.

Si tratta di un importantissimo argomento che interessa profondamente uno dei più vitali settori della economia e dell'industria nazionali.

L'on. Biagi insedia i Consigli delle Federazioni del Commercio

Roma, 10 notte.

Nella sede della Confederazione nazionale fascista del commercio ha avuto luogo l'insediamento dei Consigli delle Federazioni nazionali di categoria costituite in seguito al nuovo ordinamento sindacale. L'adunata, alla quale hanno partecipato oltre seicento rappresentanti del commercio, che vanno dai grandi esportatori ai venditori ambulanti, dai mercanti di prodotti alimentari a quelli di prodotti artistici e culturali, è stata non soltanto una manifestazione di carattere economico ma di profonda e vibrante fede fascista.

Alla riunione, che era presieduta dal Commissario della Confederazione on. Racheli, sono intervenuti il Sottosegretario alle Corporazioni in rappresentanza del Governo, il vice-segretario del Partito on. Serena e altre personalità. All'inizio della seduta l'on. Racheli ha dato il saluto al Duce, cui hanno risposto con un formidabile *A noi!* i componenti la vasta assemblea. Quindi l'on. Racheli ha brevemente illustrato l'opera di inquadramento svolta dalla Confederazione.

I più vivi applausi hanno accolto le parole dell'on. Racheli, cui è seguito, salutato da una calorosa dimostrazione di simpatia il vice-segretario del Partito on. Serena. Egli ha porto alla assemblea il saluto particolarmente cordiale e affettuoso del Segretario del Partito, che, impossibilitato a partecipare al convegno, gli aveva commesso l'onore di rappresentarlo e di dire ai convenuti che egli li considera, prima ancora che dirigenti di una categoria sia pure importantissima della economia nazionale, dei fascisti, delle Camicie Nere distaccate a dei posti di responsabilità e di comando, di una sola cosa pensosi di servire in ogni settore, sempre e dovunque, la Causa fascista, la Rivoluzione delle Camicie Nere. L'on. Serena, tra i più scroscianti applausi, ha infine invitato i presenti a elevare il loro pensiero al Duce.

Ha poi parlato il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi. Salutato dall'assemblea con vivissimi applausi, egli si è detto particolarmente lieto di essere intervenuto all'insediamento dei Consigli delle Federazioni nazionali di categoria del commercio per il significato altamente importante che assume la riunione. Ha ricordato di avere già, in un precedente discorso tenuto circa due anni or sono nella stessa sede, rilevato non soltanto l'insostituibile funzione del commercio ma anche la necessità di dare alle categorie produttive un più vasto e diretto riconoscimento. Queste parole hanno il loro coronamento nel convegno odierno al quale partecipano gli esponenti di tutte le categorie commerciali dai grandi esportatori ai venditori ambulanti, con una fusione di spiriti e di intenti che solo il Fascismo poteva realizzare.

Più avanti egli ha poi illustrato la funzione del commerciante, la quale non è soltanto quella di provvedere alla distribuzione della produzione ma anche e soprattutto quella di collaborare in tutti i campi alla vita economica nazionale, adempiendo così a un compito importantissimo in seno alle corporazioni che il Duce volle appunto ordinate per ciclo produttivo, perchè tutte le attività potessero in esse incontrarsi e non fossero più espressione di egoismi particolaristici ma affermazione piena e completa delle più diverse energie produttive.

L'on. Biagi ha concluso dicendo di essere sicuro che in questa grandiosa opera di organizzazione economica del Paese, intrapresa dal Regime, su cui i commercianti portano il loro potente contributo, essi sentiranno di essere veramente i soldati che sanno di obbedire ad un grande Capo e di servire una grande idea.

Il discorso del Sottosegretario alle Corporazioni ha dato luogo ad una vibrante manifestazione al Duce ed al Fascismo.

Al termine della seduta il Vice-Segretario del Partito ha dato il saluto al Duce e un nuovo possente *A noi!* è echeggiato nella ampia sala. Quindi i componenti l'assemblea, ordinatisi in corteo, con alla testa l'on. Racheli e gli altri dirigenti la Confederazione, si sono recati a rendere omaggio alla Cappella votiva di Palazzo Littorio, all'Ara dei Caduti fascisti e alla tomba del Milite Ignoto.

I ringraziamenti del Principe agli auguri del Vescovo di Mantova

Mantova, 10 notte.

S. E. Mons. Menna, Vescovo della Diocesi di Mantova, aveva a suo tempo inviato un caloroso telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte, in occasione del fausto evento, che ha allietato recentemente la Sua Casa. Gli è pervenuta ora la seguente risposta da parte di S. A. R.:

«A Vostra Eccellenza ed al clero mantovano invio i miei più sentiti ringraziamenti per la parte presa alla nostra gioia. - Affezionatissimo: *Umberto di Savoia*».

Negozio di drapperie svaligiato da audaci ladri in pieno giorno

Mantova, 10 notte.

Un altro audacissimo furto in pieno giorno è stato compiuto nella nostra città. Ignoti ladri, verso le 12,30, sono entrati in un negozio di drapperie nella centralissima piazza delle Erbe, approfittando della momentanea assenza dei commessi e, con la massima disinvoltura, e senza destare alcun sospetto nei passanti, sono riusciti ad asportare un migliaio di lire che erano in un cassetto del banco di vendita e numerosissime pezze di stoffa per un valore complessivo di diecimila lire. La merce deve essere stata caricata su un'automobile che attendeva al di fuori e l'operazione è stata compiuta in poco più di mezz'ora.

Furti di pollame nell'Alessandrino

Alessandria, 10 notte.

Una vera razzia di pollame è stata compiuta nottetempo in sobborgo di Castelceriolo, all'agricoltore Salvatore Pagella, al quale sono state rubate lire 300 di polli; all'agricoltore Francesco Firpo, in San Giuliano Vecchio, è stato rubato un vitellino del valore di circa 300 lire! al cittadino Giuseppe Marchino, in San Giuliano Nuovo, pure è stato rubato pollame vario ed indumenti personali per 550 lire ed al proprietario confinante, Paolo Ferrari, sono stati rubati abiti ed indumenti vari per un importo di 200 lire.

L'identificazione del cadavere ripescato nella Vettabbia

Milano, 10 notte.

L'altro giorno veniva estratto dalle acque della Vettabbia il cadavere di una donna. Esposto il corpo dell'infelice nella camera mortuaria, oggi nel pomeriggio veniva identificato. Si tratta della casalinga Maria Bottellini, di 71 anni, da Molinella (Bologna), dimorante nella nostra città in Via Lario. La donna, secondo le indagini esperite dai carabinieri, era uscita l'altra mattina di casa dicendo che si sarebbe recata presso dei parenti; ma costoro, interrogati in proposito, hanno riferito di non averla vista affatto. Sono ora in corso indagini per stabilire dove la donna abbia passato la giornata e per assodare la natura di alcune ferite e contusioni riscontratele al capo.

I PROCESSI

Sobillatori antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 10 notte.

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal console generale Gautieri, è comparso un gruppo di sobillatori antinazionali.

Gli imputati debbono rispondere dei reati previsti e punibili dall'art. 270 del Codice Penale, reati che essi commisero a Spilimbergo (Udine) dal 1932 fino all'agosto e settembre dell'anno passato.

Gli imputati erano Beniamino Ferruglio, da Feletto Umberto (Udine); Pietro Troiani, da Tagnacco (Udine), e gli spilimberghesi Angelo Miriolo, Leone Peressini, Amedeo Fritz, Alfredo Battistella, Antonio Fagotto, Ottavio De Marchi, Paolo Codogno, Luigi Cimarosti, Renato Battistella, Germano Giacomello, Ciro Fracasso, Alfredo Sarcinelli, Pietro Lavagno, Antonio Sediari, Guglielmo Nocenti, Alfio Cologno, Archimede Martinuzzi, Eugenio Liva e Alessandro Sovran.

Quasi tutti gli imputati hanno ammesso la loro responsabilità. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dei maggiori responsabili, Ferruglio e Miriolo, a 12 anni di reclusione; di Fritz, a 10 anni; e degli altri, a pene inferiori sino a 4 anni. Il Tribunale, uditi i difensori avvocati Antoci, Antonucci, Palombi e Augenti, ha assolto Troiani Pietro per insufficienza di prove, ed ha condannato Ferruglio e Miriolo a 9 anni di reclusione, Peressini e Fritz a 8 anni e gli altri a pene inferiori sino a 3 anni, dichiarando condonati a tutti gli imputati due anni in virtù dell'ultimo decreto di amnistia.

La condanna di un ladro

Cuneo, 10 notte.

A due anni di reclusione e 2000 lire di multa è stato dal Tribunale condannato, con il beneficio del condono, nonchè ai danni ed alle spese, tale G. Battista Lorenzatti fu Giacomo, d'anni 30, nato e residente a Sanfront, il quale in un giorno del settembre 1932 aveva rubato, dopo avere forzata la porta di una «meira» di tali Chiaffredo ed Antonio Bossa, due carrucole ed una fune di acciaio e palanchini ed altro materiale di una teleferica dei detti Bossa esercita sul Monte Bracco per il trasporto di legname. La refurtiva era stata rinvenuta dai RR. CC. nell'abitazione dell'imputato.

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Alessandria, 10 notte.

E' comparso a giudizio l'autista Marcello Ginani, di 38 anni, da Bergamasco, imputato di omicidio colposo. Costui, il 26 agosto 1933, guidando un autocarro, investiva in territorio tortonese il benestante Ersilio Bottacchi, di 33 anni, il quale transitava in motocicletta tenendo il centro della strada.

Movimentatissima è stata la discussione per l'accertamento delle responsabilità, poichè il Ginani affermava di aver tenuta regolarmente la sua strada e di aver dato i segnali acustici durante l'incrocio di alcuni veicoli. Il Tribunale ha finito di assolvere l'imputato per insufficienza di prove.

I delitti contro la maternità. Quattro condanne a Genova

Genova, 10 notte.

E' terminato oggi al nostro tribunale penale il processo contro due levatrici e il fidanzato e la madre di una giovane diciassettenne, che indussero costei a sbarazzarsi di un'incipiente maternità. Erano imputate di aver operato l'aborto le levatrici Brunelli Carolina nata nel 1884 a Genova e Bellone Angela Maria nata ad Alessandria nel 1885 nonchè il capitano di lungo corso Aldo Valle nato nel 1905 a Savona e la signora Viazzi Onorina, nata nel 1897. Il delitto avvenne nell'agosto scorso.

Il Tribunale ha condannato le due levatrici rispettivamente a due anni e a nove mesi, il Valle a due anni, la Viazzi a sedici mesi. Come è noto, per questo reato non è applicabile il condono. Era anche imputata la figlia della Viazzi, Anna C., che è stata assolta per incapacità di intendere e volere.

Quattro condanne per truffa in danno di una Cassa infortuni

Novara, 10 notte.

Sono stati processati davanti al nostro Tribunale i contadini Giuseppe Regalli di Giuseppe, Giuseppe Regalli fu Francesco e fratello Francesco, Guerino Tacca di Pietro, tutti di Cavaglio d'Agogna, chiamati a rispondere di falsa dichiarazione al Pretore di Borgomanero e di tentata truffa in danno della Cassa Mutua infortuni di Vercelli perchè denunciarono, contro verità, che il Giuseppe Regalli di Giuseppe ebbe a subire un infortunio agricolo il 28 dicembre 1933, scivolando mentre stava portando fieno, circostanza da tutti dichiarata in sede d'inchiesta.

Ora, ad eccezione del Francesco Regalli, gli altri imputati confessarono i reati. La Cassa si era costituita Parte Civile. Il Tribunale ha condannato il Giuseppe Regalli di Giuseppe a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 166 lire di ammenda e gli altri a 2 mesi e 20 giorni e 200 lire di multa ciascuno, col beneficio del condono.

Camion che sbanda investe un ciclista ed entra in una sala da barba

Voghera, 10 notte.

Per pura combinazione nella centrale via Emilia, durante il periodo di maggiore traffico non si sono dovute registrare vittime per lo sbandamento di un autocarro guidato da certo Mauro Manstretta di 23 anni, di Sesto San Giovanni. L'autocarro, giunto nella via Emilia all'altezza della via Depretis, trovandosi di fronte un ostacolo, frenò bruscamente, ma per lo stato del terreno e dato anche che procedeva a velocità notevole, slittò andando ad investire un ciclista; quindi, compiuto un giro su se stesso, investì una macchina guidata da certo Pietro Crova di Alessandria che aveva numerose persone a bordo, senza peraltro che alcuna riportasse danni, e continuando la corsa infilò la bottega del barbiere Ferruccio Raina sfondandola. Adiacente al negozio si trova un bar all'esterno del quale in quell'istante stava tranquillamente sorbendo il caffè certo Luigi Vicini di anni 28, della nostra città, che venne investito dalla parte posteriore dell'autocarro riportando ferite abbastanza gravi in varie parti del corpo.

Contadino che si uccide cadendo dal fienile

Alba, 10 notte.

Il contadino Morra Giuseppe di anni 81, abitante alla frazione Macellai, ha trovato la morte cadendo da un fienile sul quale era salito per procurare il mangime al bestiame.

Ritornato verso le ore 12 dal lavoro dei campi, prima di sedersi al desco famigliare, aveva voluto pensare al proprio bestiame, e salito sul fienile si accinse al taglio del fieno, quando, colpito da improvviso capogiro, barcollò e cadde nell'aia sottostante e fracassandosi la base del cranio.

Accorsero i famigliari, ma ogni soccorso riuscì vano, perchè poco dopo il povero Morra decedeva, senza aver potuto riprendere i sensi.

Il triste destino di un paciere

Ricevuta una spintone va a finire contro il tram che lo rimanda contro una colonna dove si spacca il cranio

Modena, 10 notte.

Stamane, verso le ore 9 in via Canalino è avvenuto un grave fatto del quale è rimasto vittima il barbiere Annibale Cavedoni di anni 46. Un commerciante d'uva, certo Giuseppe Bedoni di anni 37, si era presentato al fruttivendolo Alfonso Federzoni di anni 30 che ha negozio appunto in via Canalino esigendo il pagamento di alcune migliaia di lire di cui da tempo era creditore. Dalle parole si passò rapidamente ai fatti e il Bedoni a un certo momento assestava due poderosi pugni al Federzoni che reagiva immediatamente. Nacque una violenta colluttazione.

Il Cavedoni, al rumore della rissa accorse per tentare di separare i contendenti, ma a un tratto, certo in seguito a una violenta spinta ricevuta, è stato visto retrocedere verso il mezzo della strada nello stesso istante in cui transitava una vettura tranviaria contro la quale il poveretto urtava violentemente con la schiena. Per l'urto ricevuto dal tram il Cavedoni ricadeva contro una colonna battendo fortemente il capo. Trasportato al policlinico, gli è stata riscontrata la frattura della volta cranica con conseguente commozione cerebrale e non si ha nessuna speranza di salvarlo.

I due contendenti sono stati accompagnati in questura per l'accertamento delle responsabilità.

Si frattura il cranio scendendo da un camioncino

Trieste, 10 notte.

Il bracciante Giuseppe Pinezzich di 22 anni, abitante in via del Bosco 38, questa mattina si accingeva a scendere da un camioncino, quando questo si è messo in moto con un brusco sobbalzo. E' stata questa un'imprudenza da parte dell'autista; il Pinezzich, perduto l'equilibrio, è caduto dal veicolo andando a sbattere con la testa contro il selciato. Il colpo è stato così violento che il disgraziato ha riportato la frattura del cranio.

Raccolto privo di sensi e in preda a forte commozione cerebrale, egli ha avuto sul posto le prime cure da un sanitario della guardia medica che ha provveduto quindi al suo immediato trasporto all'ospedale. Trattandosi di lesioni di natura gravissima i medici si sono riservata la prognosi.

Vecchia montanara che precipita in un profondo burrone

Intra, 10 notte.

Giunge notizia dalla Valstrona di una grave sciagura avvenuta in località Otra e dalla quale è rimasta vittima la sessantacinquenne Maria Cerutti di Sambughetto. La povera vecchia si era recata in montagna a raccogliere legna. Ad un certo momento deve essere scivolata, ruzzolando giù per il pendio per una lunghezza di 90 metri. Nella tremenda caduta l'infelice vecchietta batteva più volte del capo contro le sporgenze rocciose producendosi profonde ferite. Verso sera una sorella della Cerutti, impressionata perchè non la vedeva ritornare a casa, si portava sulla montagna, ove, nella località suddetta, faceva la tragica scoperta. La povera vecchia venne trasportata agonizzante alla sua abitazione, ove è spirata quasi subito, avendo riportato la frattura della base cranica.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Bia Lorenzo**, negozio vendita colori, via Cibrario 60; decr. 9 corr., picc. fall.; Pret. locale; comm. giud. dottor Santino Deambrogio; attivo L. 3000; passivo L. 18.964,50. — **Garneri Annibale**, capellificio militare, via Romolo Gessi 9; fissata adunanza creditori 24 corr. ore 10, per esperimento di concordato al 25%. — **Rossi Francesco**, commerciante in cappelli, Ciriè; ist. cred.; sent. 9 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Bianco Cesare; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 20 nov., ore 10,30 — **Della Torre Fausto**, via Pio V, 3; con sentenza 9 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1. genn. 1933 — **Tuccelli Pierino**, laterizi, c. Re Umberto, 32 bis; con sent. 9 corrente chiusa procedura per insuff. attivo — **Ieria Luciano**, articoli per conceria, via Sebastiano Valfrè; con sent. 9 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al picc. fall.; Pret. locale; comm. giud. rag. Luzzatto Pino — **Gaudiera Romolo**, calzature, Santena; con sentenza 9 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al picc. fall.; Pret. Chieri; comm. giud. avv. Bruni Pietro — **Lonti Cesare**, materiale automobilistico, c. Oporto 39; ist. cred.; sent. 9 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni; cur. avv. Bracco Enrico; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 13 nov. ore 9,30. — **Ostiloppi Enrico**, defunto, granaglie e legumi, c. Re Umberto 106; con sent. 10 corr. chiusa procedura per riparto: 9,68% ai chirografari. — **Nissia Carlo**, fabbrica mobili d'arte, c. Inghilterra 11 bis; con sent. 10 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Liprandi Fortunato e Gioda Giuseppe**, officina metalli, via Cavallermaggiore 18; con verbale 10 corr. conchiuso concordato e fissata l'udienza del 24 corr. per l'omologazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Ottobre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	15	½ cop.	l. mosso
Sanremo	24	17	sereno	»
Milano	23	10	½ cop.	—
Venezia	23	14	»	l. mosso
Trieste	21	15	coperto	mosso
Fiume	23	12	½ cop.	l. mosso
Trento	23	11	piovoso	—
Bologna	23	11	coperto	—
Firenze	22	9	½ cop.	—
Ancona	23	16	½ cop.	mosso
Roma	23	13	½ cop.	calmo
Napoli	23	11	»	»
Bari	22	16	½ cop.	l. mosso
Taranto	21	15	»	»
Palermo	24	17	coperto	»
Catania	27	14	½ cop.	»
Messina	22	15	coperto	calmo
Cagliari	24	14	»	l. mosso
Tripoli	26	15	½ cop.	mosso
Bengasi	32	19	»	l. mosso
Rodi	26	20	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 20,4
Minima	+ 10,6
Pressione barometrica	743
Umidità	64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 19
Minima	+ 12,8

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Situazione barica: la depressione dell'Europa settentrionale ha portato il centro sull'Islanda e ha dato luogo a una formazione secondaria sul Baltico. Il bacino Mediterraneo è sempre sotto l'influenza di una estesa area depressionaria con minimo sull'Italia meridionale. Il rimanente di Europa permane in regime di alta pressione con centri di massimo abbastanza accentuati sulla Francia e sulla Russia centrale.

Probabilità: il tempo si manterrà ancora variabile su tutta l'Italia. Sulle regioni settentrionali si avrà cielo generalmente nuvoloso con pioggerelle che dalle Venezie andranno estendendosi verso la Val Padana occidentale. Sulle regioni centrali, irregolari annuvolamenti e schiarite con qualche pioggerella lungo l'Appennino. Sulle regioni meridionali, più densi annuvolamenti con brevi pioggie sparse. Venti moderati grecali sull'arco alpino e sulle Venezie, con tendenza a rinforzo, deboli o moderati orientali in Val Padana, moderati tra nord e maestro altrove. Temperatura in diminuzione sulla alta Italia, pressochè stazionaria altrove. Mare prevalentemente mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 10 ottobre 1934 - Anno XII

Come era logico prevedere la tragedia di Marsiglia ha avuto sul mercato una ripercussione assai limitata. Tolta qualche incertezza iniziale, dovuta anche a evidenti pressioni, la riunione si è svolta in seguito assai calma e regolare, con assorbimento largo e pronto delle vendite di alleggerimento, finite le quali le quotazioni hanno ripreso gradatamente a progredire chiudendo quasi sui massimi e poco al disotto della precedente chiusura. La maggior facilità di ricupero è stata data dal Redimibile, che dopo un minimo di 87,90 è risalito subito a 88,30 per finire a 88,20.

Valore nom.	TITOLI	Ultima cedola pagata		Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	88 15	88 —
100	In cont.	1 75	—	88 075	87 90
100	Pr. conv. 3,50	1 75	—	88 125	88 175
100	Id. cont.	1 75	—	88 45	88 15
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 05	100 05
100	— 1940	—	—	106 30	106 10
100	— 1941	—	—	106 20	106 05
100	— 1943	—	—	101 80	101 55
500	Torino 5 %	15 —	—	500 50	500 50
500	Id. 5 %	—	—	504 50	504 —
500	S. Paolo 5 %	15 —	—	500 75	501 —
500	Id. 3,50 %	—	—	481 —	480 —
500	Ferrov. 5%	5 —	—	576 —	577 —
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	500 —	500 —
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	502 —	502 75
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	488 —	488 —
500	S.T.P.T. 6%	15 —	—	533 —	533 75
1000	B. Italia	60 —	—	1690 —	1690 —
500	B. Comm.	25 —	—	665 —	665 —
500	Credito It.	20 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M	—	—	330 50	332 50
25	Saluzzo	—	—	25 25	25 25
250	Mediterranea	27 —	—	448 —	448 —
200	Meridionali	17 50	—	648 —	644 —
100	Torino-Nord	11 —	—	131 50	131 50
200	S. A. I.	—	—	73 —	73 —
10	Italgas	—	7000	13 2125	13 10
100	E. A. I.	—	200	96 75	96 —
50	Sip	—	1700	43 25	42 75
200	Terni	9 —	—	195 —	193 —
75	F. C. E.	4 50	—	65 —	65 —
500	Savigliano	20 —	—	485 —	485 —
100	Nebiolo	5 —	20	148 75	144 —
60	Tedeschi	4 —	150	77 25	77 50
125	Moncenisio	12 —	—	165 50	161 —
200	Ilva	8 —	50	169 50	169 —
35	Ansaldo	—	50	30 25	29 50
200	Fiat	10 —	3000	280 —	278 —
75	C. I. R.	7 50	—	100 —	105 —
3	Schiapparelli	—	200	5 40	5 50
100	Mira Lanza	5 —	—	95 —	95 50
200	Montecatini	10 —	200	204 —	194 —
50	M. Amiata	—	200	31 50	30 50
100	Montecatini	8 —	200	137 50	136 50
50	Venchi	5 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	10 —	15	442 —	440 —
70	Florio	—	200	43 50	43 25
50	Unica	—	100	29 25	29 50
200	Lane Borgos.	10 —	—	1050 —	1050 —
25	Valli Lanzo	—	—	18 —	18 —
200	Viscosa	14 —	3000	271 75	271 —
200	Reali	10 —	—	200 —	198 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	90 —	90 —
325	Cart. Burgo	—	200	319 —	318 50
25	Form. Riun.	8 —	—	252 —	252 —
25	Pittaluga	—	—	3 50	3 50

CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 57,35; New York 11,65; Germania 4,6577.

MILANO, 10. — Esordio piuttosto debole in seguito al delitto di Marsiglia. Il mercato ha poi facilmente ripreso e la chiusura avviene assai resistente e bene intonata. Attraverso limitate transazioni che dimostrano l'ottima situazione tecnica del mercato troviamo i maggiori spostamenti nel Prestito della Conv. da 87,85 a 88,30, 88,25; Meridionali 639, 645, 642; Edison 716, 724, 723,50; Fiat 274, 279, 278,50; Pirelli 927, 921; Emiliana 376, 380, 377; Eridania 351, 353; Italcementi 351,50, 358,50, 352; Snia Viscosa, 269,50, 271,50. In ripresa i Buoni Novennali.

Rend. It. 3,50 % 88,20; Conv. 3,50% 88,25; B. Italia 1690; B. Comm. It. 665; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 331; Elettro Fin. 14,75; Centrale 653; Mediterranea 446; Meridionali 642; Veneta Costruz. 200; Cosulich 18,50; Rubattino 166,50; Libera Triestina 29; Cantoni 1460; Porter 46,50; Val d'Olona 80; Valle Seriana 5,75; Val Ticino 81; Olcese 303; Stampati 476; Cantoni Coats 309; Linif. Can. Naz. 304; Rossari e Varzi 301; Rotondi 206; Tosi 17; Coton. Merid. 12,50; Un. Manif. 325; Gavardo 635; Rossi 2930; Targetti 73; Cascami Seta 364,50; Bernasconi 35; Snia 271,50; Parchetti e C. 65; Ansaldo 42; Ilva 169,50; Metall. It. 180; Monte Amiata 30,75; Montecatini 136,25; Dalmine 186; Breda 130,50; Bianchi 69,50; Isotta Fraschini 15; Fiat 278,50; Miani Silvestri 10,50; Reggiane 34,50; Adriatica Elettr. 150,25; Brioschi 170; Cieli 268,50; Dinamo 234,75; Broriana 260,50; Valdarno 173; Alta Italia 97; Emiliana 377; Trezzo d'Adda 360; Cisalpina privil. 123; id. ordin. 84,75; Scos 77,25; Edison 723,50; id. Portarsata 505; Sip 42 3/8; Tirso 67,50; Lombarda 342,50; Marid. Elettr. 344,50; Terni 191,50; Un. Es. Elettr. 11,70; Italcable 78,50; Tecnomasio 45,50; Distill. It. 166,50; Eridania 353; Industria Zuccheri 1340; Raffineria L. L. 420; Italiana Gas 13,1/2; Mira Lanza 95,50; Petroli d'Italia 13,10; Anles 123,75; Fondiaria Beg. 1,80; id. 7 % 29; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 199,25; Saturnia 25,75; Pastif. Baroni 19; Alberghi Venezia 41; Italo Am. 8; Italcementi 352; Pirelli It. 921; Pirelli e C. 326,50; Brasital 49,50; Dell'Acqua 120. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 381,75; Londra 57,35; Amsterdam 794; Madrid 159,75; Bruxelles 274; Berlino 465,77; Praga 48,90; New York, chèque 11,64.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
Rendita 5 %	96 50	F. Sardo 5%	499 50
Redimib. 3½	443 —	» 6 %	501 25
» 3 ½ %	476 25	Ist. O.P.T. 6%	498 —
» 4 ½ %	506 —	» 6 %	500 —
Pr. Ven. 3 ½	95 —	F. Ven. 4%	499 75
» 4½ % 1914	101 25	» 5 %	499 75
» 5 % 1916	103 25	» 6 %	501 75
Ferr. It. 3 %	377 —	Fab. st. 6%	505 —
Nov. 5% 1934	100 —	» (a Tel.) 6%	504 50
» 1940	106 30	Ur. Naz. 6%	504 75
» 1941	106 25	F. Roma 6%	497 50
» 1943 4 %	101 48	» 4½ %	497 —
Coupe 5 %	504 —	» 5 %	500 —
» 6 ½ %	511 —	» 6 %	509 —
O. Pubbl. 5%	506 50	I. M. I. 6%	1009 50
I. R. I. 4 ½ %	505 75	Edilizio 5 %	503 25
Elfer 4 ½ %	507 —	S. Paolo 3 %	481 —
Dan. Sava	144 50	» 6 %	500 —
Star 4 %	503 —	Acqua P. 6%	508 —
Pr. Austr. 6½	511 —	Unif. Mil. 4%	99 25
» 7 %	695 —	Aut.Berg.5%	459 —
» Bulg. 7½ %	184 —	Mediterr. 4%	498 —
» Germ. 7 %	189 —	» 6 %	506 —
» Greco 6 %	182 —	Meridion. 3%	384 50
» Young 5 ½	316 —	Nord Mil. 4%	499 50
» Polacco 7%	534 —	» 4½ %	508 —
» Rumeno 7%	446 —	» 5½ %	508 50
» S.Paolo 7%	5650 —	» 6 %	513 —
» Ungh. 7 %	344 —	Adriatica 6%	507 —
O.F.Bol.3½ %	481 —	Distill. 6%	—
» 5 %	501 50	Edison 6%	507 76
» 6 %	503 50	Valdarno 6%	—
C.B.Mil. 3 ½	489 —	Emil. 6%	504 75
» 4 %	499 —	Set 6%	504 75
» 5 %	500 50	Sfil 6%	504 —
» 6 %	503 —	Forze Idr. 6%	504 —
Terreni 4%	495 —	Trezzo 6%	506 —
» 5 ½ %	495 —	Cisalp.'34 6%	501 75
C.A.Migl 5%	499 50	» 1930 6%	504 —
Cr. Agr. 6 %	500 50	» Concent.6	508 —
B.N.Lav. 5 %	499 50	» 1934 6%	505 75
» 5 ½ %	500 —	Sme 6%	504 50
F.Siena 3½ %	484 75	Sismec. 6%	490 —
» 4 ½ %	499 —	Selt 6%	—
» 5 %	501 —	Mer. El. 6%	500 75
» 6 %	508 25	Stipel 6%	508 50
F. Sardo 4½	497 50	Unes 6%	508 50

GENOVA, 10. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 88,05; Pr. Convers. 3,50% f.m. 88,175; id. cont. 88,10; Venezie 3,50% 96,25; B.T.N. 5% (1934) 100,30; id. id. 1940 106,15; id. id. 1941 106,15; id. 4% 1943 101,55; Cons. Cred. Miglior. 5% 499; id. id. 6% 498; S. Paolo Miglior. 5% 499; id. id. 6% ...; Italia 1685; Comm. Ital. 666; Banco Roma 103; Cred. Ital. 621; Ferrovie Meridionali 642; Mediterranea 443; Rubattino 156,50; Lloyd Sabaudo 36,75; Alta Italia 73,50; La Polare 33; Snia 272,50; Montecatini 136,50; Monte Amiata 30,50; Ilva 168,50; Ansaldo 30; Metallurgica Ital. 180; San Giorgio 187; Fiat 277,50; Esercizi Elettrici 11,65; Sip 43; Terni 193; Eridania 351,50; Ind. Zuccheri 1340; Raff. Lig. Lombarda 419; Distillerie It. 166,50; Molini Alta Italia 270; Andes 123; Beni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 77,16; Svizzera 381,75; Londra 57,35; Olanda 795; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 465,77; Praga 48,90; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,65.

ROMA, 10. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,05; id. f.m. 88,10; Conv. 3,50 % cont. 88,10; id. f.m. 88,225; Obbl. Venezie 3,50 % 96,25; B.T.N. 5 % (1934) 100; id. (1940) 106,05; id. (1941) 106,10; id. (1943) 4 % 101,575; B. Lavoro 3,50 % 501; Cons. Cred. Miglior. 5 % 498,50; id. 6 % 501; B. Italia 1700; Cred. Fond. 536; B. Comm. It. 667; Cred. It. 620; B. Roma 103; Centrale 653,50; Meridionali 643; Tramways 277; Rubattino 157; Snia 272; Metall. It. 182; Ilva 169,50; Montecatini 136,50; Monte Amiata 30,25; Ansaldo 43,50; Fiat 279,50; Terni 190,50; Romana Elettr. 349,50; Acoto 165; Romana Zuccheri 110,50; Fondi Rustici 76; Immobiliare 563; Beni Stabili 200; Imprese Fond. 62; Risanamento 1056; Acqua Marcia 734. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,35; Zurigo 381,75; New York 11,65.

TRIESTE, 10. — Rend. It. 3,50 % f. m. 88,20; Conv. 3,50 % f.m. 88,275; Obbl. Venezie 3,50 % 96,15; B.T.N. 5 % (1934) 100,10; id. (1940) 106,10; id. (1941) 106,10; id. 4 % (1943) 101,60; Adria 20; Cosulich 20; Libera Triestina 30; Lloyd 38; Assic. Gen. 3940. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,35; New York 11,65; Zurigo 381,75.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 10 Ottobre 1934-XII

Rend.3½ '906	88 05	Francia	77 15
Id. 1902	88 025	Svizzera	381 75
Id. 3 % lordo	66 10	Argentina	3 10
Conv. 3,50 %	88 125	Belgio	274 2
B.N. 5% '34	100 05	Canadà	11 92
Id. 1940	106 05	Cecoslov.	48 92
Id. 1941	106 15	Danimarca	259 —
Id. 4 % '43	101 575	Germania	465 77
Ven. 3,50 %	96 05	Norvegia	290 —
CAMBI		Olanda	794 5
		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 65	Spagna	159 87
Inghilterra	57 35	Svezia	296 —

SETE

MILANO, 10. — Borsa Merci. - Chiusura: Mazzoli: corr. 7,65; novembre 7,70; dicembre 7,80; gennaio 7,80; febbraio 7,85; marzo 7,90. — Sete greggie 13-15: novembre 36; dicembre 36,25; gennaio 36,50; febbraio 36,25; marzo 36,75. — Sete greggie 20-22: novembre 29,60; dicembre 30,50; gennaio 31,75; febbraio 32,50; marzo 32,75.

Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionali colli 8, Kg. 505,45; Greggia 4, Kg. 408,91; Lana 3, Kg. 592,70; Seta pesati 1, Kg. 25,05; Lane 3, Kg. 2073. — Operazioni d'assaggio: Greggia 7; Lavorate 3; Varie 4.

Fiom. Anon. ASPA, 10. — Stagionatura e pesatura: Greggie 7, Kg. 429,94; sm. 8; Organzini 2, Kg. 206,85; sm. 4.

BORSE ESTERE

PARIGI, 10. — Malgrado la dolorosa emozione che la tragedia di Marsiglia ha provocato in tutto il Paese la Borsa ha conservato il suo sangue freddo. I corsi hanno ribassato ovunque, ma i regressi non hanno mai presentato ampiezza inquietante. Le rendite francesi non sono sfuggite a questa tendenza e hanno subito ribassi da 75 centesimi a un franco e venti. Insomma la Borsa non ha dato mostra di alcun nervosismo. Sul mercato dei cambi, ove l'attentato di Marsiglia ha provocato viva effervescenza, la sterlina ha chiuso a frs. 74,08 contro 73,86 di ieri e il dollaro a 15,10 contro 15,0925. La lira italiana è rimasta senza mutamenti a frs. 129,95.

Chiusura titoli	9	10
Rendita Francese 3 %	73 50	72 45
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 15	88 45
Banca di Francia	10.800 —	10.300 —
Crédit Foncier	3.800 —	3.770 —
Crédit Lyonnais	1.870 —	1.850 —
Azioni Suez	15.865 —	15.760 —
C.ia Generale Elettricità	1.480 —	1.469 —
Thomson-Houston	134 —	134 50
Stabilimenti Kuhlmann	495 —	486 —
C.ia Gen. Transatlantica	— —	— —
Citroën	181 —	180 —
Wagons-Lits	75 —	75 —
Rio Tinto	1.030 —	1.032 —
Royal-Dutch	15.050 —	14.950 —
Paris-Lyon-Méditerranée	912 —	890 —
Creusot	1.578 —	1.566 —
Shell Transport	177 —	176 ½
De Beers	261 —	255 —
Geduld	680 —	708 —
Montecatini (p. contanti)	208 —	207 —
Montecatini a termine	212 —	208 —

CAMBI			
Italia	129 95	Svizzera	494 7/8
Londra	74 08	Danimarca	330 —
New York	15 10½	Olanda	1029 ½
Belgio	354 25	Norvegia	373 —
Spagna	207 25	Svezia	383 —

LONDRA, 10. — La calma è tornata in borsa. Le rassicuranti notizie da Belgrado hanno rimosso le inquietudini di ieri e attenuato le brusche oscillazioni del mercato dei cambi. La sterlina ha guadagnato terreno e l'oro aperto a 30 denari rimaneva quotato in chiusura a scellini 142,6 per oncia. Nel comparto industriale l'attività è stata molto scarsa e la tendenza si è mantenuta esitante durante l'intera giornata. I titoli transatlantici in ribasso in mattinata hanno guadagnato frazioni in chiusura.

Chiusura titoli	9	10
Consolid. inglese 2,50%	81 7/8	81 1 3/16
Prest. di guerra 3,50%	105 5/8	105 ½
Prest. Germ. Dawes 7%	54 —	58 —
Id. id. Young 5,50%	35 —	34 ½
Id. Rumeno 7%	37 —	37 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	96 1/4	96 ½
Rendita Italiana 3,50%	56 1/2	56 ½
Great Western ord.	54 —	53 ½
White Star	1 10½	1 10½
Gas Light Coke	27 —	27 —
Cables Wireless pref.	77 1/4	76 7/8
Id. id. ord A	17 1/4	16 ½
Id. id. ord. B	7 3/4	7 ½
British Celanese	10 9	10 4½
Courtaulds	46 4½	46 3
Snia Viscosa	77 1½	76 6
British Am. Tobacco	6 1/8	6 1/8
Royal Dutch	20 3/8	20 ½
Rio Tinto	13 7/8	14 —
De Beers	3 9½	3 7/16
Consolidated Goldfields	74 4½	73 1½

CAMBI			
Italia	57 02	Praga	117 —
New York	4 9060	Budapest	24 ½
Francia	74 09	Belgrado	216 —
Germania	12 14½	Sofia	410 —
Spagna	35 75	Bucarest	490 —
Amsterdam	7 30½	Costantin.	608 —
Belgio	20 92	Atene	513 —
Svizzera	14 97½	Austria	26 ½
Copenaghen	22 39½	Varsavia	25 81
Stoccolma	19 39½	B.Aires, oro	36 3/8
Oslo	19 90 3/8	Id. non uff.	99 06
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 18
		Yokohama	14 04

BERLINO, 10. — La Borsa oggi, evidentemente sotto l'impressione del duplice attentato di Marsiglia, si è mantenuta assai riservata. Una spiccata tendenza alle vendite vi è regnata sia per quanto riguarda i valori azionari, sia per quanto riguarda quelli a interesse fisso. Così alcune azioni hanno subito sensibili riduzioni. Questo stato di debolezza si è mantenuto fino alla fine, e la chiusura ha segnato ulteriori perdite dei corsi. La sterlina a 12,16 da 12,13, il dollaro a 2,478 da 2,476.

Chiusura titoli	9	10
Prestito Young 5,5%	93,50	93 —
Reichsbank	147	146 50
Berliner Handelsges	96 —	96 —
Deutsche Bank	72,25	73 25
Dresdener Bank	70 —	76 25
Commerz u. Privat-Bank	69 —	69 75
Norddeutscher Lloyd	29,50	28 5/8
A. E. G.	29 —	28 50
I. G. Farbenindustrie	142 5/8	141 75
Gesfürel	110 —	109 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	180 —	180 —
Bemberg	129 —	128 —
Zellstoff Waldhof	48 —	47 50
Salzdetfurth	154 —	154 —
Harpener Bergbau	106 —	— —
Rheinische Braunkohlen	225 75	224 —
Mannesmann	76 50	73 5/8
Klöckner-Werke	76 —	69 75
Hoesch Köln	76 50	76 —
Siemens e Halske	145 50	143 50
El. Licht und Kraft	119 75	119 75
Aku	62 75	62 1/8

CAMBI			
Italia	21 47	Vienna	49 —
Francia	16 41	Londra	12 15
Svizzera	81 17	Amsterdam	168 76
		New York	2 4780

ZURIGO, 10 Ottobre 1934

Chiusura titoli	9	10
Baltimore e Ohio	47 —	46 —
Electrobank	630 —	620 —
Motor Columbus	183 —	181 —
Sack	30 —	29 —
Un. Banche Svizzere	307 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	466 —	466 —
Credito Svizzero	572 —	570 —
Comit	230 —	230 —
Hispano	700 —	700 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	144 —	138 —
Gesfürel	43 50	42 —
Aluminium	1390 —	1390 —
Bally	660 —	610 —
Brown Boveri	57 —	56 —
Lonza	67 —	— —
Nestlé	729 —	728 —
Berliner	148 —	150 —
Young	—	59 —

CAMBI			
Italia	26 275	Belgio	71 60
Francia	20 21	Spagna	41 85
Inghilterra	14 97	Olanda	207 60
New York	3 0537	Germania	123 30

VIENNA, 10 Ottobre 1934

CAMBI			
Italia	36 —	Amsterdam	284 75
New York	4 1744	Praga	17 63
Parigi	27 68½	Budapest	124 990
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 58
Berlino	169 64	Londra	20 465
Svizzera	137 02	Belgio	98 08

MERCATI

CEREALI

Asti, 10. — Grano da L. 86 a 90 al Q.le; meliga da 48 a 52; segale da 70 a 72; fagioli da 40 a 70; fave da 60 a 70; crusca da 40 a 42.

Carmagnola, 10. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; segale da 78 a 84; meliga da 44 a 48; riso da 100 a 150.

Chivasso, 10. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 50 a 52; segale da 70 a 75; fagioli bianchi da 105 a 115; crusca da 38 a 42; riso maratelli da 135 a 140; fagioli Saluggia da 65 a 66.

Nizza M., 10. — Grano nazionale da 81 a 85 al Q.le; meliga in grana da 51 a 53; segale da 60 a 62; avena da 56 a 67.

S. Sebastiano Curone, 10. — Grano da L. 83 a 85 al Q.le; meliga da 52 a 54; segale da 50 a 56; fagioli da 80 a 85; fave da 90 a 96; ceci da 90 a 105; crusca da 40 a 44; cruschello da 38 a 40.

BESTIAME

Asti, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 800 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 15 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 18; vitelli e manzi da 20 a 23; sanati da 30 a 35; maiali da 30 a 35; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 35 a 40 al miriagramma.

Carmagnola, 10. — Sanato di 1.a qualità da L. 40 a 50 al Mg.; id. di 2.a qualità da 30 a 40; vitelli di prima da 30 a 37; id. di seconda da 26 a 30; manzi da macello da 28 a 30; id. da lavoro da 22 a 28; buoi grassi da 28 a 30; buoi da lavoro da 20 a 25 al Mg.

Chivasso, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 25 al Mg.; vacche da 9 a 16. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 24 al Mg.; buoi da 17 a 26; vacche da 10 a 17; vitelli e manzi da 24 a 40; sanati da 40 a 57; maiali da 18 a 24; lattonzoli da 35 a 40 caduno.

Fossano, 10. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 750 a 1800 per capo. — Bestiame da macello: tori L. 20 al Mg.; vacche da 12 a 20; vitelli e manzi da 28 a 46; sanati da 30 a 64; maiali da 29 a 34,00; lattonzoli da 40 a 72 per capo.

Reggio Emilia, 10. — Bestiame da macello di 1.a qual. da L. 2,20 a 2,50 al Kg.; id. 2.a qual. da 1,90 a 2,05; vacche da 1,90 a 2,10; id. di 2.a da 1,50 a 1,80; id. di scarto da 1,10 a 1,40; tori da 2,10 a 2,40; manzette e giovenche da 2,50 a 2,80; birocchi da 2 a 2,40; vitelli da latte di 50-70 kg. da 2,50 a 3,20; id. di 70-100 kg. da 3,50 a 4. — Bestiame da lavoro e allevamento: vitelli da 50-70 kg. da L. 2,50 a 3,40 al Kg.; id. da 70 a 100 kg.; birocchi da 2,40 a 2,70; buoi da 2,20 a 2,40; vacche da latte da 2000 a 2600 per capo; id. asciutte da 1000 a 1600; lattonzoli da kg. 14-20 da 60 a 70; id. da kg. 20-25 da 70 a 90; magroni di kg. 30-60 da 3,50 a 3,80 al kg.; id. da kg. 60 a 90 da 3,20 a 3,50; scrofe da 600 a 1000 per capo. — Suini da macello: maiali grassi da kg. 120-160 da L. 3,30 a 3,40 al Kg.; id. kg. 150-180 da 3,40 a 3,50; id. 180-200 da 3,50 a 3,60.

S. Sebastiano Curone, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 300 a 320 al Q.le; vacche da 130 a 140. — Bestiame da macello: buoi da L. 310 a 330 al Q.le; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 290 a 310; sanati da 320 a 340; maiali da 360 a 380.

VINI

Asti, 10. — Barbera da L. 90 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 120.

Chivasso, 10. — Barbera da L. 75 a 100 l'ettolitro; comune da pasto da 65 a 85.

Fossano, 10. — Barbera da L. 150 a 180 l'ettolitro; comune da pasto da 100 a 110; dolcetto da 120 a 130.

Nizza M., 10. — Moscato da L. 140 a 150 l'El.; barbera da 120 a 130; comune da pasto da 70 a 80.

S. Sebastiano Curone, 10. — Barbera da L. 120 a 140 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 75; bianco secco da 75 a 90; bianco dolce da 100 a 120.

MERCATI DELLE UVE

Quotazioni del 10 Ottobre 1934-XII

ALESSANDRIA. — Uvaggio da vinificazione Mg. 460, da L. 6,60 a 7,40 al Mg.; uve da tavola da L. 10 a 11 e da 12,00 a 13,50 al Mg.

ASTI. — Barbera Mg. 11.872, prezzo medio L. 7,335 al Mg.; uve comuni Mg. 3691, prezzo medio L. 5,879 al Mg.

CANELLI. — Uvaggio Mg. 347, da L. 6,80 a 7,45 al Mg.; moscato Mg. 308, prezzo medio L. 7,26 al Mg.; freisa Mg. 734, da L. 9 a 9,75 al Mg.; barbera Mg. 4370, da L. 7 a 8,60 al Mg.

CASTELLETTO MERLI. — Uvaggi Mg. 1290 al prezzo medio di L. 7,8098 al Mg.

CHIERI. — Freisa Mg. 6700, da L. 5 a 6 al Mg., prezzo medio L. 5,371 al Mg.; uvaggio Mg. 590, da L. 4,25 a 5 al Mg., prezzo medio L. 4,968 al Mg.

CUNEO. — Uvaggi Mg. 6900, da L. 6 a 7 al Mg., prezzo medio L. 6,66 al Mg.

NIZZA MONFERRATO. — Barbera Mg. 1633, da L. 7,60 a 9,15 al Mg., prezzo medio L. 8,85 al Mg.

NOVI LIGURE. — Uvaggi da mosto di collina da L. 7,50 a 8 al Mg.; uve da tavola bianche di collina (Timorasso) da L. 9 a 10 il miriagramma.

MOMBELLO. — Uvaggi Mg. 527 al prezzo medio di L. 7,677 al Mg.

MONCALVO. — Uvaggi Mg. 7192,50 al prezzo medio di L. 6,6811 al Mg.

ODALENGO GRANDE. — Uvaggi Mg. 3010,90 al prezzo medio di L. 7,46 al Mg.

PONTESTURA. — Uvaggi Mg. 4678,50 al prezzo medio di lire 6,2815 al Mg.

PONZANO. — Uvaggi Mg. 1899 al prezzo medio di lire 7,453 al Mg.

SALUZZO. — Uvaggi Mg. 1000, da L. 6,50 a 7,25 al Mg., prezzo medio L. 6,85 al Mg.

SERRALUNGA. — Uvaggi Mg. 764 al prezzo medio di lire 7,1023 al Mg.

TREVILLE. — Uvaggi Mg. 7884 al prezzo medio di lire 7,314 al Mg.

VALENZA. — Uvaggi di alta collina e selezionati da L. 7,40 a 7,50 al Mg.; id. di media collina da 6,50 a 6,70; id. di pianura alla rinfusa da 5,40 a 5,70; uvaggi provenienti dall'Emilia, a vagonate, da 11 a 13; uve da tavola superiori finissime nere e bianche distinte per qualità da 16 a 18; id. comuni alla rinfusa, senza distinzione di qualità, da 13 a 14.

VOGHERA. — Uve fini di alta e bassa collina da L. 40 a 75 al Q.le; id. comuni da 55 a 60; di pianura da 45 a 50; uve da tavola comuni da 9 a 9,50 al Mg.; id. fini da 11 a 12,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi

9 Ottobre 1934-XII

CEVA. — Dolcetti Mg. 300, da L. 6 a 7 al Mg., prezzo medio L. 6,65 al Mg.

CANALE. — Uva da tavola Mg. 1600, da L. 7,50 a 9 al Mg.; uvaggio Mg. 3300, da L. 5,75 a 6,25 al Mg.; barbera Mg. 3800, da L. 7,50 a 8,50 al Mg.; freisa Mg. 900, da L. 6,50 a 7 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 48.500, da L. 6,50 a 8,50 al Mg., prezzo medio L. 7,33 al Mg.; uvaggio Mg. 7300, da L. 4,50 a 7,50 al Mg., prezzo medio L. 6,173 al miriagramma.

TORINO. — Uvaggi Mg. 3600, da L. 7,50 a 11,50 al Mg.

8 Ottobre 1934-XII

ACQUI. — Barbera Mg. 3114, prezzo medio L. 7,30 al Mg.

CANELLI. — Uvaggio Mg. 370, prezzo medio L. 6,40 al Mg.; freisa Mg. 997,50, prezzo medio L. 9,75 al Mg.; barbera Mg. 6069,50, prezzo medio L. 8,23.

S. STEFANO BELBO. — Freisa Mg. 2012, da L. 9 a 11 al Mg., prezzo medio L. 10,77 al Mg.; barbera Mg. 1871, da L. 6 a 8,50 al Mg., prezzo medio L. 7,813 al Mg.

Novi Ligure, 10. — Il Municipio ha chiuso ufficialmente il mercato delle uve ed ha pubblicato stamane il riassunto generale della vendemmia di quest'anno, che si è iniziata il 17 settembre. Ecco i dati ufficiali: uva nera nebiolo, miriagrammi introdotti 1880,30, importo L. 9282,40, prezzi adeguati speciali L. 6,106; uva mista, miriagrammi introdotti 33.498,70, importo L. 207.929,90, prezzi adeguati speciali L. 6,215; uva bianca, miriagrammi introdotti 16.817,60, importo L. 119.160,36, prezzi adeguati speciali L. 6,113. Prezzo medio generale lire 6,353.

Prendere il

significa combattere efficacemente i MALI DI STOMACO, BRUCIORI, ACIDITA', CRAMPI, CATTIVE DIGESTIONI, ed i disturbi intestinali: STITICHEZZA, DIARREA.

Il vostro Medico di fiducia ve lo consiglierà sempre. Chiedere opuscolo alla «TOT COMPANY», via Colonnetta 10, Milano, che lo spedisce gratis.

Concessionaria: EPES - Milano

(Aut. Pref. N. 1334 del 24/2/1930).

IL «FOGLIO D'ORDINI» DEL PARTITO

Le norme per le solenni celebrazioni del 28 Ottobre XII e del 4 Novembre XIII

Roma, 10 notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini* del P.N.F. reca:

Manifestazioni per la celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma e del XVI Annuale della Vittoria.

XII Annuale della Marcia su Roma. 27 ottobre XII E. F.

Firenze, ore 11. — Traslazione delle salme dei Caduti per la Rivoluzione dal Duomo in Santa Croce, dove saranno tumulate. La colonna che le scorterà sarà formata: dal Direttorio Nazionale del Partito; dai direttorii delle federazioni dei Fasci di Combattimento; dai Sansepolcristi; dai fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste; dai fiduciari dell'Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione; dai comandanti in seconda dei F.G.C.; da 92 segretari di Fascio di Combattimento, uno per ciascuna provincia, scelti tra quelli che da maggior tempo sono in carica; da reparti delle organizzazioni del P. N. F., della M. V. S. N., dell'O. N. B., e combattentistiche. Il gagliardetto del Direttorio Nazionale sarà in testa alla colonna; le autorità del Regime, le rappresentanze delle Forze Armate e le altre organizzazioni saranno schierate lungo il percorso. Le salme saranno portate a braccia dai Fascisti fiorentini che fecero parte delle squadre di azione, e seguite immediatamente dalle rispettive famiglie. Durante la traslazione saranno eseguite salve di artiglieria.

Ore 12. — Arrivo delle salme in Santa Croce. Il Segretario del Partito farà l'appello dei Caduti. Nelle provincie, i Fascisti, riuniti nelle rispettive sedi, risponderanno: «*presente*» e renderanno così gli onori a tutti i Caduti per la Rivoluzione. In Firenze, al nome di ciascun Caduto, seguirà il rullo dei tamburi di un reparto di Balilla e una salve di fucileria, eseguita da un reparto della M.V.S.N. al comando di un ufficiale. La manifestazione sarà radiodiffusa. Il gagliardetto del Direttorio Nazionale arriverà a Firenze la sera del 26 ottobre XII, e ripartirà per Roma la sera del 27.

28 ottobre XII E. F.

Roma ore 9. — Arrivo a Roma del gagliardetto del Direttorio Nazionale, che sarà issato sul balcone del Palazzo Venezia. Dalle ore 9 alla mezzanotte monteranno la guardia al Palazzo del Littorio e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione sul Campidoglio, reparti in armi di Camicie Nere del Fascio romano di Combattimento, che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, di M.V.S.N., di Fascisti universitari, di Giovani Fascisti, di Avanguardisti e di Balilla. Ai turni di guardia alla Cappella Votiva e all'Ara parteciperanno reparti delle Forze Armate (ufficiali e truppa) e un gruppo di ufficiali in congedo. I reparti dovranno essere preceduti dalle rispettive bande o fanfare. Il cambio della guardia sarà effettuato ogni tre ore. I reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N. e gli ufficiali in congedo indosseranno l'uniforme di marcia. Dalle ore 15 alle 18 i fascisti e il popolo potranno rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, sfilando davanti alla Cappella Votiva del Palazzo del Littorio (ingresso dal corso Vittorio Emanuele, uscita dalla via del Sudario).

Ore 9,15. — Adunata, nel Palazzo Littorio, dei Sansepolcristi e dei fiduciari dell'Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione. Nella Cappella Votiva sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Ore 10,30. — Inaugurazione della Via del Circo Massimo con la sfilata di 15 mila atleti, comprese le rappresentanze dei G.U.F., dei F.G.C. e dell'O.N.B. Il Segretario del Partito assumerà il comando della colonna che sfilerà dinanzi al Duce.

Ore 11,30. — Il Duce, nel Palazzo Venezia, consegnerà i premi istituiti dalla Fondazione «Fedeli della terra» ai mezzadri (circa 90) che da più tempo lavorano nello stesso podere.

Ore 12. — Adunata, in Piazza Venezia, degli atleti e delle forze fasciste dell'Urbe. Una rappresentanza di atleti e di Camicie Nere deporrà una corona di alloro sull'Altare della Patria e nella Cappella Votiva del Palazzo del Littorio.

Ore 15. — Sansepolcristi e fiduciari dell'Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista. La guardia partirà dal Palazzo del Littorio, dove si adunerà alle 14,30.

Ore 19. — Chiusura della Mostra della Rivoluzione fascista.

Ore 19,30. — Il gagliardetto del Direttorio Nazionale sarà ritirato dal Palazzo Venezia e portato al Palazzo del Littorio.

Nelle provincie. - Ore 10. — Le forze inquadrate nelle organizzazioni del Regime si aduneranno nella piazza per assistere alla consegna dei premi istituiti dalla Fondazione «Fedeli della terra», delle ricompense al valore civile, e nelle provincie di Belluno, Bolzano, Fiume, Gorizia, Pola, Trento, Trieste, Udine e Zara, all'assegnazione dei premi annui concessi dalla Società nazionale «Dante Alighieri» ai giovani delle scuole primarie e popolari, che particolarmente si siano distinti nello studio della lingua italiana.

Ore 11. — Le organizzazioni saranno passate in rassegna nel capoluogo dai Segretari federali, negli altri Comuni dai segretari dei Fasci di Combattimento, alla presenza delle gerarchie del Regime. In Roma e nelle provincie saranno inaugurate le opere pubbliche e le Case dei Fasci di Combattimento.

29 ottobre XIII E. F.

Ore 11. — Il Segretario del P. N. F., accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Fascisti caduti, consegnerà al Duce, nel Palazzo Venezia, i nuovi distintivi del grado, la tessera del P.N.F. numero 1 per l'Anno XIII e lo specchio della forza al 28 ottobre XII.

Ore 11,15. — Consegna dello «Scudo del Duce».

Ore 11,30. — Insediamento dell'Ispettorato per la premilitare. In piazza Venezia renderanno gli onori reparti delle Forze Armate e delle organizzazioni giovanili.

XVI Annuale della Vittoria.

4 novembre XIII E. F. — Dalle ore nove alla mezzanotte, alla tomba del Milite Ignoto e ai monumenti dei Caduti saranno effettuati turni di guardia, con le stesse modalità stabilite per il 28 ottobre. La precedenza nei turni sarà data ai reparti delle Forze Armate e delle Associazioni Combattentistiche. Nella mattinata saranno celebrate messe in suffragio dei Caduti della grande guerra. I Segretari federali, insieme con i componenti del direttorio federale e il direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, porteranno il saluto delle Camicie Nere al comandante militare più elevato in grado. Le Associazioni Combattentistiche, insieme con le rappresentanze delle organizzazioni del P.N.F., della M.V.S.N., dell'O.N.B., delle altre organizzazioni renderanno omaggio ai Caduti della guerra, sfilando davanti ai monumenti che li ricordano. Al posto d'onore saranno i Mutilati ed i Combattenti.

Roma: ore 9,30. — Il Direttorio Nazionale del Partito deporrà una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e su quella del Duca della Vittoria.

Ore 11. — Adunata in Piazza Venezia delle forze combattentistiche e delle forze fasciste dell'Urbe. Saranno resi gli onori al Milite Ignoto. Reparti dell'O.N.B. schierati sull'Altare della Patria, canteranno gli inni della Rivoluzione.

Disposizioni generali per i giorni 27-28 ottobre e 4 novembre. — La direzione delle manifestazioni spetta ai Segretari federali, d'intesa con le gerarchie del Regime e con i dirigenti delle Associazioni combattentistiche. Le campane delle civiche torri suoneranno a distesa dalle ore 11,45 alle ore 12,15. Gli iscritti nel P.N.F. indosseranno l'uniforme estiva o quella invernale (a giudizio dei Segretari federali), con decorazioni. Le sedi delle organizzazioni ed i pubblici edifici saranno imbandierati e, a sera, illuminati.

Nelle ore pomeridiane saranno effettuate gite campestri e balli all'aperto. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali.

Alle ore 20 saranno accesi tremila fuochi sui picchi delle Alpi e degli Appennini.

Dal Palazzo Littorio
11 ottobre XII E. F.

Il Principe Umberto a Cagliari

accolto da entusiastiche dimostrazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cagliari, 10 notte.

Si è svelata oggi ai nostri occhi l'anima segreta della Sardegna. Austera e laboriosa, parca di parole e feconda di azioni costruttive, la gente sarda per una sorta di umana pudicizia che non è l'ultima tra le sue virtù, difficilmente concede al proprio cuore di manifestarsi compiutamente, di esprimere le passioni che gli premono dentro ed alla luce delle quali si illumina una secolare tradizione di lealismo dinastico, di onore militare e di fedeltà alla Patria. Ma oggi i sardi, il loro cuore, lo hanno offerto dono supremo e totale ad Umberto di Savoia, al Principe dell'alta fronte e dalle bianche mani nella cui augusta regalità la Nazione riconosce il vivente presagio della grandezza futura.

Saluto riconoscente

Quando Egli, sbarcato dalla *Bolzano*, apparve solo sulla snella lancia, scortata da quattro bruni cacciatorpediniere, la moltitudine immane che gremiva le banchine, la piazza del porto e le adiacenze e si assiepava alle finestre, sui balconi e sui tetti per un istante non ebbe voce nè gesto; sopraffatta dalla sua propria commozione l'immensa folla, per un istante, sembrò non avere altro senso che la vista ed infatti espresse se stessa soltanto attraverso uno sguardo carico di amore con il quale avvolse l'ospite regale. Poi improvviso e unanime sgorgò dal cuore e dalle labbra del popolo il grido augurale, il saluto riconoscente, l'osanna irrefrenabile.

Sceso a terra, ricevuto l'omaggio delle autorità, e passata in rivista la compagnia d'onore del 46.o reggimento fanteria, Umberto di Savoia accompagnato dal Podestà dott. Cao di San Marco e avendo ai lati il Ministro Francesco Ercole il Quadrumviro Cesare De Vecchi di Val Cismon, rispondendo con sorrisi e saluti al festante clamore della folla, si avviò all'automobile diretta al Palazzo del Governo.

Il Principe, raggiunto finalmente il Palazzo prefettizio, al richiamo ardente e incessante del popolo si fa sulla loggia ad accogliere con evidente commozione e con più evidente gioia, l'appassionato omaggio dei cagliaritani. Più e più volte, forse cinque, forse sei, i donzelli ripongono sulla balaustrata il velluto rosso che promette la desideratissima apparizione; e dopo l'ultima, la folla ancora sosta e si direbbe anzi, se non fosse praticamente impossibile, che infittisca sempre più per rinnovare a Umberto di Savoia — che frattanto riceve l'omaggio delle autorità e si intrattiene coi personaggi partecipanti al congresso storico — nuove altissime acclamazioni quando si dirigerà alla chiesa primaziale.

Gentile omaggio

Stanno sulla soglia della chiesa gloriosa, monumento di purissima arte e di religiosa pietà, l'arcivescovo mons. Piovella e i canonici in pompa magna. Come il Principe riceve l'omaggio del Primate e del clero, dalla chiesa si innalzano le voci solenni e patetiche dell'inno sardo. Una bimba, l'orfana di guerra Maria Pia Porro, offre a Umberto di Savoia un cesto di rose dove giace una bambinella in costume sardo e fra gli olezzanti fiori una scritta: «*Per Maria Pia di Savoia*». Umberto gradisce l'offerta e accarezza la piccola donatrice. Quindi si avvia all'altare di Santa Cecilia, patrona della primaziale, e in ginocchio brevemente prega. Si avvia alle cappelle sotterranee di San Saturnino e di San Lucifero, dove sono i ben ornati sepolcri del figlioletto di Vittorio Emanuele I e di Maria Giuseppina di Savoia, regina di Francia. Qui sui marmi tombali depone i fiori che un Balilla gli ha poco innanzi offerto. Lasciata la chiesa, sempre in automobile scoperta e sempre fra due immense ali di popolo acclamante, Umberto di Savoia si reca al Palazzo Civico per assistere alla inaugurazione del Congresso storico.

Nel sontuoso salone delle adunanze il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon che veste l'alta uniforme di luogotenente generale della Milizia, reca a S. A. R. il reverente riconoscente saluto dell'insigne società.

«All'orgoglio è unita una commozione viva perchè questa solennità avviene tosto di poi che un vagito ha portato un sorriso nella vostra augusta Casa, generatrice di storia, recandovi la ricchezza incomparabile della fecondità, il dono più prezioso di Dio agli uomini.

«Vi assista il Cielo, principe nostro, con la Vostra augusta consorte, con la vostra creatura, con la vostra fede, e con la vostra forza perchè la catena di queste benedizioni sia lunga e la gloria di Savoia si perpetui incontaminata e gagliarda come nel passato millennio, la gloria di Savoia che splende più viva che mai senza macchia e senza paura in quest'ora torbida e tragica per l'Europa.

«Con Vostra Altezza Reale, cui l'isola è legata da oltre due secoli di storia, saluto la Sardegna con questa Cagliari, gemma del Mediterraneo e della corona del Re, con le forti sorelle di Sassari e Nuoro, con le altre città, con i suoi «vichi», con i suoi monti, con i suoi piani, con le sue valli, con la sua storia, testimone della più antica civiltà italica conosciuta, saluto il Re Vittorioso, Augusta figura vivente della Patria, il più italiano, romano, saggio guerriero del Re, saluto il Duce, anima dell'Italia nuova, motore d'ogni nostra azione, centro di vita, vessillifero di una civiltà nuova, che ha sapore e potenza di Roma, unico faro di luce fra il buio del tradimento, della sedizione, del regicidio nell'Europa senza pace».

Mentre l'imponente elettissima adunata sorge in piedi acclamando a lungo, il presidente dichiara aperti in nome del Re i lavori del Congresso. Subito dopo prendono la parola, assai applauditi, il podestà Cao di San Marco e il presidente del Comitato locale della Società, avv. Endrich, che esprimono a S.A.R. il reverente omaggio della città e degli studiosi di Sardegna.

Parla il Ministro Ercole

A sua volta il ministro Ercole, che rappresenta il Governo fascista, esalta, con dotta e vivida eloquenza, l'opera della società, la quale, sotto la guida del conte De Vecchi, è diventata un magnifico strumento culturale del Regime. La presenza del Quadrumviro De Vecchi alla presidenza dell'Istituzione conferma che il Risorgimento lungi dall'essersi esaurito con il 1870 o anche con il 1918, rivive e continua e si perfeziona attraverso la Rivoluzione di Mussolini che potenzia l'opera iniziata appunto dai padri del Risorgimento per fare del popolo italiano il protagonista della sua storia e dell'Italia il soggetto necessario e insostituibile della storia e della civiltà europea. Sotto la guida della dinastia del Condottiero e per l'azione prodigiosamente geniale di Mussolini, l'Italia procede con romana fermezza sulle grandi strade della prosperità del popolo e della potenza nazionale.

Fervidissimi battimani e appassionati evviva al Re, al Principe e al Duce hanno sottolineato il suadente e vigoroso discorso del Ministro. Intanto la folla che sosta sotto il palazzo invoca a gran voce che il Principe si affacci alla loggia comunale, e quando egli appare, le acclamazioni assumono una tonalità fantastica, travolgente.

Nel pomeriggio S. A. R. saliva poi alla vetusta basilica di Bonaria. Sorge il tempio, officiato dai Padre Mercedari, su un colle altre volte malsano e ora bonificato dal Regime, bianco signacolo di pietà a specchio dell'azzurrità marina. Una cappella del Santuario è dedicata ai Caduti per la patria. Tutte le forze del Partito e le Associazioni d'armi, con alla testa i mutilati, sostavano, nell'attesa del Principe, sul vasto sagrato. Al suo apparire, tutte le braccia si levano nel breve gesto del saluto romano, mentre gli alfieri innalzano le bandiere, i gagliardetti, le insegne. Sull'altare della cappella, sacra alla più pura gloria di Cagliari, Umberto di Savoia deponeva una corona d'alloro. Indi il Giovane Augusto sostava in raccolta devozione. Chini gli occhi, pensoso sulla candida pietra dove brevi parole rammentano il sacrificio dei cagliaritani che nei giorni della tormenta dissero addio a questa loro piccola patria e andarono a combattere e a morire in difesa della Grande Patria.

A sera, dopo il ricevimento al Circolo militare, durante il quale S. A. R. si compiaceva di farsi presentare tutti gli ufficiali delle Forze Armate convenuti a Cagliari, il Principe — che domattina visiterà Mussolinia — si recava a bordo della r. n. *Bolzano*, dove assisteva alla fantasmagorica fiaccolata dei Giovani fascisti. Ancora adesso, a tarda ora, migliaia e migliaia di aiutanti adolescenti percorrono il lungo mare agitando alte sulla nereggiante moltitudine miriadi di fiaccole che accendono la mite notte tirrenica nel bagliore di innumeri fiammelle d'oro. Sul pelo placido delle acque si incrociano imbarcazioni ornate di floreali insegne sabaude e littorie, tratto a tratto spettacolosamente illuminate dal festoso gioco dei fuochi d'artificio, cariche di giovani donne negli sgargianti e pur nobili costumi isolani, le quali accompagnano con fresche canzoni le melodiose note di musiche nascoste.

Alle finestre, nelle vie, dai battelli ancorati, tutto il popolo di Cagliari assiste alla festa, che ha un sapore familiare e antico. Ognuno è spettatore e insieme protagonista, ogni anima è confusa nell'anima veliera e gagliarda della città, che celebra — questa stellata notte — la vetusta immacolata fede propizia alla vicenda futura.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori del Congresso inauguratosi al mattino. Sono stati inviati vibranti telegrammi di devozione al Re ed al Duce.

C. A. Avenati

IL CONVEGNO VOLTA

Teatro di masse

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 10 notte.

Stamane, non appena aperta la seduta del Convegno del teatro drammatico, S. E. Formichi esprime ai congressisti delle Nazioni jugoslava e francese — e a lui si associa S. E. Pirandello quale presidente del convegno — la profonda esecrazione e il cordoglio dell'Accademia d'Italia per il delitto ieri compiuto a Marsiglia e di cui rimasero vittime Re Alessandro e il ministro Barthou; e in segno di lutto dichiara sospesi i lavori fino al pomeriggio. Annuncia che anche la rappresentazione della *Figlia di Iorio* è stata, per la stessa ragione, sospesa, e rinviata a domani sera.

La ripresa dei lavori

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del drammaturgo inglese Dukes, i congressisti hanno trattato un altro tema interessantissimo, al quale pare anzi legato il concetto stesso e la pratica di un teatro avvenire, di un teatro che risponda veramente alla sensibilità collettiva, ai grandi fatti sociali che caratterizzano l'evolversi attuale della umanità: vogliamo dire il teatro di masse. Le relazioni erano rivolte alla trattazione dell'architettura teatrale in genere, e in specie ai modi, possibilità e condizioni di un ambiente teatrale che accolga non pochi spettatori selezionati dal danaro, ma folle intere animate da irresistibile curiosità e passione.

Primo relatore è Giuseppe Gregor, storico insigne del teatro, che espone concisamente in dottissima, succosa dissertazione i mutamenti, le trasformazioni subite dall'architettura teatrale nel tempo. Egli stabilisce come base al suo dire, un principio, e cioè che l'architettura è la più alta e comprensiva categoria del teatro, tanto che se ne potrebbero dedurre proficue considerazioni sull'influenza del teatro quanto struttura architettura, sul teatro quanto arte.

L'importanza di questo elemento nella storia del teatro è tanto più grande in quanto l'architetto non è affatto libero nelle sue creazioni, poichè sono le condizioni economiche, spirituali di un dato periodo storico a determinare le figure e i termini dell'architettura teatrale. Si tratta dunque di un problema eminentemente sociale. Il teatro greco era costruito per grandi adunate democratiche, la sua forma semicircolare, in mezzo alla quale è l'orchestra fronteggiata dal proscenio, risponde a una particolare costituzione della società e del costume; nello stesso modo il teatro dei misteri medievali, delle sacre rappresentazioni, formato da piccoli e numerosi palcoscenici, detti «mansioni» disposti ai lati della strada, trova la sua spiegazione nella partecipazione che il popolo prendeva a queste cerimonie, a sfondo religioso, affollandosi innanzi alle molteplici ribalte come a una meravigliosa sagra. I teatri nelle corti dei palazzi, nel nostro Rinascimento, si collegano invece per altri motivi occasionali alla forma quadrangolare di certi antichi teatri orientali, sfuggendo così alla contraddizione fondamentale del teatro greco fra la circolarità della platea e la quadrangolarità del palcoscenico. L'orchestra era costituita dal suolo stesso del cortile, nè vi era altro palcoscenico. Fu questo il modello e la base del teatro del Seicento; allorchè chiuso con un tetto il recinto teatrale, ossia il cortile, si ebbe bell'e fatto un edificio per spettacoli, costruito lungo un asse che è insieme asse della sala e asse della rappresentazione.

Ed ecco, infine, esempio tipico, il teatro a palchetti, settecentesco: corrisponde a un'età di estrema selezione sociale: ed è nettamente agli antipodi del tipo democratico anfiteatrale. Nel dopoguerra l'architettura teatrale è entrata in uno stadio sperimentale: il relatore esamina con sicurissima competenza vari progetti, modelli, tipi di teatro moderno: il teatro «americano» caratterizzato dall'impiego di un secondo anfiteatro fortemente inclinato e sospeso su una platea di genere anfiteatrale; quello per Meyehold a Mosca a forma elittica con due orchestre e la ribalta circolare; un altro per l'arena di Pola che mette dinanzi all'anfiteatro elittico una ribalta quadrangolare a più piani, modernizzazione del teatro tipo greco che pare al Gregor una delle più geniali soluzioni del problema del teatro di masse. Il quale problema consiste naturalmente nel conciliare una perfetta visibilità col massimo numero di spettatori. Prima di concludere la sua trattazione, Gregor raccomanda agli architetti in cerca di soluzioni teatrali nuove, lo studio dei parchi di molte ville italiane, teatralissimi, e, fra tutti, primo il giardino di Boboli.

Aspetto sociale

Ci siamo soffermati un po' a lungo su questa relazione per la sua ampiezza di visione, e perchè ha introdotto con perfetta informazione storica l'argomento del teatro di masse, che subito dopo è ripreso da Massimo Bontempelli nel suo aspetto essenzialmente spirituale e morale. Bontempelli ricorda anzi tutto ciò che il Duce disse agli autori teatrali adunati: «Bisogna preparare il teatro di masse, il teatro che possa contenere quindici o ventimila persone». Prendendo lo spunto da questo alto ammonimento, Bontempelli con un gioco brillante di immagini e di concezioni, svolge varie sue tesi. Egli considera la rappresentazione sulla scena in rapporto cogli stati d'animo della sala, mettendo in evidenza sopra tutto l'aspetto sociale, collettivo dello spettacolo. Scambio fluidico, dice, tra pubblico e poeta o attori, collaborazione tra gli uni e gli altri, elementi imponderabili d'improvvisazione che nelle adunate drammatiche sono rimandati da palcoscenico a platea e reciprocamente, e creano la grande emozione spettacolare. Si afferma poi sul distacco, avvenuto dopo la guerra, tra pubblico ed esecutori; manca oggi, egli afferma, una situazione, un ambiente teatrale. Ma se la guerra ha fatto tabula rasa delle grandi tradizioni teatrali, di quello che fu il gusto e la tendenza teatrale dei secoli scorsi con le sue numerose e classiche manifestazioni, questo stato in cui ci troviamo di primitività è il migliore per creare tipi nuovi, e un nuovo tipo di adunanze e feste teatrali: teatro in vastità, a grandi linee, a tratti elementari: panorami di sentimenti e di favole che vadano direttamente a commuovere i cuori delle grandi masse. L'importante è che un che in questo si crei uno spirito ardente e attivo, qualcosa di simile allo spirito sportivo, a quello che gli sportivi dicono il tifo: tifo teatrale.

Brioso, e qua e là, in certe variazioni, vagamente paradossale, è stato il discorso di Bontempelli; Marinetti ribatte con altrettanta vivacità alcuni particolari; interviene nella discussione anche Ettore Romagnoli. Fra l'altro si disputa del come si debba intendere una partecipazione del pubblico allo spettacolo, un suo possibile intervento, e le sue capacità integratrici dello spettacolo. Il poeta è re, dice Marinetti, che pure ai suoi tempi tentò — e lo ricorda — di introdurre lo spettatore nell'azione scenica, di affidare allo spettatore una funzione rappresentativa; e Romagnoli insiste sulle differenze e le concomitanze tra gli aspetti sociali e quelli esclusivamente artistici dello spettacolo; e Bontempelli schiarisce anche meglio le sue idee, che non vanno intese in senso assoluto, ma interpretate con sottigliezza.

Le ragioni morali

Parla anche Maurizio Wilmotte, critico belga, sostenendo con molto fervore di parole e di immagini le ragioni morali del teatro, e di fronte alle ragioni pratiche di architettura o d'altro ricordando il primo fondamento per la creazione di un grande teatro, che è fondamento tutto spirituale: è necessaria, egli dice, una mistica, una nuova mistica del teatro.

MAURICE MAETERLINK

Ma la parte più vivace, intensa della seduta è venuta dopo, con la relazione di Walter Grozius, architetto teatrale, ideatore del «teatro totale». Con una minuziosa esposizione, corredata da chiarificatrici proiezioni di disegni e di modelli, egli illustra la sua invenzione. Ammesso che il teatro abbia perso ogni contatto con la sensibilità delle folle, la prima cosa da rinnovare — egli dichiara — è proprio l'edificio teatrale. Compito dell'architetto teatrale è quello di offrire al regista una poliedrica tastiera di luci, di spazi, di mezzi meccanici che consenta ogni espressione teatrale. La riforma deve dunque partire, secondo Grozius, dal palcoscenico. Tre sono le forme del palcoscenico: quella circolare degli spettacoli agonistici, quella semicircolare dello spettacolo greco, e quella del teatro tipico settecentesco che divide attraverso il sipario il fondo della scena dal fondo degli spettatori. E' questa separazione, afferma il relatore, la principale responsabile del cresciuto divorzio fra l'emozione, la curiosità, l'interessamento del pubblico e la rappresentazione scenica. Bisogna dunque, per riconquistare il cuore delle masse, saldare i due spazi che il boccascena limita: il palcoscenico e la platea; bisogna far sconfinare il dramma nella sala, in modo che lo spettatore ne sia come circondato, avviluppato; bisogna far partecipare questi spettatori, oggi inerti e passivi, alla grande vicenda o parata scenica, impiegando proiettori che solchino fantasticamente l'oscura sala, e ne animino le pareti, e creino un'atmosfera di sogno, di attesa, tragica o comica, usando ogni mezzo che valga a immettere decisamente il pubblico nell'intimità profonda e affascinante della rappresentazione.

HENRY KISTEMAECKERS

Il «teatro totale»

Dopo di che Grozius illustra il suo «teatro totale», a forma elittica, specie di uovo enorme, diviso a metà in senso longitudinale, nel cui asse è posto un triplice palcoscenico mobile, girevole in ogni direzione e composto di striscie scorrevoli che possano spingersi tutt'attorno alla platea. Ma non possiamo riferire i particolari tecnici di questo straordinario meccanismo, che vorrebbe essere lo strumento offerto al regista per dominare e suggestionare irresistibilmente lo spettatore. La bella ingegnosa relazione è applaudita calorosamente.

Ma ecco si leva Gordon Craig, egli pure applauditissimo, che domanda a Grozius quanti registi ci vorrebbero per reggere una così meravigliosa complicata macchina e solleva dubbi ed esprime l'opinione che se un giovane, poniamo, di venticinque anni decidesse di dedicarsi al teatro con uno strumento siffatto, molto probabilmente gli toccherebbe morire prima di averne imparato tutti i segreti. Così parla Gordon Craig, in tono di amabilissima e cordiale contraddizione. E subito l'ambiente si accende in incrociati e vivaci scambi di opinioni e sentimenti. Wlydeveld si riporta al concetto della superiorità e urgenza del fatto spirituale nel fenomeno scenico: prima c'è da far rinascere il dramma e poi si rinnoveranno i luoghi dove rappresentarlo.

Interviene poi Tairoff che con decisione ed energia vivissima si schiera contro l'eccesso della meccanizzazione teatrale. La meccanicità grava sugli attori, egli dice, li paralizza, li sopraffà. Un attore costretto nella perfetta ma incalcolatrice precisione meccanica, perde quella spontaneità, abilità, prontezza di caratterizzazione e di rappresentazione che costituiscono il vero, il grande fascino dello spettacolo. E si rifà alla commedia dell'arte e a quei meravigliosi attori.

Marinetti insorge in difesa della macchina; Simoni invita a distinguere nettamente gli attori della commedia dell'arte dalla commedia dell'arte stessa, quelli grandissimi, questa miserevole. Salvini a sua volta ricorda che anche il Tairoff usa meccanismi nei suoi palcoscenici; e altri fa osservare che sempre, in scena, vi furono meccanismi e macchine.

La discussione è al suo apice, brillante, dotta e piacevole, quando il presidente avverte che s'è fatto tardi. La colpa, o diciamo meglio il merito, è di Grozius che ha con la sua geniale esposizione sollevato tanta curiosità e tanto fervore. E il seguito è rinviato a domattina.

Francesco Bernardelli

Sullo schermo: *Viva le donne*, di Lloyd Bacon.

Un ennesimo pretesto per incorniciare alcuni quadri di rivista in un film; e un ennesimo sforzo per dare a quei quadri colori e sapori un po' insoliti. La tessitura del film apparirà, più che strana, assurda a quanti ignorano gli usi del mondo teatrale americano, specialmente per tutto ciò che riguarda il «music-hall» e l'operetta. Anche in questo campo lo «standard» è giunto a una sua organizzazione: il «numero» e l'impresario indipendente quasi non esistono, ma i cosidetti studi «centrali» dove gli spettacoli vengono preparati, e poi ceduti ai diversi «circuiti». Ed è così che, qui, vediamo un direttore di scena alle prese non più con la solita faccenda di guidare in porto quella tal rivista, e poi la prima attrice bisticcia o s'ammala, e già si sa come ogni cosa andrà a finire; qui son tre «super-riviste» da mettere in scena, e in tre giorni; qui è il tenorino che all'ultimo momento è ubriaco fradicio, e il direttore, «fasso tuto mi», diventa tenorino e ballerino, si becca un uragano d'applausi e un lauto contratto. Tutto ciò persuade ben poco. Lento quando dovrebbe essere febbrile, prolisso quando dovrebbe apparire scattante, il film si trascina fino ad abbracciare quei quadri di rivista che sono ora bizzarri, ora sfarzosi, ora singolari, ora banali. Belle figliole, balletti, cantatine; e tutta una piscina dove le novelle naiadi sono scrutate da panoramiche e da carellate, da primi piani e da dissolvenze. Si giunge persino a vedere le evoluzioni delle «girl» sott'acqua, attraverso i cristalli d'un assurdo stranissimo acquario. Qui le risorse dello spettacolo per lo spettacolo si dispiegano con tutta la fantasia esasperata e puntigliosa di quel coreografo d'ingegno che è il Berkeley; e giungono ad alcuni effetti sorprendenti. Voci aggiunte mediocri, ancor più mediocri riduzioni delle canzoncine, dove «fedel» rima con «candel» (ssssignori, la candela), con «hôtel»; e l'ombra di Ruby Keeler sospira «io ti credea già rapito — in altre braccia femminil». Povera piccina, dopo tutti quei tuffi, e quelle piroette.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,55, 20: Giornale radio. — 11,30, 12,30: Orchestra Cetra. — 12,30: Dischi. — 13,5: Calendario della Moda. — 13,10-14,15: Orchestra Dorreo. — 13,30-13,45: Dischi e Borsa. — 16,40: Radio-giornalino di Spumettino. — 17,10: Orchestra da camera Ghislaleria. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Comunicati dell'Enit e Dopolavoro. — 19,15-20: Notiz. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: «La farsa amorosa», opera in 3 atti di R. Zandonai diretta dall'Autore. Maestro del cori: G. Vertova; Esecutori: N. Bertelli, L. Adami Corradetti, C. Maugeri, S. Ungaro, G. Nessi, G. Ulrino, M. Marcucci, U. Cantelmo e V. Cappani. Negli intervalli: Conversaz. scientifica di E. Bertarelli. Notiz. artistico. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 17,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico-vocale. Dopo il concerto: Carlo Salsa: «Introduzione alla galera», conversazione. — 22-23: Musica di varietà e da ballo. — **Bolzano**: 20,45: (Vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Musica operettistica; 22,10: musica da camera; 22,30: canzoni di varietà. — **Vienna**: 21,15: composizioni poco note di Bruckner. — **Bruxelles I**: 21,15: concerto Deusa, De Michele, Vieuxtemps, ecc.) — **Bruxelles II**: 21: Grande concerto dal Conservatorio Reale di Bruxelles. — **Praga**: 20,45: Corneille: «Il Cid» dramma. — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,10: Concerto sinfonico. — **Bordeaux, Lafayette**: 21,30: Jules Lemaître: «La massière» commedia in 4 atti. — **Lyon la Doua**: 21,30: musica da camera. — **Marsiglia**: 21,30: A Birolre: «C'era una pastorella...» comm. in un atto. — **Nizza-Juan les Pins**: 22,15: serata musicale. — **Parigi P. P.**: 21,15: P. P. Fournier e R. Turpin: «Le qu'en-dira-t-on» comm. in 3 atti. — **Parigi T. E.**: 21,30: dischi. — **Radio-Parigi**: 21,45: teatro — **Strasburgo**: 21,30: concerto orchestrale e vocale dedicato a Boellmann. — **Tolosa**: dalle 20 alle 1,30: musica sinfonica. **Amburgo**: 20,10: musica da ballo. — **Berlino**: 20,10: musica da ballo. — **Breslavia**: 20,10: musica da ballo. — **Francoforte**: 22,30: concerto corale. — **Heilsberg**: 20,10: Trasmiss. popolare variata. — **Koenigswusterhausen**: 21: varietà musicale. — **Langenberg**: 21,10: Beethoven: Settimino op. 20 per violino, viola, cello, basso, clarinetto, fagotto e corno. — **Lipsia**: 22,20: concerto. — **Monaco di Baviera**: 23: musica da ballo. — **Muhlacker**: 21,30: varietà. — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 21: Kahunn: «Maneere d'autunno» operetta in 3 atti. — **Londra R.**: 22,30: dischi. — **Belgrado**: 22,15: concerto. — **Lubiana**: 22: musica brillante. — **Lussemburgo**: 21,40: musica variata.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera l'annunciata prima rappresentazione di *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, nell'interpretazione del soprano Gilda Dalla Rizza: maestro concertatore e direttore d'orchestra Giovanni Fratini.

Due lontane scosse di terremoto

Napoli, 10 notte.

L'osservatorio del nuovo Seminario arcivescovile di Capodimonte ha registrato, oggi alle 17,10, una forte scossa di terremoto con epicentro a 3500 chilometri di distanza, si ritiene in India. Gli stessi osservatori ne hanno registrato ieri un altro alle 17,50, leggerissimo, alla distanza di 250 chilometri circa, in direzione est-ovest e nord-sud.

2 volte al giorno!

Volete conservare la delicata freschezza della vostra carnagione? Ebbene, adottate il sapone Palmolive! Massaggiate, al mattino ed alla sera, la morbida ed abbondante schiuma del Palmolive sul vostro viso, in modo che questa penetri profondamente nei pori; risciacquatevi con acqua tiepida e poi fredda. Questa quotidiana attenzione vi convincerà presto come gli emollienti oli vegetali d'oliva e di palma, contenuti nella fabbricazione di questo sapone, siano speciali per conservare sempre la carnagione fresca e vellutata.

Sapone

Come Dirlo!

Attenti ai disturbi renali! Mal di schiena cronico, disturbi della vescica, notti disturbate, reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale spesso provengono dalla trascuratezza. Proponetevi le seguenti questioni:

Vi svegliate al mattino con la schiena dolorante? Soffrite dolori lancinanti nel curvarvi o raddrizzarvi? I vostri occhi sono gonfi? Avete delle borse scure sotto gli occhi? Sono gonfiate le caviglie e le mani? Le urine sono nuvolose, cariche di renella o brucianti? Le vostre membra sono malferme o reumatizzate?

Se avete qualcuno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale può aiutare voi, come ha aiutato migliaia di altre persone.

Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).
(Aut. Pref. Milano, N. 40718/1933).

Pillole Foster per i Reni

Grave preoccupazione delle signore

è quella di mantenere sempre fresca la pelle del viso, che, se avvizzita, invecchia maledettamente, perchè l'avvizzimento della pelle dà luogo alle temute rughe precoci. Se l'intestino non funziona regolarmente, se si ha STITICHEZZA, vi si accumulano tutte le scorie, tutte le tossine derivanti dalla trasformazione degli alimenti ingeriti. La prima a risentirsene è la pelle del viso, che diventa secca ed avvizzita. Mantenete pervio il vostro intestino per mezzo dell'uso regolare della dolce pastiglia Euchessina e la vostra pelle sarà sempre fresca e rosea come quella di una fanciulla.

AUT. PREF. TORINO 8086/2

TAPPEZZERIE IN CARTA
CARTE DA PARATI
GATTINO
Le migliori
Le più convenienti
TORINO - Via Garibaldi, 13
Telefono 48-209
Concessionaria Ditta V. MONTRUCCHIO di L. BOLLEA

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio, N. 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di RAKAM, via Boccaccio N. 25, Milano.

TAPPEZZERIE IN CARTA
MASSIMO ASSORTIMENTO
OTTIMA QUALITA'
SCONTI DI FABBRICA
V. GARIBALDI, 41, Cortile
TEL. 51-003

ABITO
MISURA
£. 75
A.M.I.T.
C. ALBERTO 40

LA DONNA ITALIANA

Bisogno di bellezza

C'è, in un quartiere popolare di Parigi, in una delle vecchie strade piuttosto affumicate che esistono ancora nella grande metropoli, un certo via vai di gente strana a un certo portone: vecchi obesi o vecchi secchi, tutti più o meno straccioni, e donne di ogni dimensione e di ogni età, ma egualmente tutte di apparenza miserabile o quasi, vecchie disfatte, grasse sformate, che trascinan le ciabatte coi piedi gonfi e le caviglie enormi e che portano al braccio le ceste di quella poca verdura che vendono al minuto sul mercato, o giovani dall'aria estenuata dalle veglie e dalle privazioni, infarinate con una cattiva cipria gessosa, vestite come operaie disoccupate, oppure mucchi di stracci dall'età indefinibile, di quelli che stanno sui gradini delle chiese a vender candele e a chieder l'elemosina... La maggioranza, prima di entrare trascinando i piedi, tossisce, sputa, poi infila penosamente il portone, comincia a salire su per le vecchie scale un poco oscure. Che cosa c'è al primo piano, dove questa gente si ferma? La sede di un comitato di beneficenza? Una distribuzione perenne di pane e minestra? Un'agenzia di collocamento?

Niente affatto. Al primo piano c'è un grande cartello su di una porta: «Scuola di pettinatura e cure di bellezza». La porta è aperta o per lo meno si entra senza suonare il campanello.

Entrate; il direttore vi si fa incontro. — Desidera?...

Il vecchio secco è venuto per farsi far barba e capelli, il vecchio obeso per passare una mezz'ora sotto i ferri del pedicure, la vecchia erbaiola vuol far lavare e ondulare i capelli, la giovane operaia vuole la «permanente»... E quel mucchio di stracci cosa diavolo può volere? Quel mucchio di stracci vuole che le facciano un massaggio al collo e che le mettano in ordine quel centinaio di capelli che ancora le ornano il cranio...

Questa è la clientela di tale scuola di pettinatura e cura di bellezza. Non si paga dunque per ricevere tali cure? Appunto, non si paga. Gli allievi tutti impeccabilmente vestiti di bianco si protendono ossequiosi verso questa poveraglia che rappresenta il loro materiale di esperienza e che essi trattano come la clientela più raffinata ed esigente.

«La signora desidera i capelli più corti?... La divisa da una parte o nel mezzo?... Una schiaritura di capelli?...

Immaginate quelle creature che per la maggior parte non si potrebbero neppur più dire donne, sedute davanti allo specchio, colla candida tovaglia avvolta intorno al collo, seguire attentamente e con minuzia esigente il lavoro dell'allieva. Qual'è il bisogno di bellezza che ancora le tormenta? Che cosa possono ancora sperare? Quella miserabile che ha nella borsetta (se ancora quel sacchetto si può chiamar tale) dei pezzetti di pan secco raccattato chi sa dove e che alla sera farà rammollire in un po' di latte, se pure le riuscirà di averlo, ciò che costituirà tutta la sua cena, ricorda forse i tempi in cui, bella e amata, soleva passare ore e ore in quei caldi gabinetti di parrucchiere dove l'aria dolcemente grave di profumi sembrava avvolgerla come la nube avvolge la dea? Come tutto le era facile, allora, le conquiste e le vittorie! Se le avessero detto che un tempo sarebbe stata ridotta a raccattare il pan secco nelle immondizie! Oh, tutto ciò sarebbe orribile se ella non avesse quasi dimenticato tutto, come talvolta succede ai vecchi! Ma stare al caldo e sentire la leggera mano della giovane allieva della scuola di pettinatura accarezzarle la cute del povero cranio, le dà un attimo d'illusione e di dolcezza. E quella sciagurata che abbandona alle mani alacri unte e sapienti della massaggiatrice la pelle del suo volto e del suo collo che ogni sorta di intemperie e di patimenti hanno avvizzito avanti tempo, chissà che non pensi, in quei momenti: «Forse, dopo, sembrerò più giovane... Forse non sarò più quella di prima... E magari troverò qualcuno... Qualcuno che mi voglia bene...».

Antico e sempre nuovo sogno femminile!

E l'erbaiola pensa che i clienti, quei modesti clienti di prima mattina che son soliti comprarle qualche erbuccia, lo faranno più volentieri vedendola ravviata. E tutti, anche i vecchi che trascinano i piedi, si guardano, una volta sbarbati, con una certa soddisfazione nello specchio, si trovano belli, alzano il capo con una certa fierezza, come se ancora una volta potessero conquistare il loro posto nel mondo...

Il bisogno di bellezza, bisogna concludere è dunque universale, eterno, irrefrenabile, insopprimibile? Ogni donna cercherà sempre di perfezionare la sua forma o per lo meno di correggerla, e anche al tramonto, quasi alla fine, s'industrierà per non apparire finita, s'affannerà per rallentare l'opera distruggitrice del tempo, si assillerà per illudersi un sol minuto ancora?...

Solo la madre può essere libera da quell'affanno, da quel tormento, da quell'assillo, perchè ella può specchiarsi nella fiorente giovinezza dei suoi figli e perfezionare in essi, oltre la sua anima, anche quella che fu un giorno la sua grazia e la sua bellezza terrena.

Carola Prosperi

Dialoghi con Penelope

Del passato

— Cara Penelope...

— Ebbene, che cosa è dunque quest'aria così dolcemente malinconica e, diciamo la parola, così interessante?

— Bontà tua, trovarmi interessante! Io non sono che una povera donnetta, lo so, non dubitare. Non ho nulla che possa attrarre, in particolar modo gli uomini...

— Gli uomini!... Credevo ti bastasse attrarre tuo marito!

— Oh, lui!...

— Cosa, lui?...

— Lui meno degli altri. In fondo, mi ha sposata... sì, certo... Ma sai tu poi perchè mi ha sposata?...

— Io sì!

— E perchè?

— Perchè ti voleva bene, tò!

— Ma è poi certo?...

— Mia cara, nonostante tutte le maldicenze che si fanno sul matrimonio, credi pure che ora e sempre finchè il mondo sarà mondo l'uomo che ti sposa ti dà la più bella e grande prova d'amore che possa dare...

— Sarà. Però, quando si viene a scoprire che... sì, che il marito tanto innamorato, da sposarti, aveva un passato sentimentale e che questo passato te l'ha taciuto...

— Ah, capisco la ragione del tuo malumore...

— Malumore!

— Scusa, nobilitiamo questa parola, diciamo malinconia. Hai dunque scoperto che tuo marito aveva un passato. Da una parte, capisco che ti spiaccia...

— Da una parte?!... Tu mi scandalizzi. Da tutte e due le parti, devi dire!

— Peuh... Non saprei. A rischio di scandalizzarti, debbo dirti che queste specie di scoperte sono un po' come certe tempeste le quali scuotendo le acque tranquille, le rendono più pure. Qualche scenetta, qualche lacrima, un breve broncio, son tutte cose che rinnovellano l'amore...

— Ah; tu fai del cinismo apposta, per prenderti giuoco di me. Ma quel che soprattutto mi ha ferita è che non mi ha mai detto nulla di ciò, e che si trattava di una mia amica...

— Ah, ho capito... L'amor proprio è salvo, però, giacchè se ha lasciato l'amica e ha sposato te...

— Senti, è meglio che ti racconti. Sai che non ho l'abitudine di frugare nelle tasche di mio marito... E' inutile che tu faccia quel viso dubbioso, si direbbe che non ne sei persuasa...

— Sai, la gelosia e la discrezione vanno così poco d'accordo!

— Lascia andare, ti dico che finora non avevo mai frugato nelle tasche di mio marito. Ma giorni fa, mentre cercavo di rimetter a nuovo una vecchia giacca che non gli avevo mai visto portare, trovo nella tasca interna una busta vista colla sua brava letterina dentro; era una lettera d'amore... Per poco non mi veniva male, fortunatamente la lettera portava la data, era di un tempo anteriore di tre anni al nostro matrimonio, quando non ci conoscevamo ancora. La firma della lettera e la sua scrittura mi fecero pensare alla mia amica Franca, sai, quella che poi è partita con la famiglia per l'estero e che si è sposata laggiù in America, con un riccone. Figurati, chi m'avrebbe tenuta dal fare la mia piccola inchiesta? Sono andata da una nostra conoscente comune e là parlando del più o del meno, ho accennato alla passione che c'era stata tra mio marito e Franca, come se ne fossi perfettamente al corrente...

— Vè, la piccola Scherlok Holmes in gonnella!...

— E allora, sai, son venuta a sapere che lui era stato pazzamente innamorato, che i parenti di lei però non avevano voluto saperne di quel pretendente troppo modesto e che la partenza per l'America era poi venuta provvidenziale a separare i due innamorati. Cosicchè, capisci, lui non ha affatto piantato lei, ma è stato costretto a lasciarla, il che è ben diverso. Poi ha conosciuto me, che son modesta di condizioni e di aspetto, e si è adattato!...

— Oh, quanta ingiusta e inutile amarezza!

— Sì, perchè non mi ha confessato tutto? Avrei potuto capire allora, apprezzare la sua sincerità! Lui sapeva tutto di me e invece mi ha nascosto il suo passato. Ha avuto torto e questa volta spero che tu pure glie lo darai!

— Mah!... Visto come stavano le cose son propensa...

— A darmi ragione!...

— Aspetta. La questione del passato dei coniugi è sempre molto complessa. Il passato della donna dev'essere certo limpido come l'acqua; se c'è stata qualche storia d'amore, qualche piccola passione infelice o anche, diciamo pure, un peccato, un errore, va confessato, ammesso, chiarito. E anche l'uomo...

— Ah, vedi?... Anche l'uomo!...

— In certi casi anche l'uomo. Oh Dio, quando due si sposano come due persone sensate, che si uniscono per farsi compagnia, nei matrimoni di ragione, insomma o di convenienza o di interesse. Ma in quelli d'amore come il tuo...

— Perchè tu ti ostini a chiamarlo un matrimonio d'amore?

— E che? Perchè tuo marito, anni prima, ne ha amata un'altra non dovrebbe poi aver amato te?... E appunto perchè ti amava non poteva più pensare all'altra nè parlarne, e se ci pensava era con una specie di fastidio, di mortificazione. Perchè toccare quelle ferite chiuse? Mancanza di lealtà? No, delicatezza e riserbo verso di te, più che verso di sè. Bisogna essere altrettanto delicate, riservate e indulgenti. Mai che mai in questo caso, se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

La vita della donna non è sterile mai; ed anche vecchia, se buona, se pia, se fiera, sarà oracolo della casa, reverenza ai figli, religione ai nepoti.

GUERRAZZI.

La casa è il dominio della donna, è il suo regno, dove a lei spetta ogni sindacato.

SMILES.

Prepariamoci per l'inverno

(Creaz. di BENTIVOGLIO)

Abito da passeggio in lana tessuta a mano color arancione. — Cappotto mantello in lana marrone, bavero in castoro. — Cappotto in lana grigio-fantasia, bavero e paramani in Astrakan grigio.

Per l'inverno vedremo delle deliziose vestaglie dove la seta opaca e lucida si sovrappone con gusto perfetto. Le maniche sono larghissime e morbide, spesso foderate di velo di seta e di colore diverso. Nelle grandi collezioni ne ho ammirate di riuscitissime in crespo satinato lucido, diritte e lunghissime, con le maniche increspate al giro del braccio e che ricadono in morbide pieghe. La vestaglia era color geranio smorto, ma di lucentissima seta, mentre per le maniche era servito il rovescio del tessuto che è opaco, e i due toni del colore davano un'impressione di grande eleganza.

Per casa e per ricevere amici intimi è di gran moda la vestaglia; ma allora deve somigliare di più ad un vestito, e se ne fanno di bellissime in velluto di seta, appena scollate e guarnite di mazzolini di fiori pure in velluto di diversi colori. Spesso sono completate da un bolerino, guarnito da bottoncini di strasse.

Anche l'abito da pomeriggio è ricco sia di tessuto che di guarnizioni; e per l'inverno la grande novità sarà il tessuto di leggerissima lana, o di seta pesante a pallini tondi e quadri, e a venature di laminato d'argento e d'oro.

Per visite vi consiglierei un nuovo e riuscitissimo modello, che è in velluto color sigaro e che consiste in un abitino diritto e molto stretto, chiuso su una spalla da una fila di bottoncini di strasse; con un bolerino diritto e corto, foderato in velo di seta celeste. Molti abiti neri sono guarniti alla cintola da un gruppetto di ghiande d'oro, oppure in velluto multicolore. Anche i bottoni sia in strasse che colorati hanno un posto importante come guarnizione.

Il nero e il blu marino sono ancora al primo piano dell'eleganza, ma non daranno più l'impressione di tristezza che davano fino a poco tempo fa, perchè sono sempre rischiarati da pizzi, collettini e fantasie di colore, e spesso da brillantini e da camicette e sciarpe in tessuto laminato.

Le sciarpe poi sono di grande importanza quest'anno, e non sono più formate da una striscia di seta, o da un quadrato di velo: hanno adesso le più diverse forme, ma si continuano a chiamare sciarpe e questo è uno dei misteri della moda! Ne vedremo di graziosissime in organza a colori vivaci, fatte a mantellina portate arrotolate intorno al collo e alle spalle, e in crespo satinato che formano quasi bolero, e che completano con grande eleganza il vestito da pomeriggio.

Si porteranno molto le sottane con le camicette di pizzo o di tessuto laminato, e queste sottane saranno quasi lunghe, e sempre aperte davanti, dietro e sul fianco.

La pelliccia diritta e semplice non si usa più; siamo tornati alle mantelline, ai panciotti, e alle grandi guarnizioni sopra mantelli in lana, in pelle di diavolo e in velluto. Bisogna ammettere che quest'eleganza ricercata, questa moda diremo tormentata, dà alla donna una grazia veramente nuova, e se fino a pochi mesi fa si aveva l'impressione che l'abbigliamento femminile mancasse di trovate e di novità adesso non è più possibile sostenerlo perchè la moda è assolutamente nuova e completamente cambiata.

Perfino la siluetta è un'altra: il liscio, il piatto, lo striminzito non esistono più: oggi la donna è rotonda, paffuta; i capelli che si erano ridotti a niente, tornano, lunghi morbidi e ricciuti; le spalle sono ampie, la schiena è eretta e non più rotonda, e tutto questo merito del nuovo taglio dell'abito, e dell'orientamento assolutamente diverso nelle leggi della moda.

Con il cappello che si porterà in cima alla testa, guarnito da uccellini variopinti, sarete obbligate a camminare a fronte alta se non volete fargli perdere il prezioso... avrete l'aria un tantino fiera e superba...

Sala da pranzo moderna (adattamento di un vecchio ambiente). Le tinteggiature delle pareti ed il colore della moquette sono studiati in modo da distrarre l'attenzione dal soffitto in stile.

Ing. Ernesto Valabrega.

Risposte

J. C. B. - Torino. — E' certo che se il bimbo pesa così poco, l'alimentazione non è sufficiente. Il latte della mamma non sarà bastante oppure non nutriente. Dovrebbe adottare l'allattamento misto, vale a dire aiutarsi con del latte di mucca. I pasti dovrebbero essere cinque e per ogni pasto il bimbo deve prendere 160 grammi di latte almeno. Il latte di mucca deve essere sterilizzato, lo sa? Bisogna che metta le boccette chiuse con dei tappi di cotone nella pentola, con acqua fredda, e li faccia bollire venti minuti. Ma perchè non ricorre a un medico per bambini? Sarebbe meglio, vede; perchè un medico non è solo necessario per guarirli quando sono malati, ma anche per guidare la mamma nell'alimentazione del poppante, cosa assai importante!...

DOTTORESSA G. - Bra. — Usano le calotte basse e cominciano a usare le calotte altissime. Ma queste staranno meglio alle persone molto giovani. I berretti grandi di velluto sono sempre molto portati, hanno incontrato il gusto del pubblico. Il paltò se lo faccia di un bel tessuto nero, con piccolo collettto di astrakan o di lontra che è di nuovo di moda. Il paltò nero per una signora è ormai quasi d'obbligo, gli altri colori hanno meno fortuna. Naturalmente ci vuole un bel tessuto moderno.

AGATA B. V. — Come sopra, per lei. Per la sua signorina invece faccia un paltò in tinta, il verde muschio o il marrone sono per sempre i colori più adatti, con guarnizioni di pelliccia di fantasia che va benissimo. Sotto il paltò, lei si faccia un abito di lana o di seta pesante nero o color pulce cioè marrone rossiccio scuro, o verdone; per la sua signorina di una bella lana nella tinta del paltò.

ROSINA BIANCA - Genes. — Le verdure vanno messe nell'acqua quando questa bolle; gli spinaci però si mettono in pentola quasi asciutti. La questione del burro dell'olio e dello strutto è una vecchia questione, lei tenga una via di mezzo così contenterà lo scontenterà? qualche volta c'è questo pericolo! tutti. Un po' d'olio insieme col burro, impedirà a questo di bruciare. Però il fritto lo faccia in molto olio bollente, riuscirà croccante e asciutto, cosa difficile da ottenere facendolo col puro burro. Saluti e grazie.

Qualche piatto di stagione

Anitra alla moderna. — Preparate con ogni cura l'anitra, pulitela, abbrustiacchiatela per levarle ogni peluria, lavatela, tagliatele le zampe e la testa. Poi, a parte, verserete in un piatto fondo mezzo bicchiere di latte, e un po' di midolla di pane che farete bene inzuppare di latte; aggiungerete un po' di formaggio parmigiano grattato, del prezzemolo tritato, il sale occorrente, un rosso d'uovo e un pezzo di burro. Il tutto lo mescolerete bene per fare una pasta omogenea. Di questa pasta riempirete l'anitra, ricucendo poi l'apertura. Poi metterete l'anitra in casseruola cospargendola di foglie di ramerino e facendola arrostire nel burro e con un po' di lardo, bagnandola ogni tanto con qualche goccia di vino. C'è chi avvolge il petto dell'anitra in una fetta di lardo, ma per chi trova questo volatile già fin troppo grasso, non è consigliabile. Non è indicato farlo cuocere troppo. Si serve con contorno d'insalata verde.

Dolce di frutta mista. — E' un dolce che si può fare con pere e mele e, magari, qualche pesca. Prendete un chilo di questa frutta, liberatela dai torsoli e mettetela a cuocere con un po' di zucchero (a occhio) e un bicchiere di vino bianco, o anche semplicemente d'acqua. Quando il tutto sarà cotto e il sugo rasciugato, passate allo staccio, raccogliendo il composto entro un recipiente di terra e lasciandovelo a raffreddare. In un'altra casseruola si mette intanto a stemperare un pezzo di burro grande quanto un uovo, tre cucchiai di farina bianca e si tengono sul fuoco per qualche minuto, evitando che la farina prenda colore, poi vi si uniscono alcune cucchiaiate di fior di latte fresco, mescolando per ottenere il composto uguale. Alla fine si aggiunge la frutta passata, alcuni amaretti sbriciolati, cinque tuorli d'uovo, tre albumi montati a neve, mezzo etto di zucchero vanigliato. Tutti questi ingredienti bisogna cercare di incorporarli bene rimestando con un cucchiaio di legno. Quando ciò è fatto si mette il composto in uno stampo liscio, unto di burro e infarinato internamente, e si mette a cuocere a bagnomaria. Si cuoce coperto. La cottura va prolungata fino a che, introducendo la lama del coltello nel dolce, ne esca pulita. Il dolce è meglio mangiarlo freddo, quando si presenta maggiormente rassodato.

Piccioni arrostiti. — I piccioni (uno per due persone, quantunque certi commensali di buon appetito non ne abbiano abbastanza neppure di uno intero!) si puliscono bene, liberandoli dalle interiora, si passano alla fiamma, poi si lavano e si asciugano. Queste operazioni vanno fatte con cura perchè, più del pollo, il piccione ha bisogno di essere nettato. Quando sono asciugati, si fascia loro il petto con una sottile fetta di lardo che si fissa legandolo con un filo.

Si condiscono bene con sale e pepe (se ne sarà pure messo un poco nell'interno del piccione) e si mettono nella teglia, con burro e olio. Si possono cuocere in forno, o anche sul fornello, non occorre molta cottura, una mezz'ora. Per presentarli a tavola si possono dividere in due e ogni metà, posata su di un largo crostone di pane, che si sarà fatto friggere, farà bella figura.

Spinaci all'inglese. — Prendete degli spinaci freschi, giovani, come si trovano in questa stagione, puliteli, lavateli, passandoli a molte acque, perchè nessun erbaggio come lo spinacio è difficilmente liberato da ogni terriccio e niente di peggio che sentirlo scricchiolare sotto i denti quando si mangia. Poi li getterete nell'acqua bollente e salata, e appena saranno un po' molli, li leverete e li passerete nell'acqua fresca. Poi li taglierete fini se non addirittura li triterete con la mezzaluna, e li metterete in una casseruola con del sale e del pepe. Appena saranno caldi, ben caldi, e attente che non brucino, leverete il tegame dal fuoco e condirete gli spinaci di un bel pezzo di burro crudo; facendolo fondere mescolandolo con gli spinaci, senza rimetterli sul fuoco, se no il burro diventa olio. Disponeteli poi sul piatto di servizio, contornandoli di crostini di pane fritti nel burro.

Spinaci in forma. — Per fare questo piatto di spinaci, mettiamo per sei persone, occorrono due palle di spinaci lessati e ben spremuti. (E' ovvio, e ogni massaia lo sa, che gli spinaci vanno lessati in pochissima acqua perchè possano conservare il loro colore verde). Queste due palle, della grossezza solita, cioè di una grossa arancia, si tritano sul tagliere poi si passano al setaccio. Si mette poi in una casseruola un pezzo di burro (un quarto di etto) e quando il burro sarà sciolto vi si aggiungeranno due cucchiaiate di farina, si faranno cuocere rimestando e poi bagnando con un bicchiere di latte. Si toglie la salsa dal mestolo e si fa addensare fino a che non abbia raggiunto una certa consistenza. Si leva dal fuoco, si condisce con sale e pepe e noce moscata, un grosso cucchiaio di formaggio grattato, un uovo intero, più un rosso, sbattuti. Si mescola il tutto, vi si aggiungono gli spinaci, si torna a mescolare in modo che tutti i vari ingredienti si amalgamino bene. Poi si versa in una forma che prima sarà stata unta di burro e leggermente cosparsa di farina. Si mette a cuocere a bagnomaria avvertendo che l'acqua della casseruola in cui si mette la forma arrivi a due dita sotto l'orlo di questa e che resti sempre caldissima, ma senza bollire. La forma dev'essere coperta. Una mezza ora di cottura deve bastare, poi si lascia in caldo, e giunta l'ora di sformare si leva la forma dall'acqua, si capovolge e si versa il budino nel piatto.

Case, collezioni e modelli

La pellicceria è un'arte?

La IV Mostra della Moda ha segnato indubbiamente un passo innanzi nei progressi e nella valutazione della moda italiana. Sorvoliamo, per ora, sull'avvicendarsi dei bellissimi modelli di vestiti da giorno e da sera, presentati dalle maggiori Case nazionali, e soffermiamoci, che ne vale la pena, sul trionfo ottenuto quest'anno dalla pellicceria. E' stata una vera rivelazione.

Una rivelazione che ci ha luminosamente presentato questo ramo dell'industria dell'abbigliamento femminile come un'arte nel vero senso della parola. Nè la definizione appare eccessiva ove si consideri il delicatissimo studio dell'armonizzazione dei colori e la combinazione dei modelli con ogni tipo di pelli, attraverso l'eleganza e la genialità di un taglio raffinato.

Le sfilate al Palazzo della Moda hanno dimostrato alla gran folla che oggi le pellicce sono indumenti da mattino, da pomeriggio e da sera come i vestiti, mentre molti hanno ancora il pregiudizio che una pelliccia possa servire a tutti gli usi, essendo soltanto un indumento destinato a dar calore o tutt'al più a rappresentare sfarzo.

Gran merito questo della Mostra della Moda, di chiarire le idee portando alla ribalta la realtà e i segni più evidenti del progresso.

E invero al Palazzo della Moda è stata una gara per primeggiare e tutti hanno assolto mirabilmente il loro compito, ma chi ha stupito con una prova di eccezionale abilità, per il gusto dei modelli e la lavorazione eseguita in modo insuperabile, è stata una vecchia e potente Casa di pellicceria di Torino, che andava già per la maggiore per la qualità e la bontà delle pelli e i suoi formidabili assortimenti.

Infatti abbiamo scoperto nei dirigenti di questa grande istituzione industriale e commerciale torinese e nei suoi collaboratori, un gusto artistico che forse fino ad oggi non aveva mai potuto emergere in tutto il suo valore per la mancanza di queste manifestazioni pubbliche rivelatrici dei migliori. Come dunque non applaudire agli sforzi mirabili e intelligenti dell'Ente Nazionale della Moda, che hanno permesso di rivelare e di valorizzare le splendide attività che esistevano latenti e che meritavano di essere vastamente riconosciute?

Per la verità già le prime manifestazioni dell'Ente della Moda diedero risalto al gusto fine dei modelli e alla ricerca di nuove creazioni nel campo della pellicceria confezionata da parte di questa Ditta, ma quest'anno l'affermazione è stata realmente potente.

Dall'infagottamento delle nostre nonne all'eleganza raffinata delle sfilate che entusiasmarono sere sono nel Palazzo della Moda, quali trapassi ha veduto la confezione delle pellicce!

Il pubblico che accoglieva l'apparire dei nuovissimi modelli con mormorii di approvazione e applausi confermava il giudizio dei tecnici e delle nostre competenze presenti alla manifestazione.

Ogni modello apparve una piccola opera d'arte e a descrivere questa rara vaghezza di pelli preziose, trattate come i più preziosi e delicati tessuti, ci vorrebbe la penna di un artista.

Stupendamente portati, i capolavori sfilarono in un'atmosfera di continua effervescenza ammiratrice. Dalle pellicce da mattino (un tre-quarti Breitschwanz cinese marron bronzato e una Redingote tre-quarti in Bukara grigio chiarissimo), alle pellicce da pomeriggio (un mantello di Visone Canadà e un mantello di Breitschwanz nero, collo renard Alaska) alle pellicce da sera (un Gran Mantello di Ermellino Russo e un Gran Mantello di Visone Alaska scurissimo) fu una ininterrotta incantevole festa degli occhi. Coloro che assistettero alle sfilate non dimenticheranno certamente queste creazioni e ricorderanno Rivella non più soltanto come un «esporto» di pellicceria, ma anche come un fine creatore ed esecutore di modelli.

La pellicceria, in Italia, aveva in lui il suo grande esperto; la confezione e il taglio dei modelli per la pellicceria hanno oggi in lui, nel nostro Paese, uno dei loro migliori esponenti.

Lietissimo bilancio anche per la nostra città, di cui la Casa Rivella è, da molti lustri, una delle più simpatiche illustrazioni.

Rosaura.

Sotto la lampada

Orizzontali. — 3 Isola; 8 Del ragno e del baco; 10 Lago africano; 11 Celebre santuario; 14 Mali dei vecchi; 16 Trasparente; 17 Fa male a chi ha fatto male; 18 L'ultima cosa; 19 Soggetto; 21 Frutto; 23 Nella Costa Azzurra; 24 Negli esplosivi; 25 Di un grande Santo; 28 Un grande fiume; 29 Aspro; 30 Fonte di ricchezza.

Verticali. — 1 Polla; 2 Dell'alluvione; 4 Basso; 5 Andato; 6 Passione; 7 Termine medico; 9 Nome di teatro; 12 Deposito di vetture; 13 Ingresso; 15 Nome di donna; 18 Divinità germanica; 20 Chicco; 22 Termine meteorologico; 26 Sulla nave; 26 Elle; 27 Nobile inglese.

Soluzione del giuoco precedente

M R MASCHIO M R
ADEN G I M VATE
R Y ORFEO C C
ISTMO E R ROCCA
A I RICORDO H R
OFFA E O SAIO
A I FINANZA N Z
SACCO T E IRIDE
T A NEPAL S N
RARO E I U ATTI
O E POLONIA A T

GLI SPORT

PROBLEMI D'ATTUALITA'

L'inquadramento sindacale per le Olimpiadi del 1940

L'inquadramento degli sportivi professionisti, posto allo studio dal Comitato Nazionale Olimpico nella seduta di maggio dell'Anno XII, è stato in parte risolto con un accordo fra il C.O.N.I. stesso, l'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo e la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dello spettacolo. Il testo dell'accordo si compone di nove articoli, attraverso i quali è esaminato e risolto il problema dell'inquadramento dei pugili e dei ciclisti che praticano lo sport a scopo di lucro, delle imprese che organizzano gli spettacoli pugilistici e le manifestazioni ciclistiche, delle persone addette ai velodromi ed alle sale per spettacoli pugilistici ed infine delle industrie che ingaggiano corridori.

L'accordo stipulato non è che il primo di altri che indubbiamente verranno in seguito, non appena le Federazioni facenti capo al C.O.N.I. avranno definito la qualifica di professionista per alcune categorie di sportivi: questo è chiaramente detto nell'articolo 9, nel quale le due parti si riservano di integrare la convenzione con nuovi patti relativi all'inquadramento di altre classi di sportivi. Le richieste delle organizzazioni sindacali, per quanto riguarda pugili e ciclisti, sono state, dunque, pienamente accolte: in tal modo non solo lo sportivo professionista non rimane estraneo a quella che è l'organizzazione corporativa dello Stato, ma si è anche provveduto alla soluzione di alcuni problemi per migliorare anche le qualità dello sport stesso.

Avevamo detto a suo tempo che l'inquadramento di tutti gli sportivi professionisti e di tutte le industrie che agiscono attorno allo sport, non solo costituiva un atto che regolava, secondo convenzioni precise, i rapporti fra gli atleti e le imprese, ma forniva anche agli stessi sportivi quelle forme di provvidenza che avrebbero evitato agli elementi che danno spettacolo attraverso lo sport, di trovarsi isolati e privi di assistenza al cessare della loro attività. Questo è stato fatto.

Avevamo soggiunto che l'inquadramento avrebbe giovato ad elevare lo stesso tono dello sport praticato dai professionisti. E' difatti merito del Fascismo l'avere dato una forma migliore, un concetto più rispondente al rinnovato spirito nazionale allo sport professionistico. Anche questa forma di attività agonistica, che impegna talvolta non solo il nome dell'atleta, ma anche quello della Nazione che esso rappresenta, va vigilata, controllata, potenziata, nobilitata dallo spirito nazionale.

Ecco quindi la necessità che, accanto a quelli che sono i diritti del professionista sportivo, le esigenze di un'industria o gli interessi di una impresa organizzativa, vigilino sempre gli enti sportivi. Gli articoli 6 e 7 dell'accordo sopracitato hanno stabilito, infatti, i vincoli di collaborazione che devono necessariamente intercorrere fra gli enti sportivi e le associazioni sindacali. La nomina di un rappresentante delle Federazioni sportive in seno alle Associazioni sindacali, così come quella di un delegato dell'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo e del Sindacato Nazionale degli sportivi professionisti in seno alle Federazioni ciclistica e pugilistica, servirà a creare un sano spirito di comprensione, che attribuirà all'attività professionistica quell'alto concetto nazionale impresso dal Fascismo allo sport tutto.

L'accordo è un altro passo verso una sempre migliore attrezzatura dello sport italiano e non è il definitivo: esso servirà da base per gli sviluppi che sono necessariamente indispensabili affinchè tutti gli sportivi che traggono un lucro dalla loro attività agonistica possano trovare assistenza maggiore da tutta quella che è l'organizzazione italiana.

Il problema dell'inquadramento sindacale dei professionisti del ciclismo e del pugilato è certo uno dei più interessanti fra quanti siano stati affrontati in questi ultimi tempi e la soluzione trovata, senza intaccare quelle che sono le funzioni del C.O.N.I., crea un'atmosfera nuova anche nel campo di questa categoria di atleti.

Ma altri problemi sono sul tappeto. Accenneremo a quello dell'avanzata candidatura italiana per l'organizzazione dell'Olimpiade del 1940. *La Stampa* ha parlato chiaramente di questo argomento, prima del Congresso di Barcellona (1931), che assegnava l'organizzazione della prossima Olimpiade a Berlino, e avanti il Congresso di Atene (1934), ove si decideva di rimandare al raduno di Oslo ogni deliberazione circa l'assegnazione dell'organizzazione della XII Olimpiade.

Il C.O.N.I. ha esplicitamente detto in una delle sue ultime sedute, che la zona nella quale sorge il Foro Mussolini, simbolo del rinnovamento fisico della nuova gioventù italiana, è zona olimpica; cioè là potrà sorgere lo Stadio Olimpico che ospiterà i Giochi del 1940. Si è, insomma, in pieno fervore propagandistico, lavoro che negli Anni XI e XII venne accompagnato da dimostrazioni tangibili della nostra potenza organizzativa. Ricordiamo che ai Campionati internazionali universitari svoltisi a Torino venne chiamato a presenziare il conte De Baillet Latour, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, il quale dichiarò che l'Italia e Roma erano oramai mature per una organizzazione olimpica.

Prima del Congresso di Atene i membri del C.I.O., di passaggio da Roma, vennero ricevuti dal Duce e quel contatto con l'Uomo al quale ognuno guarda come al potenziatore di tutte le energie giovanili, ha servito a meraviglia a dimostrare lo spirito dinamico che anima la nuova Italia.

Vi furono poi i campionati europei di atletica leggera, svoltisi recentemente a Torino, ed il signor Edström, vice-presidente del C.I.O., non esitò ad affermare che l'Italia aveva ben diritto all'organizzazione dei Giochi Olimpici del 1940. Abbiamo, dunque, per noi le dichiarazioni di tutte le personalità che sono a capo del movimento sportivo internazionale; ma vi è anche di contro la propaganda compiuta dai giapponesi, propaganda che è accompagnata da pubblicazioni eloquenti, da progetti di stadi, da manifestazioni continue del valore e dei progressi dello sport in quel paese. Non bisogna, però, guardare solamente al Giappone, poichè occorre non dimenticare che difficilmente gli uomini che hanno presenziato alle Olimpiadi di Los Angeles voteranno, in un Congresso europeo, l'emigrazione dei Giochi dal vecchio continente per l'anno 1940. E' necessario, invece, seguire anche la Finlandia, che notizie recenti dicono impegnata in un grande sforzo per ottenere che la XII Olimpiade si celebri nella città di Helsinki.

Il presidente della Federazione finlandese del calcio si è messo alla testa del movimento di propaganda. In un discorso radiodiffuso, il signor Fraenckel ha cercato di mettere in luce i buoni rapporti che esistono fra gli svedesi ed i finlandesi per costringere il vice-presidente del C.I.O. a puntare sulla candidatura finlandese. Veramente di buoni rapporti non si può parlare con assoluta esattezza. Se anche l'affare Nurmi venne liquidato, sono rimaste ancora sul tappeto le discussioni ed i rancori che quella decisione ha provocato. L'oratore finlandese ha affermato che il diritto di Helsinki ad organizzare l'Olimpiade si basa sulla propaganda che la Finlandia compie per l'idea olimpica da ben 15 anni. Egli ha dichiarato che conta fin d'ora sull'appoggio della Germania, Norvegia, Danimarca, Estonia, Lettonia e Polonia e che prossimamente inizierà un viaggio all'estero per raccogliere altre adesioni.

Sono tutti questi movimenti che bisogna seguire. E' questa la propaganda che occorre controbattere, poichè nessun'altra Nazione più dell'Italia, in dodici anni di Fascismo, ha dato largo appoggio all'idea olimpica. I Littoriali, i Campionati dei Giovani Fascisti, le innumerevoli manifestazioni europee svolte in Italia, ne sono una prova eloquente. Ma quello che giustifica il nostro diritto non è solo il secondo posto conquistato dagli «azzurri» a Los Angeles, ma sono le innumerevoli costruzioni sportive del Paese, che attestano come gli Italiani guardino allo sport come ad un mezzo per rafforzare il fisico e prepararsi a tutte le battaglie della vita. Non è questa una propaganda pratica dello spirito olimpico?

L'olimpico

Chiacchiere automobilistiche di fine stagione

Si preparano nuove macchine e si parla di probabili movimenti di piloti

Milano, 10 notte.

In questi giorni le cronache sportive dei giornali, anche politici, sono state piuttosto decisivamente occupate da notizie riguardanti il movimentato mondo dei corridori automobilistici. Una cosa tutt'altro che sorprendente, poichè è ormai una tradizione che nel periodo del Salone di Parigi si parli ed anche... si sparli del mondo degli assi del motore. Naturalmente, non sempre si imbrocca o si sfiora il giusto. E' questo un periodo nel quale i maggiori interessati, cioè i corridori, sono ancora lontani da una sistemazione definitiva. Tempo di approcci e di trattative, questo... Ad ogni modo, del movimento in giro ce n'è ed anche a fare la dovuta tara alle notizie e alle indiscrezioni che circolano qualche cosa rimane di assai attendibile.

Cominciamo dalle Case vittoriose in questi ultimi tempi. Cosa fa la Mercedes? Sere fa era a Milano, in un noto ritrovo, Luigi Fagioli. Molto festeggiato e complimentato il fortissimo corridore di Osimo per le sue brillanti vittorie ed anche per quel fare, proprio al buon Luigi, di accettare i complimenti e di ricambiarli con il sorriso più aperto. Ad ogni modo fra un sorriso ed una stretta di mano qualche notizia interessante è saltata fuori. Sembrerebbe che alla Mercedes sia in studio assai avanzato un nuovo tipo di vettura sul quale, per il momento, non si possono dare troppi dettagli. Pare, e forse la notizia conta più di un dettaglio, che i tecnici tedeschi siano riusciti ad ottenere un motore che, rimanendo nei limiti imposti dalla formula che anche l'anno prossimo avrà vigore, registrerà sul vecchio l'aumento di una ventina di cavalli. Cifra rilevante e che si ripercuoterà in misura notevole sulle possibilità velocistiche della nuova macchina che affronterà le battaglie del prossimo anno.

A Fagioli ed a Caracciola si aggiungerà anche Chiron? Circola, infatti, la voce che il campione francese stia trattando, con l'appoggio del suo buon amico Caracciola, un prossimo passaggio alla Casa tedesca. A Modena, e con buoni motivi, tali voci vengono accolte piuttosto in maniera riservata. Riteniamo che a Modena non si abbiano elementi sufficienti per rendere la smentita più vicina alla realtà che non le voci del passaggio alla Mercedes di Chiron.

Torna, invece, sulla scena una probabilissima entrata di Nuvolari all'Auto-Union. Effettivamente non si può negare che le vetture ormai celebri dal motore posteriore difettino alquanto di guide di classe. Von Stuck ha fatto miracoli, ma, e sono in molti a chiederselo, cosa sarebbe accaduto se, a fianco del solido Von Stuck, ci fosse stato un pilota della classe e delle possibilità di Nuvolari?

D'altronde il corridore di Mantova non ha avuto un'annata troppo fortunata, non solo per questione di salute, ma anche per colpa del mezzo meccanico nettamente inferiore a quelli dei suoi avversari. Tempo fa Nuvolari ci diceva di amare svisceratamente la propria libertà. Ma basterà questo spiegabilissimo amore per fargli respingere delle offerte vantaggiosissime? Non si dimentichi, d'altro canto, che Nuvolari tiene in modo speciale alla sua gloria...

Come alla Mercedes, anche all'Auto-Union si lavora alacremente attorno a nuove macchine, ed una conferma di ciò la si ha nella notizia che Straight, il ricco pilota inglese, sta per acquistare tre delle cinque famose Auto-Union che hanno offerto ai tecnici e agli sportivi d'Europa un finale di stagione davvero impressionante. Se si vende il vecchio vuol dire che si può contare sul nuovo.

E l'Alfa Romeo? Prepara del nuovo? Correrà?

Sul nuovo che si sta preparando al Portello abbiamo parlato in una nostra precedente corrispondenza e, per quanto si riferisce al ritorno della Casa milanese alle corse, le congetture in circolazione sono molte, ma la più attendibile, perchè anche la più logica, è quella che si riferisce ad un eventuale rafforzamento di rapporti fra la Casa e la Scuderia Ferrari. Attualmente, l'attrezzaggio tecnico e logistico della Scuderia modenese è così efficiente da formare motivo di studio da parte di alcune organizzazioni straniere che si rivolgono a Modena per... imparare. D'altro canto, l'Alfa Romeo, assente da due anni dalle corse, non ha un interesse vero e proprio a ritornare sulla scena. Stando così le cose, le voci di un ritorno alle corse della Casa milanese sono fondate su basi piuttosto fragili.

E Varzi? In questi giorni una classifica stagionale uscita su di una grande rivista parigina mette il fortissimo campione galliatese in testa, cioè Campione del Mondo, con punti 54, seguito da Von Stuck (punti 53), Chiron (punti 50), Fagioli (punti 41), Nuvolari (punti 34), ecc. Classifica simpaticissima, nella quale, però, chi l'ha redatta ha dimenticato una corsa importante come la Coppa Ciano, la quale avrebbe portato il punteggio di Varzi a 74 e di Nuvolari a 40.

Ad ogni modo, è una classifica che mostra come i piloti italiani sappiano mantenere alto il prestigio del nostro sport motoristico. L'anno scorso il primato ambitissimo era di Nuvolari, quest'anno è di Varzi: i due fortissimi, ma cavallereschi avversari si alternano alla barra di comando.

E già che siamo in discorso di Varzi è davvero un fatto notevole e rassicurante quello che mostra come nel torneo delle dicerie di fine stagione il galliatese sia lasciato in pace. E' ormai assicurato (possiamo ben credere a chi ci ha dato in proposito la notizia) che anche per la futura stagione Varzi sarà alla guida, ai servizi della Scuderia Ferrari, di una macchina italiana. A Parigi si dice e si scrive che alla scuderia modenese occorrono dei piloti. Chi prenderà il posto lasciato dall'indimenticabile Moll? Brivio? Cortese? E' un affare serio perchè di «fuori classe» disponibili non se ne vedono. Ma il tempo non manca e da oggi all'aprile venturo ne possono accadere di cose!

C. B.

Carnera a Torino?

Carnera è a Torino. Eccolo in piazza Carlo Felice, a due passi da Porta Nuova, circondato da un gruppo di ammiratori, che lo guardano, lo toccano, vogliono sentirlo parlare. Si ripete a Torino la scena che da cinque anni le lastre fotografiche non si stancano di riprodurre: ovunque — in Europa come in America — la gigantesca macchina da pugni si rechi per combattere, accompagnata dal clangore delle agenzie pubblicitarie.

Come si fa a viaggiare in stretto incognito quando si è alti più di due metri ed il proprio peso si avvicina al quintale e mezzo? E, per di più, si è Carnera?

La popolarità, prodotto del fascino che tutti i grandi pugilatori esercitano

sull'animo e la fantasia delle masse, e la curiosità, che le eccezionali dimensioni e le singolari avventure di cui è stato protagonista provoca costantemente, accompagnano ovunque il gigante italiano. Tutti vogliono sapere. E' intelligente o è solo un fenomeno della smisurata forza bruta? E' buono o nel suo cuore si celano la violenza e la superbia? Sono vere le sfortunate vicende amorose, che gli hanno provocato una condanna dei giudici inglesi per aver mancato ad una promessa di matrimonio, e la perdita del campionato mondiale, che non ha saputo difendere dai pugni del sarcastico Baer perchè il suo occhio seguiva, più che le mosse feline dell'avversario, l'espressione di un bruno visino piazzato tra le poltrone di prima fila?

Ma questa volta Carnera non risponde agli interrogativi che la folla ansiosa gli rivolge. Neppure s'accorge della gaia schiera di goliardi che lo circonda. E' freddo a tutto questo entusiasmo, il suo sorriso non muta, il suo occhio non ha luce. I suoi muscoli son di cartone, al posto del cuore non c'è che il vuoto, gli abiti che indossa non sono suoi: glieli ha fccati addosso un negoziante che vende in questo manichino dalla maschera nota per attrarre l'attenzione del pubblico.

Il manichino se ne sta impassibile in mezzo alla gente con addosso gli abiti che non sono suoi. Se ci fosse stato lui, invece del Carnera vero, una sera a Long Island, Baer avrebbe potuto dirne di sfottimenti e la brunetta di prima fila avrebbe potuto lanciarne di occhiate languide... Non l'avrebbero impressionato. Il buco che ci ha al posto del cuore non avrebbe dato sussulti. E, se gli fosse capitato di cadere sul tavolato, non si sarebbe spezzata una caviglia; sarebbe andato tutto in frantumi... Mentre il Carnera vero, dall'alto degli ultimi spalti, avrebbe accolto con una sonora risata lo scorno dell'avversario beffardo.

Fallito tentativo del marciatore Pretti per il record mondiale delle 25 miglia

Roma, 10 notte.

Stamane, sulla pista dello Stadio militare della Farnesina, il marciatore olimpionico Pretti ha tentato di battere il record del mondo delle 25 miglia, detenuto dal lettone Dalichs con ore 3,32'20". Il Pretti, per quanto bene coadiuvato dai marciatori Cappelli, Valente, Zanotti e Forcina, ha fallito la prova. Egli, fino ai due terzi della gara, iniziata a forte andatura, è stato in vantaggio di circa 1'30", tanto che ha battuto il record italiano delle venti miglia di 2,51'3" detenuto da vari anni da Donato Pavesi. Il vecchio primato è stato migliorato di ben 3'28" 6/10. Verso il 68° giro Pretti, colpito da improvvisa indisposizione, ha ceduto nettamente e, vista l'inutilità di insistere anche per battere il suo precedente record italiano delle 25 miglia, ha abbandonato. Alla gara erano presenti il generale Vaccaro, gli ufficiali della F.I.D.A.L. e i cronometristi.

In Germania sono di moda gare motociclistiche ad ostacoli. Ecco alcuni concorrenti di una di dette prove mentre superato, non senza difficoltà, una barricata in legno.

I campionati italiani di tennis

Netta vittoria di Rado su Fè d'Ostiani

Genova, 10 notte.

L'odierna giornata dei campionati nazionali di tennis non è stata certamente una delle più interessanti. I partecipanti alla prova più importante, il «singolare uomini libero», hanno avuto una giornata di quasi completo riposo che, dopo le serrate, vivacissime lotte di questi ultimi giorni, è giunta perfettamente a proposito. Infatti, un solo incontro è stato disputato, e precisamente quello che ha opposto il milanese Rado al torinese Fè d'Ostiani. Nonostante il punteggio nettissimo con il quale Rado ha conquistato la vittoria, la partita è stata assai disputata e ricca di fasi brillanti. Una categoria il cui svolgimento ha fatto oggi un notevole passo in avanti è il singolare signore, che ha visto lo svolgimento di quattro partite. Il risultato più notevole di queste gare è l'affermazione della Tonolli sulla Luzzatti. Dopo il primo set assai disputato e vinto di stretta misura dalla Tonolli, si assisteva ad un finale scialbo e privo di interesse per la troppa superiorità della vincitrice, che è riuscita a totalizzare i sei giochi contro nessuno dell'avversaria. Fra le altre partite, netta e regolare la vittoria della detentrice del titolo, Lucia Valerio sulla Frisacco, la quale, però, — e specialmente nel primo *set* — ha opposto una bella resistenza alla più quotata avversaria.

Nel doppio uomini libero la coppia Martinelli-Fabbricotti ha trovato fiera resistenza nel duo Fè d'Ostiani-Bocciardo, in una partita assai disputata ed alla quale ha assistito un numeroso pubblico. I vincitori di questa gara, opposti nella partita successiva a Rado-Pisoni, non sono però riusciti ad opporre ai più esperti avversari che una bella ed onorevole difesa.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Singolare uomini libero: Rado batte Fè d'Ostiani 6-1, 6-1, 6-2.

Singolare signore: Rosaspina batte Orlandini 6-1, 7-5; Tonolli b. Luzzatti 7-5, 6-0; Manzutto b. Lombardo 6-1, 6-0; Valerio b. Frisacco 6-4, 6-0.

Doppio uomini libero: Martinelli-Fabbricotti b. Bocciardo-Fè d'Ostiani 6-3, 7-5 6-4; Cesura-Del Bono battono Mangold-Mei 7-5, 6-8, 6-3; Rado-Pisoni b. Martinelli-Fabbricotti 6-4, 7-5, 6-3; Palmieri-Sertorio b. Balbi-Gaslini w. o.

Doppio signore: Tonolli-Rosaspina b. Frisacco-Sandonnino 6-3, 5-7, 6-2; Luzzatti-Orlandini b. Oddone-Lombardo 6-0, 6-2.

Torino e Juventus in allenamento

Granata e bianco-neri sono stati adunati ieri dai rispettivi allenatori per la solita prova settimanale, ma, mentre i calciatori del Torino hanno compiuto tre tempi di gioco, quelli della Juventus si sono limitati a svolgere esercizi atletici.

Carnielli ha dovuto cercare un sostituto al centro attacco Lattuada immobilizzato da uno strappo muscolare. Ha quindi innestato Bo fra Baldi e Buscaglia e la prova dell'ex titolare del ruolo di estrema destra è stata oltremodo soddisfacente. La squadra è scesa in campo nella seguente formazione: Bosia; Zacconi, Zanello; Allasio, Janni, Poet; Spinola, Baldi, Bo, Buscaglia, Silano. Maina, le cui condizioni di forma si sono riconfermate eccellenti, difendeva la rete degli allenatori. I granata hanno ottenuto, nel corso dei tre tempi, parecchi punti e, ciò che più conta, hanno mostrato di marciare speditamente all'attacco, perchè il giuoco di Bo al centro si allaccia bene con quello dei compagni di linea.

La Juventus non compirà, durante questa settimana, allenamenti a due porte. I bianco-neri saranno in campo anche stamane ma unicamente per prove atletiche.

Le medaglie al valore atletico conferite ai campioni del ciclismo

Roma, 10 notte.

I corridori Learco Guerra, Pierino Favalli, Aldo Saccomanni, Bruno Pellizzari, Benedetto Pola ed Edoardo Severgnini, sono stati proclamati rispettivamente campione italiano professionisti su strada, campione italiano dilettanti su strada, campione italiano allievi su strada, campione italiano professionisti su pista, campione italiano dilettanti su pista, campione italiano di mezzo fondo.

Ai neo-campioni è stata conferita la medaglia di bronzo al valore atletico, istituita dal Duce. Al campione del mondo dilettanti su pista, Benedetto Pola, è stata conferita la medaglia d'oro al valore atletico.

Martano giornalista sfortunato ammonito dalla Federazione

Roma, 10 notte.

La Federazione ciclistica italiana ha inflitto al corridore Giuseppe Martano l'ammonizione solenne per avere, in una serie di articoli, pubblicati nello scorso mese sulla rivista francese *Miroir*, espresso inopportuni giudizi e formulato ingiuriosi e ingiusti apprezzamenti, tanto nei riflessi di persone investite di cariche federali, quanto nei riguardi del ciclismo italiano e delle sue salienti e più espressive manifestazioni.

La F. C. I. ha, inoltre, inibito a tutti coloro che sono in possesso di una «licenza federale» di concedere d'ora innanzi interviste, rilasciare dichiarazioni e scritti destinati alla pubblicazione e che riflettono, sotto qualsiasi aspetto, l'attività ciclistica italiana, senza il preventivo benestare della F. C. I.

Una coppa d'argento del Coni all'equipaggio del «Conte di Savoia»

Roma, 10 notte.

Il Consiglio Generale del CONI nella sua ultima adunanza ha assegnato una coppa d'argento all'equipaggio del *Conte di Savoia*, che ha recentemente vinto a New York una gara fra lance di salvataggio alla quale hanno partecipato gli equipaggi di tutte le Marine del mondo. La vittoria dell'equipaggio italiano ha avuto una forte risonanza, tanto che alcune alte personalità americane, presenti alla gara, hanno dichiarato che con equipaggi come quello del *Conte di Savoia* il disastro del *Morro Castle* non si sarebbe potuto verificare.

L'incontro Torino-Milano di tiro per la Coppa Teofilo Rossi di Montelera

Domenica prossima, al Poligono del tiro a segno del Martinetto, avrà luogo l'incontro per la disputa della Coppa che il compianto senatore conte Teofilo Rossi di Montelera aveva a suo tempo donato e messo in palio fra i forti tiratori di Milano e di Torino. Attualmente la Coppa è in possesso della Sezione del tiro a segno di Torino, che l'ha vinta nell'ultimo incontro che ha avuto luogo in Milano il 5 novembre 1933. Le squadre saranno composte di 5 tiratori di pistola e di 5 tiratori di carabinetta per ciascuna città.

Allo Sferisterio Eda

Allo sferisterio Eda ha luogo oggi, alle ore 15, la partita al pallone elastico tra il Dopolavoro Asti (fratelli Manzo) e il Dopolavoro Gioia, Sez. Eda (Capello A.-Fuseri) per il campionato di prima categoria.

Vecchi e bambini

usano senza alcun timore il Veramon per liberarsi dei dolori di testa, di denti, dolori reumatici e nevralgie. Questa è la miglior prova che il Veramon è assolutamente innocuo all'organismo. Infatti, grazie alla sua composizione chimica, il Veramon toglie qualsiasi dolore senza attaccare il cuore, reni ecc. Perciò il Veramon è l'antidolorifico delle persone delicate.

L'età non conta

Per digerire bene e non soffrire di stomaco c'è il "Sale di Hunt„ che previene e fuga ogni disturbo.

Sale di Hunt

Vendesi nelle Farmacie
Flacone ridotto L. 4,25 - Grande L. 7,00 - Prezzi ribassati.

Banca Commerciale Italiana

Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 144.244.493,35
DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Dati desunti dalla situazione al 31 Agosto 1934-XII

Capitale Sociale	L. 700.000.000,—
Riserve	» 144.244.493,35
Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	» 1.526.838.657,35
Conti Correnti e Corrispondenti Creditori	» 5.861.409.376,10
Cassa, Portafoglio, Titoli dello Stato Italiano e fondi a vista	» 5.726.721.343,05
Riporti, Valori di proprietà, Debitori e Partecipazioni	» 2.887.585.922,20

UN DONO LIETO PER OGNI BAMBINO:
CIOCCOLATO AL LATTE
Suchard Milka
Suchard
DA CENTO ANNI È SINONIMO DI CIOCCOLATO PERFETTO

CRONACA CITTADINA

ANDARE VERSO IL POPOLO

Il Federale tra gli operai delle officine Fiat-Grandi Motori

Le maestranze acclamano fervidamente al Duce

Il Segretario federale Piero Gazzotti, recandosi ieri alle officine Fiat Grandi Motori, ha iniziato le visite alle maestranze delle industrie torinesi. Accompagnava il Segretario Federale l'Ispettore di Zona cav. Bonino, e all'entrata dell'importante stabilimento in via Cuneo — dove erano schierati Giovani Fascisti e operai col cav. Cobalti, fiduciario del Gruppo «Mario Sonzini», e il comandante del Fascio Giovanile del Gruppo cav. Miroglio — erano a riceverlo il direttore generale grand'uff. ing. Giovanni Chiesa, il direttore centrale comm. ing. Camurri, l'avv. Giuglini per la Direzione Generale della Fiat, i vice-direttori dell'officina ing. Fogagnolo e ing. De Pieri, e il capo fabbrica cav. De Stefani. Erano pure presenti il comm. ing. Fano dell'Unione Industriale fascista, l'ing. Pol dell'Ama, il comm. dott. Venturi commissario dell'Unione Sindacati dell'industria, e il sig. Nardeschi dei Sindacati metallurgici.

Fervida atmosfera

Acclamazioni al Duce partivano dalle file degli operai mentre il Gerarca, varcato l'androne, veniva ricevuto nella sala di direzione, dove si tratteneva alcuni momenti in cordiale colloquio coi dirigenti. Subito dopo egli iniziava la visita del grandioso laboratorio di torneria al pianterreno, dove un groviglio di cinghie di trasmissione metteva in movimento torni orizzontali e verticali. Una grande macchina azionata ad aria compressa si muoveva allungando o restringendo un soffietto simile a quello di una gigantesca fisarmonica, e mordendo con uno stridore assordante sbarre di acciaio. Al passaggio del Gerarca, gli operai alzavano il braccio nel saluto romano e il grido di «Duce! Duce!» si elevava verso il lucernario accompagnando il gruppo dei visitatori dall'uno all'altro salone, con una tonalità così vibrante da dominare il frastuono delle macchine.

Dopo una breve visita al reparto controllo che raccoglie i più delicati apparecchi di precisione, Piero Gazzotti veniva accompagnato nei saloni del primo piano. Anche qui torni giganteschi paralleli e verticali con grandi plateaux che giravano vorticosamente, perforatrici e piallatrici in continuo movimento e dovunque basamenti di motori di grandi navi, o motori di servizio ausiliario di bordo. In alto enormi gru agganciavano con stridor di catene blocchi di metallo e li trasportavano da un lato all'altro dell'officina, mentre al rumore prodotto da tutte queste macchine si aggiungeva il pulsare di un motore sperimentale ad un cilindro, sviluppante la forza di 2000 cavalli. Il suo castello si elevava fino al lucernario. Quel motore — ci dice un tecnico — servirà di prova per due motori a dieci cilindri ciascuno che svilupperanno ognuno 33 mila cavalli di forza. Dall'uno all'altro salone passava il Segretario Federale e dovunque al suo apparire si elevava potente il grido di «Viva il Duce!». Nella sala montaggio e prova dei motori il rumore era ancor più assordante. Motori di grande o media potenza battevano ritmicamente il tempo di quel grande inno al lavoro che qui non si arresta mai. Un lungo, poderoso e lucente asse di un sommergibile richiamava l'attenzione dei visitatori che pure si fermavano qua e là davanti a motori da immersione o a quelli di più potenti navi.

Da questa sala il Gerarca passava in quella della saldatura elettrica fra un impressionante sprizzar di faville e, attraversato un cortile, percorreva poi il reparto fonderia, dove attorno a forme, modelli, cumuli di terra refrattaria, bocche da fuoco, e forge stavano operai ed operaie. Lasciata la fonderia il Gerarca sboccava in un altro cortile dove già era ammassata gran parte delle maestranze dello stabilimento e dove continuavano a giungere impiegati ed operai.

Piero Gazzotti si fermava un istante a guardare la folla la cui grande maggioranza rivestiva il camiciotto da lavoro cui le diverse gradazioni di azzurro indicavano l'uso. Egli passava sul fronte di quella milizia del lavoro, si fermava a parlare cordialmente con l'uno e con l'altro, e ciascuno, vinta la primitiva naturale soggezione, rispondeva al Gerarca con bella franchezza.

Alcuni fotografi si aggiravano nel cortile; Piero Gazzotti indovinate le loro manovre, accondiscendeva ad essere fotografato, ma in mezzo agli operai, confuso con loro.

Le parole del Gerarca

Salito poi su di un tavolo — e dopo che la massa, rispondendo all'invocazione del fiduciario del Gruppo cav. Cobalti: «Per il Duce!» ebbe risposto con una bella spontanea dimostrazione conclusasi con quel grido di «Duce! Duce!» che caratterizza le riunioni di qualsiasi categoria, ma che ancor maggior significato acquistava sulle bocche di così imponente adunata di operai, nell'officina stessa dove si svolge il loro quotidiano lavoro — il Segretario Federale ha ringraziato i camerati dell'officina per la spontanea accoglienza fatta al rappresentante del Partito. Egli ha elogiato la loro opera di collaborazione, ha esaltato il lavoro che in questo stabilimento è particolarmente preciso poichè qui si costruiscono i motori per le belle navi italiane non solo, ma per la fama dello stabilimento che ha varcati i confini della Patria, serve anche le marine di nazioni straniere che hanno riconosciuto la superiorità dell'industria italiana.

Piero Gazzotti, ricordato come egli si senta legato alla categoria operaia dal giorno in cui si impose e trionfò il sindacalismo fascista, ha voluto ripetere alla massa le parole del Capo nello storico, indimenticabile discorso di Milano, che particolarmente si riferiscono ai lavoratori:

«Parlando alle folle della popolosa e ardimentosa Bari ho detto che l'obbiettivo del Regime nel campo economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per tutto il popolo italiano. Tale dichiarazione, tale impegno solenne, io riconfermo innanzi a voi, e questo impegno sarà integralmente mantenuto».

Calorosissimi «alalà» al Duce hanno per un istante interrotto Piero Gazzotti e la vibrante dimostrazione si è rinnovata con ancor maggior impeto quando l'oratore ha ripetuto il passo del discorso dove è detto che la scienza deve risolvere il problema di una più equa perequazione acciocchè «*non si verifichi più l'evento illogico, paradossale e al tempo stesso crudele, della miseria in mezzo all'abbondanza*».

Un'onda di viva commozione era passata sulla folla degli operai: quelle parole essi le conoscevano, le avevano scolpite nel cuore, ma nel risentirle pronunciate dal Segretario Federale che ricordava loro come l'Uomo giunto per il Suo altissimo genio alle vette più eccelse per il bene della Patria, abbia conservato intatto e purissimo l'amore e l'attaccamento per il popolo dalle cui file è uscito, essi provavano una nuova più intima commozione che si rivelava in quell'irrefrenabile grido di «Duce! Duce!», espressione di devozione, di riconoscenza somma.

Il discorso continuava ancora, ben spesso interrotto da «alalà». Si acclamava quando Piero Gazzotti affermava che «quando il Capo si propone un problema si può esser certi che ne ha già la soluzione»; si acclamava quando il Segretario Federale esprimeva ai camerati lavoratori il cordiale saluto del Fascismo torinese poichè il Fascismo è fatto di vivere a contatto con gli operai che sono ad ampio di tutti i suoi pensieri; tanto che sta per essere risolto il problema delle Colonie dei bimbi dei lavoratori.

E il Gerarca ha invitato i lavoratori ad andare alla Casa Littoria, che è la loro casa, di ricorrere al Partito per ogni divergenza certi di trovare il desiderato appoggio.

I lavoratori furono le fanterie della grande Guerra vittoriosa e sono ora le fanterie del grande movimento economico: esse debbono perciò più strettamente collaborare col Regime.

Queste parole suscitavano nuove vibranti acclamazioni che raggiungevano ancor maggior intensità quando il Gerarca dichiarava di aver avuto per consegna dal Capo «di voler bene a chi lavora, agli umili». Il discorso si concludeva con nuove acclamazioni al Duce, e mentre Piero Gazzotti, accomiatatosi dai dirigenti, lasciava lo stabilimento, il grido di «Duce! Duce!» risuonava ancor alto nei cortili della fabbrica.

S. Em. il Cardinale Fossati in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo prosegue il ciclo delle sue visite pastorali. Domenica è stato nelle parrocchie di S. Giovanni e di S. Martino di Ciriè; ieri era a S. Carlo di Ciriè; quindi visiterà successivamente le parrocchie di Devesi, di Grangia di Nole, di Villanova e Grosso, di Nole e di S. Maurizio Canavese. Il 18 corrente si troverà a Mondovì per l'inaugurazione del nuovo Seminario.

20-28 OTTOBRE - A. XII

Discorso ai commessi

Sono incominciate presso l'Unione Fascista dei Commercianti le iscrizioni per la manifestazione in favore del prodotto nazionale che si svolgerà tra il 20 ed il 28 ottobre. Oltre ai premii già [illegible] dell'Unione, altri ne seguiranno; La Stampa ha offerto una grande medaglia d'oro. Il nostro giornale prepara un efficace manifesto che sarà distribuito a tutti i negozi che partecipano alla gara e tra il 20 ed il 28 ottobre anche le nostre vetrine di via Roma saranno dedicate alla propaganda di alcuni caratteristici prodotti italiani. Vogliamo creare nel pubblico, all'inizio della stagione invernale, una atmosfera favorevole alla diffusione di un'idea da cui tutti possono trarre vantaggi.

Tante volte abbiamo rivolto la parola ai consumatori ed ai negozianti ed oggi [illegible] aggiungere un breve discorso alle [illegible] ed ai commessi dei mille negozi di Torino.

Molte scuole sono state create nel mondo per insegnare alle donne ed agli uomini a vendere, ma in generale sono fallite. L'arte del vendere è un istinto, una intuizione psicologica, perchè diverse sono le reazioni dell'acquirente. Vi è il cliente ottimista e quello sospettoso, il primo cede facilmente ad una intelligente pressione, il secondo reagisce e si allarma. Tra questi due tipi estremi, centinaia di sfumature.

Come per tutte le attività umane anche l'arte del vendere è soggetta ad alcune formule fatte contro le quali occorre talvolta reagire. La formula più comune, tuttora in uso in Italia, è l'abitudine di elogiare un prodotto garantendo che è stato fabbricato all'estero. Perchè questa mancanza di fierezza nazionale?

Questa abitudine non è soltanto italiana, ma di altri piccoli paesi che guardano verso Parigi, Londra o Berlino come a dei fari luminosi. Invece mai un [illegible] inglese, francese o tedesco userebbe tale metodo di vendita.

Questo sistema va mutato. Sempre, ma particolarmente tra il 20 ed il 28 ottobre, tutti, le commesse ed i commessi di Torino al cliente ottimista ed a quello sospettoso faranno un solo elogio, quello del prodotto nazionale.

«Prodotto italiano» una formula che sta diventando di moda anche tra noi. Molti segni lo confermano.

La IV Mostra della Moda

Il compiacimento di S. E. Starace per i risultati conseguiti

Il Presidente della Mostra nazionale della Moda, sen. Paolo Thaon di Revel, aveva, come abbiamo pubblicato, in occasione della chiusura della IV Mostra, mandato un telegramma al Segretario del Partito, al quale S. E. Starace ha così risposto:

«Ti sono molto grato di quanto mi comunichi circa i risultati della Mostra Nazionale della Moda e del successo ottenuto dall'orbace sardo. Ti porgo le espressioni del mio più vivo compiacimento. - Achille Starace».

Il Presidente della Federazione Nazionale dell'Abbigliamento ha così risposto al telegramma inviatogli dal Presidente dell'Ente Nazionale della Moda:

«Ringrazio vivamente per le cortesi espressioni rivoltemi a nome Suo e dell'Ente, assicurandoLa che ogni iniziativa rivolta al successo della Mostra di Torino e all'incremento dell'industria delle confezioni in Italia avrà sempre la mia più cordiale fervida collaborazione. - Guido, Presidente della Federazione dell'Abbigliamento».

Verso la rinascita?

L'Ufficio statistica del Municipio comunica i seguenti dati sul movimento demografico della Città:

AGOSTO		SETTEMBRE	
Nati vivi	691	Nati vivi	636
Morti	[illegible]	Morti	479
Eccedenza	135	Eccedenza	157
Matrimoni	513	Matrimoni	494

La comunicazione del Municipio sarà senza dubbio accolta con gioia dalla popolazione torinese. Per troppo lungo tempo, ad ogni volgere di mese o di anno, ad ogni momento di trarre le somme, una nuova umiliazione ci attendeva. Maggiore il numero delle bare che non quello delle culle. Non è ancora la vittoria, è però un segno di ripresa, incoraggiante e piena di promesse buone per l'avvenire. La strada è senza dubbio buona; ma occorre proseguire.

Bollettino demografico di Torino

10 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	24

Il rapporto dei Fiduciari presieduto dal Segretario Federale

Il Segretario Federale, Piero Gazzotti, ha presieduto ieri sera a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali presenti gli Ispettori di Zona della città ed i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Il Segretario Federale ha accennato ai vari problemi organizzativi in via di soluzione ed ha quindi segnato linee d'azione nella costante opera di assistenza morale e materiale per il popolo che i Gruppi Rionali devono svolgere.

Il Segretario Federale ha dato disposizioni per secondare il rigoglioso sviluppo dei Fasci Giovanili.

* * *

Oggi hanno reso visita di omaggio a Casa Littoria, ricevuti dal Segretario Federale, il colonnello Pescatori che assume il comando del 92.o Reggimento Fanteria di Torino ed il colonnello Mariotti che assume il comando del Reggimento di Artiglieria di Venaria Reale.

I festeggiamenti di Valperga

Domenica prossima nel Santuario di San Firmino presso Valperga Canavese i solenni popolari festeggiamenti col concorso di numerosissimi pellegrini. La Ferrovia centrale del Canavese per l'occasione concederà notevoli riduzioni per i viaggiatori in partenza da Torino.

PER LA SALUTE DEI NOSTRI BAMBINI

Progetti per la colonia di Riccione

Il Segretario Federale annuncia la creazione di una grande colonia elioterapica che sarà installata in un grandioso edificio da ultimarsi e dominante dall'alto di un incantevole sito il centro cittadino

UNO DEI PROGETTI ESPOSTI

Il concorso bandito quest'estate dalla Federazione torinese per la costruzione di una colonia marina capace di duemila bimbi da situarsi sul litorale adriatico fra Riccione e Cattolica è pienamente riuscito. Ne è soddisfatto il Segretario Federale che sabato riunirà la commissione giudicatrice dei progetti per decidere poi sollecitamente sulla scelta in una seconda prossima seduta, sì che i lavori possano essere subito iniziati in modo che gli edifici sian pronti ad accogliere i piccoli ospiti già nel venturo luglio; ne sono soddisfatti i concorrenti che vedono i loro lavori decorosamente collocati in una vasta sala della Casa Littoria.

Non ci sembra il caso — esaminati gli undici progetti — di anticipare ora un giudizio che questa volta va riservato unicamente alla giuria; e spieghiamo subito il perchè. Ancora quattro o cinque anni fa, nel pieno della polemica architettonica pro e contro il razionalismo, anche un semplice progetto di colonia marina avrebbe potuto dar esca a discussioni estetiche: e sarebbe stato giusto, chè si trattava allora prima di tutto di far piazza pulita dell'eclettismo stilistico (cioè del non stile) piuttosto che cercare uno stile nuovo. Qualsiasi rivoluzione comincia col distruggere. Oggi invece, che uno stile architettonico rispondente allo spirito attuale va concretandosi anche in Italia come lo prova il concorso per il Palazzo del Littorio, si può cominciare a stabilire scale di valori, e a distinguere nuovamente l'architettura che ha da essere soltanto funzionale dall'architettura che a necessità pratiche unisce scopi rappresentativi. Se ieri — vogliam dire — la polemica razionalistica portava a proporre per un palazzo una fisionomia da caserma e la schematica nudità di un opificio, adesso che siamo entrati nella fase di una vera e propria ricerca stilistica esigiamo che il palazzo torni ad esser palazzo e la caserma non sia altro che caserma: come sempre avvenne nei periodi architettonicamente migliori e come non avveniva più vent'anni fa quando si camuffava persino i magazzini con ghirlande cinquecentesche o merlature medioevali.

Il buon esito di questo concorso dipende anche dal fatto che i progettisti sono entrati in tale spirito. Cosa vi può essere infatti di più «razionale» d'un insieme di edifici che debbono accogliere su una spiaggia marina duemila bimbi, ed ospitarli fornendo loro al massimo sole ed aria? Qualsiasi preoccupazione ornamentale deve scomparire di fronte ai problemi della distribuzione degli ambienti e del funzionamento dei servizi. Non è detto che il lato estetico abbia da esser del tutto trascurato; ma in questo caso il progetto esteticamente migliore sarà quello in cui tutte le esigenze pratiche d'una colonia marina saranno soddisfatte con tanta misura ed interdipendenza che da questo stesso equilibrio funzionale nascerà un'armonia di struttura.

Così è che in un concorso di questo genere la prima parola spetta all'igienista; e da igienisti e non da artisti (precisiamo: guardando prima all'igiene che all'arte) si sono comportati i concorrenti Alberto Ressa, Giacomo Levi, Enrico Chiaramella, Dado Bonicelli, Giovanni Biano, e i gruppi d'architetti e ingegneri Fenoglio - Grassi - Passanti, Catalano - Momo - Morbelli, Montel-Lombardi-Caldera, De Munari-Caraccio-Biscaretti, Sardi-Pievna, Sot Sas-Gualtoli. Facciate e prospetti passano qui in seconda linea di fronte alle piante, le quali sono studiate in modo da isolare i dormitori dai servizi intervallando le aule con aree capaci di fornire agli ambienti tutta la luce e tutta l'aria desiderabili, evitando le zone d'ombra. Che poi i padiglioni siano disposti a raggiera oppure parallelamente gli uni agli altri, è questo un divario sul quale dovrà pronunziarsi la giuria; l'essenziale è — come scrivono Sot Sas e Gualtoli nella loro chiara relazione — che il complesso degli edifici risulti «un organismo completo in ogni sua parte e in cui la vita di una comunità di duemila bambini possa svolgersi con assoluta tranquillità di funzionamento, condizioni sanitarie e facilità di controllo da ogni parte». Quanto all'*architettura*, le linee più semplici e più lietamente accoglienti saranno le preferibili. Tutt'al più converrà tener conto che la colonia dovrà sorgere sulla riva del mare e che quindi una buona intonazione con l'ambiente non sarà trascurabile. E' quanto ha tenuto presente l'architetto Bonicelli ideando i suoi dormitori isolati, ad anello, con giardinetti centrali forniti di vasche e verande perimetrali, così da creare un ambiente raccolto di riposo adatto anche alla siesta pomeridiana. Questa disposizione sembra al Bonicelli «meno banale ed essenzialmente più *marina* di un solito caseggiato rettangolare con dormitori a destra ed a sinistra».

Ad ogni modo ciascuno di questi progetti è in grado di fornire alla Federazione torinese una delle più belle colonie marine d'Italia. E che ciò sia è una giusta ambizione di Piero Gazzotti, il quale si augura che quest'estate il Duce voglia personalmente inaugurare la colonia torinese. Il Segretario Federale intende dare un carattere di colonia permanente agli erigendi edifici di Riccione, perchè anche d'inverno possano avvicendarvisi i piccoli ospiti a scopo profilattico: forma assistenziale delle più nobili e preveggenti.

Quest'intenzione, del resto, rientra nel più vasto piano di riforma che Piero Gazzotti sta attuando relativamente alle colonie elioterapiche di Torino, colonie cittadine che in breve volgere di tempo saranno tutte concentrate in una sola, capace di accogliere un ben maggiore numero di bimbi ed attrezzata secondo ogni esigenza profilattica. Questa colonia — ci ha detto il Segretario Federale, annunziandoci la sua decisione — dovrà riuscire un modello a tutte le città italiane. Già egli è in trattative per la scelta della località e dell'edificio, riguardo il quale siamo stati pregati di mantenere ancora il silenzio. Basti sapere che si tratta di luogo a pochi minuti di strada dal centro cittadino, ed in un punto della nostra periferia che non ha uguali per maestà di panorama e soleggiata lietezza.

mar. ber.

Una riunione al Guf dei Fiduciari provinciali

Ieri mattina, alle ore 11, ha avuto luogo alla sede del Gruppo Universitario Fascista il rapporto dei Segretari dei Guf del Piemonte. Al rapporto parteciparono, oltre i membri del Direttorio del Guf di Torino, i Segretari dei Guf di Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli. La riunione si è iniziata con dettagliate relazioni sull'attività svolta dai singoli Guf provinciali durante l'anno XII; poi la discussione è stata portata sulla parte più importante della riunione, e cioè sulla preparazione e sullo svolgimento dei Prelittoriali della Cultura e dell'Arte.

Un membro del Direttorio del Guf di Torino ha poi annunziato ai partecipanti al rapporto che nel prossimo aprile, durante le vacanze pasquali, avranno luogo a Torino gli Agonali degli studenti medi.

Il rapporto si è chiuso con una visita d'omaggio al Segretario Federale che ha rivolto ai giovani brevi parole spronandoli a prepararsi seriamente alle importantissime gare Littoriali dell'Anno XIII, nelle quali Torino ed il Piemonte dovranno particolarmente distinguersi.

Infine i dirigenti del Guf di Torino hanno offerto ai [illegible] del Piemonte un rancio alla Mensa del Goliardo. Nel pomeriggio è stata visitata la villa dove verrà fra breve inaugurata la nuova sede del Guf.

L'ing. Edilio Ehrenfreund Capo dell'Ufficio logistico federale

L'ufficio Stampa della Federazione comunica la seguente deliberazione del Segretario Federale:

«Allo scopo di preparare ed organicamente coordinare i servizi logistici necessari ad eventuali concentramenti di fascisti sia nel Capoluogo che nei centri della Provincia ho costituito presso questa Federazione un apposito ufficio a capo del quale ho chiamato il il fascista gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund iscritto al Partito dal 18 settembre 1925, ex-Capo Compartimento delle FF. SS.

Vivamente ci congratuliamo col nostro pregiato collaboratore grand'uff. Ehrenfreund — che con la particolare perizia e competenza, che gli vengono dall'avere per tanti anni coperto l'importante carica di Capo Compartimento delle Ferrovie, tratta su La Stampa problemi e argomenti ferroviari — per l'importante incarico a lui affidato dal Segretario Federale Piero Gazzotti.

L'ufficio riveste in sè notevole importanza, poichè dovrà presiedere il complesso movimento delle Camicie Nere e delle masse organizzate durante i grandi raduni celebrativi.

Il concorso culturale delle studentesse fasciste

Come si ricorderà, verso la fine dello scorso anno scolastico era stato bandito dalla Sezione Femminile del Guf di Torino un concorso culturale. Al concorso ha partecipato un discreto numero di studentesse, le quali hanno svolto ciascuna uno dei tre temi proposti. La Commissione giudicatrice, dopo un accuratissimo vaglio dei lavori concorrenti, ha stabilito di non assegnare nessun primo premio per i lavori del secondo e terzo tema, nessun elaborato essendo risultato meritevole, ed ha formato la seguente classifica.

1° tema: «La donna nel Risorgimento, con riferimenti ad Anita Garibaldi»: 1° premio: Maria Benedetti. Motto: Alma sol... possis nihil urbe Roma visere maius; 2° premio: Carmela Grisaldi. Motto: Lampada tradent.

2° tema: «La madre fascista»: 1° premio non assegnato; 2° premio: Elda Nepote. Motto: Donna, sei tanto grande e tanto vali.

3° tema: «Arte e moda»: 1° premio non assegnato; 2° premio: Margherita Gorgolini. Motto: Non sbigottir che vincerò la prova.

Alle vincitrici del concorso sono stati rispettivamente assegnati i seguenti premi: 1° tema L. 100 (1° premio); L. 75 (2° premio); 2° tema: L. 75 (2° premio); 3° tema: L. 75 (2° premio).

L'uomo e la Giustizia

Piccole storie serie e facete

I bambini hanno questo vantaggio sui grandi: in tema di estetica, non subiscono imposizioni. I grandi possono lasciarsi vincere dalla moda e dalla pubblicità: qualche volta, per pigrizia, accettano anche i consigli del primo che capita e, nella scelta dei loro giocattoli (automobili, mobili in genere, grammofoni, apparecchi radio, racchette per tennis, eccetera, eccetera) possono obbedire ad alcuni criteri relativamente prevedibili. Ad acquisto avvenuto, amano per superbia, la merce acquistata e l'episodio è finito.

Ma con i bambini niente da fare. Essi scelgono ed amano i loro giocattoli obbedendo a un istinto che non transige e di fronte al quale, l'arte dell'uomo deve procedere a tentoni: se indovina, bene, se non indovina, si affretti subito ad abbandonare il modello per un altro.

L'ignoranza di questo principio è stata fatale a Tarcisio Basilio e Soci i quali avevano creato l'I.N.G.O.A.L. (Industria Nazionale Giocattoli e Oggetti Artistici in Legno). L'impresa faceva affidamento sull'arte del Tarcisio, già esperto disegnatore alla Fiat (giocattoli per i grandi) e le speranze potevano anche essere ben fondate se uno dei soci non avesse suggerito il lancio su larga scala di pupazzi tipo «Gioplin», una maschera che, in precedenza, a Pinerolo, era stata accolta dal broncio e dalle lagrime dei piccoli. Difetto artistico che, eliminato, avrebbe permesso di lanciare il prodotto? Ma certo, diceva l'azionista. Bastava insistere.

Insistendo, l'I.N.G.O.A.L. si trovò con oltre 160.000 lire di passivo e circa 20.000 di attivo. Il liquidatore giudiziario trovò anche i libri non in regola e il titolare della ditta si prende 8 mesi e quindici giorni di carcere, condonati.

Non bisogna offendere i bambini.

* * *

Il signor [illegible] Paolo, considerata la voga della musica in scatola, mise su un negozietto di apparecchi radiofonici e di grammofoni. Dopo qualche tempo si recò da un avvocato e gli disse, press'a poco:

— Mi capita una cosa strana. Ho venduta quasi tutta la mia merce, il mio negozio è quasi vuoto e, d'altra parte, non ho un soldo.

Il signor [illegible] Paolo non ha l'aspetto del mondano che sperpera o dell'innamorato che sostiene il sentimento con la carta moneta. L'avvocato s'interessò alla vicenda e seppe.

Un giorno si era presentato al negozio del Maschio il signor Labella Antonino, un giovane ben vestito che, qualificandosi «come un facoltoso negoziante di olio e baccalà» espresse il desiderio di acquistare un grammofono. Propose peraltro di pagarlo in natura: tanto olio per la macchina e tanto baccalà per i dischi. Il Maschio preferì delle cambiali.

Nel frattempo, il signor Labella falliva e, messo in guardia dall'avvocato (Lei non deve pagare [illegible] altrimenti va incontro a penalità) lasciò insoddisfatte le cambiali grammofoniche. Disse invece al Maschio (secondo le dichiarazioni di costui):

— Io le posso procurare dei buoni clienti.

E gliene procurò fino all'esaurimento della merce. Tutte vendite a rate. Ma, sia inabilità nella scelta delle persone sia pura disgrazia, ogni cliente era ottimo per quanto concerneva la vendita ma cessava di esistere quando scadevano le rate.

Il Maschio trovato il fenomeno poco naturale denunziava l'incomodo produttore di affari, assolto però dal giudice perchè il fatto non costituisce reato.

* * *

Strana donna Mercedes M. Sposatasi con un brav'uomo gli procurò tre bambini. Tre, numero perfetto che divenne imperfettissimo in altro ramo. Per tre volte la donna fuggì di casa asportando ogni valore, comprese le lenzuola dei bambini. Per tre volte il marito le perdonò. Alla quarta, disse basta.

Mercedes, abituata male dal precedenti, si offese e, alla prima occasione apparentemente favorevole, decise di trarre vendetta. Un marito non è obbligato a mostrarsi condiscendente. Ma una volta cominciato, deve insistere. Bisogna essere di carattere.

Poggiando sopra alcuni aspetti esteriori (un'altra donna era entrata in casa dell'uomo) ella denunziò il marito per concubinaggio. Sì. No. Sì, sì, sì. No, no, no. L'uomo sostiene che si tratta di una domestica, la moglie delusa passa alle prove e sibila:

— Non si balla con la propria domestica al suono del grammofono... E la domestica non aspetta il ritorno del padrone buttandogli baci dalla finestra quando lo vede... Ma questo è niente, signor giudice... *Li hanno visti insieme sulle rive della Stura e lei stava sul telaio della bicicletta*... Non le pare che basti?

Il giudice, rinviando il dibattimento, sorride al particolare accusatore della gita presso il fiume. Forse pensa: — Questo non è concubinaggio; è appena *conbiciclettinaggio*... — Ma non esprime il pensiero per non congelare il pubblico.

Ciclista travolto ed ucciso da un autocarro in via Nizza

Una mortale sciagura della strada è avvenuta ieri verso le 16 in via Nizza all'altezza del sottopassaggio della Fiat. Certo Giovanni Piazza di Giovanni, d'anni 52, autista, abitante in via Carlo Boggio 130, procedeva in bicicletta per via Nizza, seguito a breve distanza da un autocarro guidato da certo Biagio Damasini. All'altezza del sottopassaggio il ciclista sterzava bruscamente per portarsi verso il sottopassaggio, cosicchè l'autista dell'autocarro si trovava improvvisamente davanti al radiatore della macchina il ciclista e non poteva più far nulla per evitare l'investimento e il Piazza era travolto dalle ruote del pesante autoveicolo. Prontamente soccorso dai presenti, lo sfortunato ciclista era trasportato dallo stesso investitore all'Ospedale Mauriziano dove pochi minuti dopo, malgrado le cure dei dottori Peracino e Pesando, decedeva. Il Piazza aveva riportato la frattura della base del cranio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ECCEZIONALE VENDITA TAPPETI

Sconto 10% sui prezzi segnati, cioè sui prezzi già ribassati recentemente.
Tappeti in juta, cotone, lana persiani. Ogni qualità, forma e misura.
Disegni persiani e orientali.
I migliori disegni «novecento».
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

LA MODA NELLE CALZATURE

La moda autunnale delle calzature da passeggio, per uomo e signora, si è orientata nei tipi scamosciati e in foca, nei modelli sportivi. Colombino, interpretando tali richieste, presenta la nuova moda, con il più vasto assortimento di modelli, forme e pellami.
Tutta Torino compra scarpe Colombino.

STOFFE QUASI REGALATE

Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo, a prezzi irresistibili.
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

da BIANCHI GIOCATTOLI DA TUTTI I PREZZI

Continui arrivi di novità. Il più grandioso assortimento d'Italia.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Raincoat, Garibaldi 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «La bambola parlante» di G. Gianolini.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare allo zio» di M. Soca e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Turin ch'a bougia».
CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Marcucci «Lasciate ogni speranza».
BALBO: Grandioso varietà: ore 17 e 21.
MAFFEI: Varietà (10 vedette): ore 17 e 22.
CAY-DANZIE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Spavalderia». Wallace Beery.
AMBROSIO: «Addio giorni felici». B. Helm.
VITTORIA: «La vita amorosa di Casanova» (nuova ediz. con Ivan Mosjoukine) e Successo Riv. «Angeli senza para—pioggia».
STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.
BALBO: Il figlio del Carnevale e Varietà.
SPLENDOR: «Bimbo rapito». Poltr. L. 1,05.
IDEAL: «Figlia d'arte» e Gran varietà.
ALPI: «I miserabili» di Victor Hugo.
MASSIMO: «Due buoni camerati». - Topolino a colori - L'incendio del Morro Castle.
BORSA: «Re dei chiromanti». Cantor. 1,05.
PRINCIPE: Angeli senza Paradiso. Varietà.
SAVOIA: Volo di notte. Barrymore, Gable.
PALAZZO: Buster Keaton: Lo sceriffo sono io; Il Paradiso delle stelle. Novità Fox.
REX: «Viva le donne». Successo.

I divertimenti

I MISERABILI

ultimo giorno del 2° ed ultimo episodio al Cine Statuto ed Alpi. Domani

LA SIGNORA PARADISO

con Memo Benassi, Elsa Degiorgi, Mino Doro, Franco Coop, al Cine Statuto, e

JOANNA

con Janet Gaynor al Cine Alpi.

CINEMA VARIETA' BALBO

Spettacolo eccezionale con «Marino e Le principesse malatine, creatori della nuova danza Carioca; «Ferris mondiale attrazione. Sullo schermo:

IL FIGLIO DEL CARNEVALE

con Ivan Mosjoukine. Successo.

CINE VARIETA' IDEAL

La figlia d'arte, capolavoro Metro e

FANFULLA

e la sua sfarzosa, comicissima troupe.

Domani al CINEMA AMBROSIO

Memo Benassi, E. Degiorgi nel film

LA SIGNORA PARADISO

Oggi ultimo di Addio giorni felici.

Ultimo giorno al NAZIONALE

di «Una notte a Venezia». Successo.

Itala e Torinese: «Il mondo cambia»

Paul Muni, M. Astor. Gran successo. 1,05

STATO CIVILE

NASCITE 25: Maschi 16 - Femmine 9.

MORTI 24.

Rubbiano Agata m. Cordiale, d'anni 59, di Trossano V., casalinga, v. Fossata, 55.
Dell'Erba Mario di Angelo, d'anni 30, di Alessandria, comm., corso Vinzaglio, 50.
Rossi Celestina v. Fabris, d'anni 87, di Lanceluigo, agiata, c. G. Ferraris, 69.
Martina Claudio fu Leandro, d'anni 48, di Rivoli, cameriere, via V. Vela, 26.
Grometto Delfina m. Gaspare, d'anni 47, di Biella, agiata, via Bidone, 32.
Cabitti Gottardo fu Oreste, d'anni 36, di Torino, viagg. comm., via Massena, 14.
Artusi Pietro fu Giacomo, d'anni 51, di Torino, pensionato, via S. Donato, 36.
Alliadio Domenico fu Giacomo, d'anni 67, di Cavallermaggiore, capo-treno, v. Goito, 7.
Sansil Teresa fu Giuseppe, d'anni 60, di Castagnole Lanze, pens., c. Moncalieri, 238.
Vallino Giovanni fu Domenico, d'anni 66, di Biella, impiegato, c. G. Lanza, 75.
Casci Erminio fu Angelo, d'anni 73, di Bergamo, pensionato, via Balbo, 8.
Songila-Cagnin Flavia v. Niggini, d'anni 44, di Portula, [illegible], via Varallo, 50.
Caligaris Domenica v. Bertero, d'anni 73, di Villafranca Sabauda, casalinga.
Scarmagnani Severino di Giuseppe, d'anni 23, di Legnago, manovale.
Rossi Giacinto di Francesco, d'anni 18, di Torino, scolaro.
Comelli Maria Carolina [illegible], d'anni 36, di Tierrano, casalinga.
Sanasio Barbara fu Antonio, d'anni 38, di Arre, casalinga.
Vaglienti Margherita m. Filippo, d'anni 26, di Castagnole Piemonte, casalinga.
Viara Enrico fu Pietro, d'anni 33, di Torino, chauffeur.
Landra Mario di G. B., d'anni 19, di Limone.
Mola Pietro di Lorenzo, d'anni 60, di Ivrea, pensionato.
Rossi Tullia ved. [illegible], d'anni 53, di Vicenza, casalinga.

Milizia

1.a Legione Milizia DICAT, 535.a Batteria c. a. — Questa sera adunata alla Caserma Cascino, ore 21, di tutti i dipendenti graduati e Camicie nere per comunicazioni. I Capi squadra e le Camicie nere della 1.a Batteria assegnati alla formazione di riserva della batteria stessa, seconda squadra ai pezzi, si troveranno adunati per questa sera alla Caserma Cascino, ore 21.

255.a Legione Avanguardia Francesco Baracca - Centuria Alpina. Questa sera tutti gli appartenenti alla Centuria Alpina dovranno trovarsi, alle ore 21, in perfetta uniforme ginnastica, nella palestra della R. Scuola C. Casati per le esercitazioni di cultura fisica presciistica.

Adunata Premilitari della 1.a Legione Sabauda. Tutti i Premilitari iscritti all'8.o Battaglione sportivi dovranno trovarsi, alle ore 21 precise, alla Palestra Magenta, via Magenta 11.

Note spicciole

Associazione Mutilati. — Si informano i soci che venerdì sera si chiudono le iscrizioni per la gara bocciofila individuale, che si disputerà domenica 14 corr. sul campo del Dopolavoro Farina.

Gita a San Pancrazio. — Domenica prossima, 14 ottobre, per favorire la visita al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, verrà applicato il prezzo ridotto di L. 3 sui biglietti di andata e ritorno in 2.a classe distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 9, 14, 15 e 16,3, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

ULTIME NOTIZIE

PARIGI DOPO LA PRIMA EMOZIONE

Visione meno catastrofica

Parigi, 10 notte.

Il cordoglio della Nazione francese appare oggi, se è possibile, ancora più profondo di ieri, giacchè allo stupore sul confuso della prima ora ha fatto seguito la netta coscienza delle preoccupanti complicazioni internazionali di cui il delitto di Marsiglia potrebbe essere il tragico prologo. Nondimeno, il fatto che 24 ore siano trascorse senza determinare nuovi colpi di scena, le notizie qui giunte sul permanere dell'ordine e della calma in Jugoslavia, le manifestazioni di solidarietà del Ministero Doumergue, che a un certo momento la notte scorsa erano sembrate inevitabili, concorrono a determinare una visione meno paurosa della situazione immediata.

Ripercussioni in Borsa

La Borsa di Parigi che, dopo il dramma di Marsiglia, aveva avuto — come sapete — un deciso moto di ripresa, ha reagito rapidamente alle prime impressioni di panico. Le Rendite non hanno subìto un rinculo di grande importanza e l'insieme del mercato si è mostrato resistente. Il solo sintomo tipico della giornata è stato la caduta del prestito serbo del 1895 da 162,50 a 142. Ma questo particolare è troppo nell'ordine delle cose per giustificare allarmi fuori di misura. Nell'insieme la situazione sembra permettere una disamina pacata e consigliare il sangue freddo, più che le deduzioni allarmistiche.

Circa il significato politico preciso dell'attentato, i pareri negli ambienti francesi sono piuttosto discordi. La ministra, fondandosi sulla circostanza che l'assassino portava tatuato sul braccio un cerchio con un teschio e la leggenda: «Libertà o morte», segno di riconoscimento usato dai comitagi macedoni, vorrebbe fare della tragedia di Marsiglia un episodio della lotta dell'O.R.I.M. contro il Governo di Belgrado. Secondo altri l'attentato sarebbe invece l'opera dei separatisti del gruppo di Pavelic, i quali avrebbero temuto che il riavvicinamento franco-italiano, completato da un miglioramento di rapporti fra Roma e Belgrado, potesse consolidare l'unità jugoslava e rendere quindi irrealizzabili le aspirazioni croate.

L'opinione più diffusa, comunque, è che, sino a prova contraria, non si debba vedere nell'uccisione di Re Alessandro se non un effetto della politica di repressione adottata dalla Serbia a Zagabria e un avvertimento sulla necessità di rinunziare radicalmente a governare con la forza se non si vuole assistere allo sfacelo irrimediabile dell'unità jugoslava. Coloro che tendono verso tale interpretazione non sono lontani dall'ammettere che l'assassinio di Re Alessandro possa rappresentare una tappa decisiva sulla strada laboriosa di quella Federazione balcanica che la massoneria ha tanto a cuore e che finora, per un complesso di ragioni, è stato impossibile realizzare. Nelle sfere massoniche regnerebbe la persuasione che una Confederazione balcanica non sarà attuabile se non il giorno che tutti gli Stati balcanici saranno ridotti a repubblica. La scomparsa del Sovrano jugoslavo dovrebbe dunque segnare il principio di una campagna terroristica contro le teste coronate della penisola per instaurare dovunque un regime democratico repubblicano, il solo suscettibile di seguire le direttive politiche della Francia e di resistere alla pressione di altre influenze estere. Difficile per il momento stabilire quanto in tali supposizioni appartenga alla realtà e quanto alla pura fantasia.

Catena misteriosa di delitti

Il sommario delle ipotesi non sarebbe completo se non accennassimo a quella che pretende stabilire una relazione fra l'assassinio di Re Alessandro e di Barthou e gli assassinii di Duca e di Dollfuss, facendoli rientrare tutti in una medesima orbita di azione antifrancese e attribuendo alla tragedia di ieri il preciso carattere di un atto diretto a sconvolgere i piani del riavvicinamento franco-italiano e italo-jugoslavo, a tutto vantaggio di quegli Stati che da questa politica verrebbero a trovarsi danneggiati. Inutile aggiungere che quest'ultima supposizione trova accoglienza soprattutto negli ambienti di destra.

«Nulla colpisce più — scrive il Journal des Débats — di questa eliminazione sistematica di uomini che difendevano tutti l'attuale ordine europeo e la cui scomparsa potrebbe contribuire a scuoterlo. Questa catena di attentati, sempre diretti nello stesso senso, non è naturale, o, se si vuole, è troppo naturale. La Piccola Intesa, l'Austria indipendente, la Francia sono i bersagli presi di mira. Si tratta di colpire [illegible] che l'ordine europeo [illegible] e la speranza che questo finirà per crollare».

Contro tali interpretazioni più o meno arbitrarie si iscrivono però i giudizi della stampa più autorevole, tutti più o meno intesi a limitare la portata internazionale del duplice assassinio di Marsiglia e a impedire che l'opinione interna ed estera si abbandoni al panico. Re Alessandro, morendo, raccomandava al suo Ministro degli Esteri di salvare e mantenere l'alleanza con la Francia. La stampa ufficiosa parigina trae argomento da questa suprema prova di fedeltà offerta dal Re martire per scrivere che la politica francese fino a ieri da Barthou deve essere continuata per quanto difficoltà possano [illegible] di attraversarla.

Politica che deve continuare

Il Temps, difendendo ancora una volta la politica del Ministro caduto, scrive:

«Il modo in cui Barthou conduceva il grande giuoco della politica europea a Ginevra ha mostrato quello che si poteva ragionevolmente aspettare da una politica di cooperazione sinceramente praticata. Lungi dall'essere un tentativo di accerchiamento di qualche Potenza qualsiasi, tale politica tendeva a rendere accettabile per tutti una feconda collaborazione di tutti i Paesi nello spirito stesso della Società delle Nazioni. Barthou ha conversato con Londra e ha reso più salda l'intesa franco-britannica; ha conversato con Praga, con Bucarest e con Belgrado e ha consolidato gli accordi della Francia con la Piccola Intesa; ha conversato con Mosca, per quanto potessero esservi dei rischi a tentarlo, e ha ricondotto la Russia sovietica nel circuito delle Potenze europee e si è fatto principale artefice, col concorso attivo dell'Inghilterra e dell'Italia, della sua entrata nella Società delle Nazioni; ha conversato con Roma, e il riavvicinamento della Francia e dell'Italia si è subito precisato.

«Questa politica di Barthou, che è quella di tutto il Governo della Repubblica — conclude l'organo ufficioso — che è la politica della Francia, sarà continuata con tutta coerenza e con tutta la fermezza che il Ministro degli Esteri apportava per praticarla. Barthou ha stabilito durante questi ultimi otto mesi basi solide sulle quali si può costruire utilmente. E' soprattutto in questo momento in cui l'attentato di Marsiglia getta il turbamento negli animi e nei cuori e sconvolge le disposizioni prese e i negoziati in corso, che occorre che la politica della Francia si affermi in tutta la forza che gli assicura la volontà di pace di una grande Nazione che non è mai venuta meno ai suoi doveri verso se stessa e verso gli altri. Sarà il più bello e il più giusto omaggio che si possa rendere al grande francese morto in piena attività nel compimento dei doveri della sua carica».

L'annuncio che l'addetto navale italiano si è messo oggi in contatto col Ministro della Marina francese per conoscere l'ora esatta del passaggio del Dubrovnik attraverso lo stretto di Messina in vista della concentrazione in quelle acque di una rappresentanza della nostra Marina da guerra incaricata di rendere gli onori alla salma del defunto Re conferma in questi ambienti la fiducia che le direttive politiche tanto della Francia quanto dell'Italia e della Jugoslavia non sono state sostanzialmente mutate dalla tragedia del 9 ottobre.

I circoli ufficiosi, fondandosi sulle indicazioni uscite dal Consiglio di gabinetto tenuto questa mattina presso il Ministero degli Esteri, si sforzano di alimentare nel paese tale impressione giustificandola con la considerazione che Doumergue conserva, ad onta di tutto, la fiducia della Francia e che, come capo del Governo, intende intervenire nel rimaneggiamento del Ministero, le linee maestre della politica nazionale non subirebbero la menoma alterazione. Nessuno qui si nasconde ad ogni modo come la possibilità o meno di tale continuità dipende in massima parte dalla situazione interna della Jugoslavia e dalla probabilità o meno che attorno al nuovo Re e al Consiglio di Reggenza si faccia quella unione che Re Alessandro con la sua energia e la sua autorità aveva saputo mantenere finora intorno a sè. Verranno i croati imporre silenzio ai propri rancori di razza e di religione per salvare l'unità dello Stato o approfitteranno del turbamento attuale per riprendere l'agitazione? E che faranno negli stati [illegible] i rifugiati nazisti di Maribor? A questi circoli non è sfuggito come dal primo visto del passaporto di Kalemen sembrasse risultare che egli prese le mosse appunto da quella città.

La successione di Barthou

Se i riflessi della tragedia nei riguardi internazionali non presentano, almeno provvisoriamente, colori di preciso pericolo, non è possibile dire altrettanto degli umori che la strage di Marsiglia provoca nei riguardi di un gabinetto al quale si rimprovera da ogni parte la inspiegabile insufficienza del servizio d'ordine disposto nella popolosa città marinara. Si osserva che la possibilità di un attentato era stata ripetutamente prospettata. Per non parlare delle generiche rivelazioni di fonte jugoslava risalenti a più di un anno addietro e che davano i giorni di Re Alessandro come contati, sta di fatto che di recente la polizia jugoslava aveva comunicato alla Sicurezza Nazionale di Parigi i connotati e le fotografie di una ventina di individui che si temeva potessero approfittare del viaggio imminente per attentare alla vita del Sovrano. La cosa è tanto vera che istruzioni speciali erano state impartite a Parigi al personale dell'hôtel Crillon dove Re Alessandro doveva scendere e che tutta una serie di indagini era stata effettuata negli alberghi e nelle locande parigine frequentate da elementi jugoslavi. Segnalazioni allarmanti erano giunte anche da Bruxelles [illegible] fra l'altro attirato l'attenzione della polizia francese.

Sia come si voglia, ieri a Marsiglia in certi ambienti speciali la possibilità di un attentato era apertamente ventilata. Come mai in tali condizioni la locale Prefettura non ricorse a precauzioni eccezionali per assicurare l'incolumità degli illustri ospiti e si accontentò di un servizio d'ordine quale sarebbe stato sufficiente per il passaggio di un sottosegretario di Stato venuto a inaugurare un'esposizione? I giornali parigini deplorano che gli assassini abbiano potuto attraversare la frontiera francese senza destare il menomo sospetto e dichiarano che la sola scusa della «fatalità» non deve servire anche questa volta a coprire i colpevoli. Marcel Lucain, che pure scrive su un organo ministeriale, si scaglia acerbamente contro l'inerzia crescente dei poteri pubblici:

«Responsabilità del potere centrale — scrive — responsabilità terribile della Sicurezza Nazionale incapace di proteggere un Presidente della Repubblica come Doumer, un Re come Alessandro. Ieri nel servizio d'ordine di Marsiglia regnava la confusione più completa. [illegible] Fino a quando continuerà un simile stato di cose? La nostra sicurezza interna deve venire davvero abbandonata alla discrezione della mafia?».

Il logico risultato di questa adeguata meraviglia dell'opinione è che molti vorrebbero le dimissioni non solo del Prefetto ma del Ministro degli Interni e qualcuno anche quelle dell'intero Gabinetto. La opportunità di una decisione di tal genere è stata contemplata, a quanto pare, nel Consiglio di Gabinetto di stamane ma non pare che Doumergue abbia trovato il coraggio di saltare il fosso ed è probabile che prima di prendere una qualsiasi decisione in materia egli vorrà riflettere qualche giorno e misurare meglio le ripercussioni interne ed estere dell'accaduto. Pel momento la questione più urgente è quella della sostituzione di Barthou. Con la scomparsa dell'attivo ed autorevole Ministro degli Esteri che da nove mesi reggeva con abilità se non con fortuna le sorti della politica europea della Francia non sorge infatti solo il problema della continuazione di una vasta opera internazionale in corso ma anche quello della sostituzione di un uomo che domani, in caso di bisogno, avrebbe potuto prendere la successione di Doumergue alla testa del governo. Le sinistre, che molti pretendevano ben disposte verso la prospettiva di un Ministero Barthou, subiscono con la scomparsa di costui un rude colpo.

Per Doumergue personalmente forse le difficoltà parlamentari risulteranno in un certo senso attenuate dall'eliminazione del più temibile dei suoi supposti competitori ma risorge poi la difficoltà di coprire la vacanza al Quay d'Orsay, posto per il quale i candidati sono sempre molti. Il gioco degli indovinelli è già cominciato. Si farà appello ad Harriot? A Tardieu? A Paul Boncour? Grave imbarazzo. Dove trovare un ministro degli Esteri capace come Barthou di fare una politica gradita tanto dalle sinistre quanto dalle destre? Qualcuno fa il nome di Flandin. Sarebbe una scelta alquanto discutibile alla vigilia di importanti negoziati franco-italiani, nessuno in Italia avendo dimenticato il passato tunisino dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici. Ma Doumergue potrebbe trarsi d'impaccio affidando il Quay d'Orsay a Pietri le cui capacità in materia internazionale hanno già fatto ottima prova e che certamente l'opinione interna ed estera accoglierebbe con soddisfazione. Senonchè il Ministro della Marina naviga in questo momento alla volta della Jugoslavia e, in attesa che una decisione intervenga, Doumergue ha preso l'interim del portafoglio rimasto vacante. Secondo alcuni informatori che gravitano nell'orbita del Quay d'Orsay non sarebbe impossibile che il Capo del Governo decidesse di conservare anche ulteriormente il Ministero degli Esteri nelle proprie mani per assicurare meglio la continuazione della politica di Barthou. A tale eventualità allude l'ufficioso *Petit Parisien* scrivendo:

«Barthou scompare alla vigilia di recarsi a Roma per tentare di conciliare la politica estera di Mussolini con quella del Sovrano morto con lui in circostanze così impreviste e drammatiche. La sua opera diplomatica, benchè molto spinta, rimane incompiuta ma sarà continuata. La presenza alla testa del Governo di Doumergue col quale Barthou lavorava in contatto permanente in perfetta comunanza di idee ne è una sicura garanzia. Il suo successore al Quay d'Orsay avrà a cuore di continuare il compito interrotto».

Qualora l'assunzione definitiva del portafoglio degli Esteri da parte di Doumergue risultasse impossibile non mancano voci per indicare che la sua successione potrebbe ultimamente venire affidata a De Jouvenel, uomo particolarmente indicato per la prosecuzione dei negoziati franco-italiani. Si ritiene inoltre non impossibile che Sarraut, a titolo di sanzione, venga spostato dagli Interni ad un altro Ministero, ma tutti questi sono ancora pronostici prematuri.

Concetto Pettinato

DOPO LA RIVOLTA SPAGNOLA

La posizione del Governo rafforzata

Barcellona, 10 notte.

Ristabilito ormai l'ordine in tutto il paese ad eccezione solamente di alcuni punti delle Asturie dove i ribelli non hanno via di scampo, la posizione del Governo, la cui andata al potere fu la causa del grave movimento sovversivo che ha intriso di sangue tante contrade della Spagna, è indubbiamente rafforzata.

L'energica repressione della rivolta nei principali focolai delle Asturie e della Catalogna, ove il separatismo provocava da tempo incresciosi conflitti al potere centrale, ha avuto l'approvazione della grande maggioranza del paese la cui pace era messa continuamente da mesi in pericoli dalle forze estremiste manovrate principalmente dai socialisti, che dopo l'ultima sconfitta elettorale hanno a più riprese tentato violentemente la scalata al potere, e da altri partiti affini i cui piani rivoluzionari hanno causato le luttuose giornate.

La situazione politica alquanto confusa durante i cinque mesi del Gabinetto Sampèr, che ha però preparato al suo successore il terreno, appare ora assai rischiarata. Infatti è ormai indiscutibile l'incorporazione alla Repubblica della confederazione spagnuola delle destre autonome — che con 110 deputati alle Cortes rappresenta la più importante forza politica del paese — e ciò costituisce un notevole rafforzamento del regime al quale hanno di fatto aderito anche altri importanti settori di destra, fino a poco tempo fa considerati monarchizzanti e i cui capi, nel pomeriggio di domenica, hanno marciato alla testa della moltitudine che si è recata in piazza del Sole ove ha sede il Ministero degli Interni a manifestare la loro adesione all'attuale Governo per l'energico comportamento in occasione del grave movimento rivoluzionario separatista.

Anche il problema catalano, dopo il folle gesto dei separatisti che si trovavano al potere nella regione autonoma, e che si trovano oggi parte in carcere e parte in fuga, può essere considerato pressochè risolto, e ciò faciliterà assai il mantenimento dell'ordine ristabilito solo a costo di gravissimi sacrifici. Le sinistre che si erano mantenute al potere pressochè senza opposizione durante oltre due anni, e il cui settarismo fu la principale causa della reazione per la quale è scaturito nuovamente lo spirito della Spagna conservatrice e cattolica, dispongono ormai di pochissime forze, e le posizioni si sono completamente capovolte durante questi ultimi diciotto mesi di vita del regime.

Il Governo, ormai padrone assoluto della situazione, dovrà però procedere con cautela in questo paese facile ai sentimentalismi che in più di una occasione sono stati la principale causa di situazioni paradossali, culminate generalmente con movimenti rivoluzionari che hanno fatto scorrere molto sangue.

Ristabilita la pace materiale, si dovrà pensare a ristabilire quella spirituale, elemento indispensabile per il mantenimento dell'ordine. Le sinistre politiche e demagogiche, che colla loro criminale attività hanno attirato su di loro lo sdegno della parte sana del paese, che sente la necessità di tranquillità e assiste con angoscia ai folli gesti dei professionisti della rivoluzione, non potranno rifarsi per un pezzo dello scacco subito in questi giorni.

«Difficilmente — così affermava ieri il Ministro degli Interni Vaquero — lo stesso Besteiros, ex-Presidente delle Cortes Costituenti e uno dei capi più moderati del partito socialista, potrà costituire un nuovo partito racimolando le forze sconfitte e che, seguendo un nuovo programma, ripudii la violenza e possa così permettersi di muoversi adagio negli ingranaggi del regime democratico».

E' di questa sera la notizia che Besteiros ha chiesto la protezione delle autorità madrilene perchè gli stessi affiliati al suo partito avrebbero deciso di sopprimerlo per vendicarsi così del suo tradimento nel condannare il movimento rivoluzionario.

Durante la giornata di oggi il Governo centrale ha emanato l'ordine che i membri del Governo catalano arrestati, così come l'ex-Primo Ministro Azaña, vengano trasferiti immediatamente a Madrid per essere giudicati.

A. Giorgi

IL DISCORSO DI MILANO

«La dottrina di Mussolini»

Londra, 10 notte.

I giornali continuano a commentare il discorso del Duce ai lavoratori di Milano. In un articolo di fondo intitolato: «La dottrina di Mussolini» il *Times* scrive:

«Come nel secolo scorso Lord Palmerston, così nel nostro secolo Mussolini ha acquistato il diritto di parlare liberamente sui problemi internazionali in modo che Egli può fare rilievi su altri paesi e parlare della militarizzazione del suo senza provocare risentimenti e senza sollevare serii malintesi. Una nuova manifestazione di questo fatto si è avuta nel discorso di Milano. Questo è stato accolto favorevolmente in Francia, in Ungheria, in Austria e financo i commenti jugoslavi sembrano essere moderati. Tuttavia una gran parte del discorso fu dedicata al tema: l'Italia deve essere militarista. Il Duce vede una naturale e logica connessione fra il militarismo e un regime di lavoro, pace e giustizia sociale, sicchè la sua filosofia appare in realtà assai simile al vecchio principio: «si vis pacem para bellum». D'altra parte Egli non è un sostenitore della guerra come strumento di politica. Per quanto riguarda l'Austria la sua sincerità quando Egli afferma che non intende stabilire un protettorato è al di sopra di ogni dubbio. Il Duce vuole mantenere l'Austria indipendente dall'Italia e dalla Germania e anche, ove l'occasione si presenti, Egli lascia intendere che l'Italia è pronta a battersi per l'indipendenza austriaca e la Sua politica può essere rivendicata come identica a quella della Società delle Nazioni. In particolare la politica del Duce per l'Austria è la politica della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati della Piccola Intesa. Essa è anche la politica ufficiale della Germania».

Passando alla parte del discorso dedicata ai problemi di politica interna il *Times* continua:

«Una enorme ed entusiastica folla di lavoratori ha interpretato il discorso del Duce come rivolto direttamente ad essa. Egli ha detto che il Fascismo vuole che tutti gli individui siano eguali davanti alla Nazione e siano egualmente capaci di portare le armi in sua difesa. L'economia non mira più al profitto individuale ma all'interesse collettivo. Di fronte all'irrevocabile declino della civiltà capitalistica, ha continuato il Duce, vi sono soltanto due soluzioni, quella comunista e quella corporativa. Ma il Duce ha anche dichiarato che i problemi che vanno sotto il nome di crisi possono solamente essere risolti dallo Stato e nello Stato. In altri termini, conclude il *Times*, ogni paese deve scegliere i propri metodi per affrontare le nuove condizioni».

Dove sarà giudicato il presunto assassino di baby Lindberg?

New York, 10 notte.

Il Governatore dello Stato di New York, comunica di avere firmato i documenti che consentono l'estradizione nello Nuovo Jersey del tedesco Hauptmann. Contemporaneamente il difensore dell'imputato ha dichiarato che inizierà domani le pratiche per opporsi all'estradizione del suo cliente. Come è noto le autorità della Nuova Jersey hanno ripetutamente affermato di possedere elementi bastevoli ed accusare l'Hauptmann di omicidio.

Il Duce convoca a Palazzo Venezia Il Comitato permanente del grano

ROMA, 10 notte.

Il Capo del Governo ha convocato il Comitato permanente del grano per il giorno 23 ottobre, alle ore 16, a Palazzo Venezia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per le ore 10 di giovedì 18 ottobre, a Palazzo Viminale.

Il plebiscito della Nazione per il fausto evento sabaudo

170 mila telegrammi e lettere di felicitazione — 500 iniziative benefiche intitolate alla Augusta Principessina

Napoli, 10 notte.

Le manifestazioni attraverso le quali il popolo italiano — profondamente lieto per la nascita di S.A.R. la Principessina Maria Pia di Savoia — ha voluto dimostrare la sua viva esultanza per il fausto evento ed il suo sentimento di devozione ai Principi di Piemonte, appaiono oggi in tutta l'imponenza del loro numero.

I telegrammi, le lettere, le cartoline di felicitazione e le composizioni poetiche e musicali create dal popolo per la circostanza e inviati alla Casa dei Principi toccano la cifra di oltre 20 mila. Ciò senza contare le felicitazioni giunte su cartellini stampati appositamente, il numero dei quali assurge ad oltre 150 mila.

I giornali hanno già dato notizia, nei giorni scorsi, delle iniziative benefiche prese in tutti i Comuni da Enti pubblici e privati e da cittadini. Oltre 500 comunicazioni di tali iniziative benefiche sono giunte ai Principi di Piemonte, per significare come la Nazione intenda festeggiare in nome della solidarietà, l'evento che ha allietato la Casa Reale. Centinaia di enti, asili, e istituzioni pie verranno intitolati al nome dell'Augusta Neonata e il numero si desume da quello delle comunicazioni direttamente pervenute alla Reggia. Oltre 1800 cittadini hanno inviato oggetti quale cortese omaggio e ben 3500 corredini, oltre a quelli che a decine di migliaia sono stati direttamente distribuiti, sono giunti alla Casa Reale, corredini che si vanno distribuendo ai neonati bisognosi che hanno visto la luce il 24 settembre.

Anche nella fausta circostanza sono pervenute alla Casa Reale oltre 40 mila suppliche di vario genere. Quelle relative a casi che rientrano nell'amnistia concessa da S. M. il Re sono state rimesse dal personale della Real Casa dei Principi ai Ministeri competenti. Le altre si vanno man mano leggendo, classificando e istruendo. Si comprende da ciò quale ingente mole di lavoro abbiano gli uffici della Casa del Principe di Piemonte, poichè a tutti coloro che, dall'Italia e dall'estero, con pronto e nobilissimo slancio, hanno preso parte viva alla simpatica dimostrazione di devota esultanza sarà direttamente risposto.

Il relativo ingente lavoro è a buon punto e fra breve sarà ultimato. A tutti non potrà non giungere l'ambito ringraziamento della Casa degli Augusti Principi di Piemonte.

Giovane di Acqui che ritrova dopo 22 anni la propria madre

Tortona, 10 notte.

Antonio Arienti, nato il 15 settembre 1912 da ignota, giovane simpatico, risiede ad Acqui, presso il ferroviere Luigi Caratti, in via Vittorio Emanuele n. 5, dal 1916, dove è considerato come un figlio.

Il 28 agosto 1934 si congedava e, lasciata Savona, dove aveva prestato servizio militare, rientrava ad Acqui, presso i famigliari adottivi, deciso, dietro consiglio del suo capitano, a rintracciare la madre. Senz'altro iniziò, ai primi del mese di settembre, le ricerche. Riandando nelle indagini rintracciò la prima nutrice, una buona donna di campagna sposata al contadino Luigi Spinosi, di Rivalta Scrivia (Tortona) e sabato u. s. capitava in casa della Spinosi, all'improvviso, che, fatte le dovute presentazioni, le gettò le braccia al collo baciandola con grande tenerezza e trasporto!...

La Spinosi gli dichiarò di averlo ritirato, ancora in fasce, dal Brefotrofio di Tortona nel 1912 e di non conoscere la sua vita di famiglia, ma di sapere che era nato a Brignano Frascata (Tortona).

L'Arienti bacia la Spinosi, le promette di ritornare a rivederla, e, subito, viene a Tortona, da dove domenica, con un'autocorriera in servizio nella Valle del Curone, raggiunge il piccolo e ridente paesello di Brignano Frascata, dirigendosi al Municipio, dove tanto ha supplicato quel Segretario comunale — senza accennare all'essere suo — da ottenere il rilascio di un certificato di nascita originale urgendogli a scopo di lavoro.

Fu così che da quel registro di Stato Civile apprese un nome, certo C. C. contadino, ora settantenne, che, di incarico della madre ignota, aveva denunciato la nascita del bambino prima di portarlo al Brefotrofio di Tortona. La matassa andava, così, rapidamente sciogliendosi.

Il C. C. rintracciato, un buon vecchio di profondi sentimenti religiosi, cedette alle implorazioni supplichevoli e alle lagrime del giovane Arienti e, convinto di dover compiere una azione buona, lo confortò assicurandolo che la madre viveva poco distante e che avrebbe potuto riabbracciarla. Costei, Luigina Demenegotti, di 41 anni, sposata, con altri tre bambini, e residente a Monte Marzino alla frazione Premarone, nelle vicinanze di Brignano Frascata, venne chiamata presso un congiunto ed invitata a fissare bene negli occhi il giovane, se alle volte lo avesse lontanamente riconosciuto, ma più volte dichiarò di non averlo mai visto... Ricordatele, allora, il passato, la Demenegotti capì e cadde fra le braccia del presente avvenuto, prorompendo in pianto dirotto! La scena dell'incontro e dell'abbraccio fra madre e figlio è stata commoventissima.

La madre racconta ogni cosa. Non ancora ventenne ed ignara della vita, era rimasta sedotta da un giovane, morto qualche anno dopo, ed ella era, in seguito, passata a regolari nozze con un contadino che, al corrente di tutto, l'aveva condotta all'altare. Altra prole era venuta in seguito ad allietare la loro casa. La Demenegotti aggiunse che credeva, ormai, il figlio deceduto, tantochè dal suo primo ritiro a Rivalta Scrivia ne aveva perso completamente le traccie.

L'Arienti, questa mattina, è ripassato da Tortona, proprio contento ed entusiasta per aver ritrovato, dopo 22 anni, la propria madre e, dopo aver telefonato alla prima nutrice di Rivalta Scrivia ed ai secondi genitori di Spigno Monferrato, che lo avevano tenuto presso di loro per dieci anni, e telegrafato anche al proprio capitano di Savona, è ripartito per Acqui, onde raccontare ogni cosa alla famiglia del ferroviere Caratti presso cui conviveva da ormai sei anni e da cui è tenuto in considerazione di figlio.

I dirigenti della Banca Bresciana assolti dalla Corte di Appello

Brescia, 10 notte.

Davanti alla locale Corte d'Appello è stato discusso il ricorso avverso la sentenza del Tribunale di Brescia, presentato dal rag. Mario Frigerio direttore e dal rag. Clementi Caravaggi amministratore delegato della fallita Banca Cooperativa Bresciana, che li aveva condannati a 2 anni di reclusione e a 10 anni di sospensione dall'esercizio del commercio per i reati di falso in bilancio, di distribuzione di utili inesistenti con la diminuente di avere agito per motivi di valore sociale.

La Corte, accogliendo il ricorso degli appellanti dopo tre lunghe udienze ha pronunziato stasera sentenza di assoluzione del rag. Frigerio per non aver commesso il fatto e del rag. Caravaggi per insufficienza di prove.

Gravemente ferito dalla cornata di un bue

Valenza, 10 notte.

Stamane all'alba, mentre il mungitore Carlo Bellora di 32 anni si trovava nella stalla di sua proprietà intento a mungere alcune giovenche, era assalito alla schiena da un bue che era riuscito a distaccarsi dalla corda fermata presso alla greppia, e colpito in pieno da una tremenda cornata era sollevato di peso e lanciato a qualche metro di distanza, finendo contro un muro.

Nell'incidente, il Bellora riportava la frattura di varie costole, una lesione profonda al polmone destro, la frattura del braccio destro e ferite multiple al viso. Dato lo stato preoccupante dell'infermo, il giudizio medico è riservato.

Un morto ed un ferito grave in un investimento motociclistico

Bolzano, 10 notte.

La notte passata, lungo lo stradale di Merano, in prossimità dell'abitato di Terlano, il motociclista Giuseppe Tratter di 42 anni ha investito due passanti: certi Giuseppe Chiste di 55 anni muratore e Narciso Martini di 56 anni cantoniere ferroviario. Mentre il Martini poteva quasi subito rialzarsi avendo riportato lesioni non gravi, il motociclista e il Chiste sono rimasti al suolo.

Soccorsi e portati all'Ospedale di Bolzano i sanitari riscontravano ai due la frattura della base cranica. Il Tratter stamane è deceduto mentre il Chiste versa in gravi condizioni.

Farmacia svaligiata dai ladri

Voghera, 10 notte.

Un audacissimo colpo ladresco è stato effettuato in modo fulmineo da tre individui, ai danni del farmacista Carlo Taccone, della nostra città, che ha negozio nella piazza Vittorio Emanuele. Approfittando della chiusura meridiana, i tre individui sono penetrati nella farmacia e hanno rubato specialità medicinali e danaro per un importo di oltre 10.000 lire e quindi si sono allontanati in automobile. Nella fretta di procedere al furto i tre individui hanno dimenticato di portare via una collezione di francobolli del valore di oltre 50.000 lire che già avevano adocchiata e messa in disparte.

SPORT

Sampierdarenese e Genova in pieno allenamento

Genova, 10 notte.

Con interesse veramente spasmodico è atteso l'incontro che, domenica prossima metterà alle prese, allo Stadio del Littorio di Cornigliano, la Sampierdarenese alla Juventus. Da molti anni la squadra campione non è stata più avversaria della Sampierdarenese, e il fatto che i rosso-neri hanno iniziato tanto brillantemente il campionato, dimostrando un grado di forma eccellente ed un'inquadratura assai forte, fa sì che a Sampierdarena si pensi di vender cara la pelle. Il dott. Felsner, allenatore dei rosso-neri, sta procedendo ad una preparazione accurata dei suoi uomini, e quest'oggi — assenti però Avalle e Busini — li ha opposti in una regolare partita alla Corniglianese. Bossi sostituiva Avalle, mentre Cappellini si trovava al posto di Busini. Ma i due assenti saranno certamente in campo domenica. L'incontro di oggi è terminato con tre goals a uno a favore della Sampierdarenese che scenderà contro la Juventus nella formazione solita, e cioè: Venturini; Ferrero e Rigotti; Lancioni, Avalle e Malatesta; Patri, Bodini III, Cumini, Poggi e Perazzo.

Per contenere la folla che si riverserà a Cornigliano, sono stati dai dirigenti sampierdarenesi disposti i lavori di ampliamento dei posti, cosicchè domenica l'incasso di 104 mila lire fatto col Bologna sarà certamente superato.

A sua volta, il Genova si è allenato oggi a Marassi per l'importantissima partita che lo attende a Vigevano, la cui squadra divide col rosso-blu il primato del girone. Ha fatto la sua ricomparsa il centro-avanti Rosa e, per un tempo, ha pure giocato Esposto, di cui si dice prossimo il rientro fra le file rosso-blu. Per la partita col Vigevanesi sembra probabile che il Genova si presenti nella formazione seguente: Bacigalupo; Poggi e Vignolini; Sala, Bonilauri e Dusi; Gobbi, Marchini, Rosa, Scategni e Ferrari.

Le corse a San Siro

Milano, 10 notte.

Premio Torino (L. 5000, m. 3000): 1. Ravello (54, Delphini) del Ten. Luigi Cassana; 2. Fachiro; 3. Gazzada. Una lungh. 4 lungh., 1 lungh. Totalizzatore: 28; 6; 5,50; 8,50. Non piazzati: Pesce d'Aprile, Spica, Torello, Agra.

Premio Cancelli (L. 10.000, m. 1200): 1. Gallio (54, Pacifici) della Scuderia Salaria; 2. Antioco; 3. Tiberia. Non piazzato: Sirenia.

Premio Casso (L. 4000, m. 2200): 1. Mandina (66, proprietario) del dott. A. Mariconti; 2. Beri; 3. Cointreau. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot.: 48; 16; 9; 12. Non piazzati: Erbavoglio, Coturno, Elena del Bosco, Urea, Jacurso, Dianthus, Formica.

Premio Lurago (L. 6000, m. 1500): 1. Vivandiera (52½ Watkins) di Alberto Chantre; 2. Nereide; 3. Traversaro da Ravenna. Una lungh. e mezza, testa, testa. Tot. 23; 9,50; 13,50; 10. Non piazzati: Tulipano, Ascot, Mantegna, Superga, Preziosa.

Premio Castano (L. 5000, m. 1400): 1. Palmanuova (54½, Camici) di G. De Montel; 2. Katia; 3. Onoria. Una lungh., incollatura, una lungh. Tot. 18,50; 8,50; 13,50; 30. Non piazzati: Linette, Michelino, Coronella, Nanni, Alesia, Leta, Dourga.

Premio Valassina (L. 6000, m. 1000): 1. Pagana (55, Watkins) del barone G. Berlingieri; 2. Condottiera; 3. Orma. Corta testa, 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 15,50; 7,50; 10,50; 14,50. Non piazzati: Asper, Oreste, Moccolo, Lauressac, Happy Feet.

Premio Buccinasco (L. 8000, metri 2800): 1. Anisette (52½, Taddei) del Ten. Col. F. Forlanini; 2. Esplosivo; 3. Caldiero. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, 5 lungh. Tot.: 8,50; 5,50; 3. Non piazzati: Antinous, Donato, Banderillere.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 10. — Un lieve miglioramento si è delineato oggi nelle condizioni del mercato borsistico. Le azioni contrattate sono state 990 mila. La tendenza, incerta all'inizio della seduta, è stata ferma in seguito specie nel comparto industriale. Chiusura

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ½	95 ½
Id. id. 1937	90 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	82 ½	84 ½
Id. Roma id. id.	83 —	86 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	97 —	104 ½
Ilp 6,50%	71 —	74 —

AZIONI	9	10
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	99 ½	100 ½
American Rad. Stand. S.	13 —	13 5/8
American Tel. Tel.	110 —	111 1/8
Consolidated Gas	27 —	28 —
Eastern Kodak of N. Y.	99 —	100 ½
General Electric	17 7/8	18 1/8
Intern. Harvester Co.	29 ½	31 ½
Johns Manville Corp.	45 ½	48 ½
General Motors	29 3/8	29 ½
Kennecott Copper	17 ½	18 —
Montgomery Ward	27 —	28 7/8
National Biscuits	28 ½	28 ½
New York Central Ry	20 7/8	22 3/8
North American Co.	13 —	13 ½
Procter Gamble Comp.	37 5/8	38 ½
Radio Corporation	5 5/8	6 —
Standard Brands Inc.	18 ½	19 ½
Stand. Oil of N. Jersey	43 —	43 ½
Texas Gulf Sulphur	36 ½	37 ½
United Corporation	3 ½	3 ½
United States Steel	33 —	33 ½
Union Carbide Co.	43 ½	44 ½

CAMBI

Roma	8 6020	Vienna	19 —
Londra	4 9012	Praga	419 ½
Berlino	40 45	Budapest	29 95
Madrid	13 72	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68 07	Belgrado	230 ½
Parigi	6 62	Atene	94 87
Bruxelles	23 46	B. Aires c.	33 57
Berna	32 76	Rio Janeiro	8 26
Stoccolma	26 30	Londra 60 g.	4 9912
Oslo	24 66	Id. c. bills	4 9925
Copenaghen	21 90	Montreal	4 9900

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili; tend. sostenuta; Middling 12,40.

Futuri:	9	10		9	10
Ottobre	11,92	12,12	Marzo	12,14	12,35
Novemb.	11,97	12,16	Maggio	12,23	12,38
Dicemb.	12,02	12,19	Luglio	12,25	12,40
Genn. '35	12,06	12,24			

New Orleans, 10. — Disp. Middling 12,55.

Futuri:	9	10		9	10
Ottobre	11,95	12,12	Marzo	12,17	12,35
Dicemb.	12,07	12,22	Maggio	12,27	12,41
Genn. '35	12,10	12,26	Luglio	12,30	12,43

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	9	10
American Middling	6,68	6,74
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,98	7,87
» Upper F.G.F.	6,66	6,61
Surtee F. G.	5,88	5,88
Broach F. G.	5,02	4,97
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 26	5,21
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,04	4,99
Bengal F. G.	3,14	3,09
Bengal Superfine	3,34	3,29
Sind. F. G.	3,19	3,14
Sind Superfine	3,39	3,34
Import. d. giorn. balle	18.500	500

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani; tend. sostenuta.

	9	10		9	10
Ottobre	6,58	6,50	Luglio	6,46	6 37
Novemb.	6,55	6 47	Agosto	6,43	6 34
Dicemb.	6,54	6 47	Settemb.	6,39	6 31
Genn. '35	6,52	6 45	Ottobre	6,36	6 28
Febbraio	6,51	6 43	Dicembr.	6,35	6 27
Marzo	6,50	6 42	Genn. '36	6,35	6 27
Aprile	6,48	6 41	Marzo	6,35	6 27
Maggio	6,47	6 40	Maggio	6,35	6 27
Giugno	6,46	6 38	Luglio	6,34	6 26

Futuri egiziani; tendenza sostenuta.

	9	10		9	10
Ottobre	7,68	7 68	Marzo	7,82	7 75
Novemb.	7,70	7 64	Maggio	7,87	7 80
Dicemb.	7,73	7 66	Luglio	7,91	7 84
Genn. '35	7,76	7 69			

Upper F. G. F.

	9	10		9	10
Ottobre	6,81	6 76	Marzo	6,90	6 84
Novemb.	6,80	6 74	Maggio	6,94	6 89
Dicemb.	6,85	6 79	Luglio	6,97	6 91
Genn. '35	6,85	6 79			

Futuri indiani; tendenza sostenuta.

	9	10		9	10
Ottobre	4,81	4 80	Maggio	4,81	4 80
Genn. '35	4,80	4 79	Luglio	4,85	4 84
Marzo	4,77	4 76			

METALLI

Londra, 10 Ottobre 1934

Rame b. del.	28	Piombo 3 m.	10.10
» massimo	29.6	Zinco c.m.	11.18
Standard c.	26.12.6	» 3 mesi	11.16.9
» tre mesi	26.17.6	Alluminio	100
Stagno c.	230.5	Antimonio	44
» tre mesi	228.12.6	» massimo	45
» degli Stretti	231	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.3.9	Oro	142.0

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, sempre amorosamente assistito dalle figlie, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità, rendeva l'anima a Dio

EDOARDO DAVICO

d'anni 79

Nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio: i figli Giuseppe colla moglie Rina Vigliarco e bimbe Mary e Gloria (Mexico), Vincenzo colla moglie Rina Canepa, Alfonsina, Ernesta, Antonietta; il fratello Antonio; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Pellice 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri tragicamente mancava ai suoi cari

PIERO RAVIZZA

La desolata moglie Lucia Lanza col piccolo Cesarino; papà, sorelle, fratelli, suoceri, cognati danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 11 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Santorre Santarosa 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

MEMENTO

Venerdì 12 Ottobre saranno celebrati funerali pel Compianto Dott. CESARE LUIGI BERTAGNA alle ore 8, nella Chiesa di San Giuseppe, alle ore 9,30 in quella del R. Ricovero. I genitori ringraziano quanti si uniranno ai suffragi. 24501

Sabato 13 corrente, ore 10, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata la Messa anniversaria della compianta PAOLA LUCHESSA. La famiglia Pulchiero Sanquirico ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 24451

Sabato 13, ore 9,30, nella Chiesa Sacro Cuore, via Nizza, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto PELISSERO PIERINO. La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. 24455

Colleghe, colleghi, ex-alunne della Prof. PAOLA BELTRAMO, annunciano che sarà celebrata una Messa in suffragio della cara Estinta il 12 ottobre alle ore 9, nella Chiesa di San Giuseppe. 4964

Importante per privati!

Se avete sale pranzo, camere letto, mobili per ufficio, macchine scrivere, quadri, tappeti, ecc., da vendere, rivolgetevi all'Ente Asto Liquidazioni: via Cernaia 31 - Telefono 40-372.

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-014 e Corso REGINA MARGH., 87 - Tel. 40-036

Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina e senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,50 la conf. normale e L. 45,10 la conf. grande. Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. C. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Torino, presso Società Italo, corso Orbassano, 62, liquidansi macchine utensili migliori marche. Trasmissioni, banchi, pulegge, freno, motori, caldaie, ecc. 73498

LIQUIDO torni, frese, macchine moderne. Corso Principe Oddone, 78. 36765

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

URGE vendere, affittare, punzonatrice, cesoia, bascule, incudine. Via Giotto, 43.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Cedo Commestibili-vini, centrale, coppia 400. Fasto, Po, 34. 24534

A Genova cedesi Caffè Ristorante Concerto centralissimo. Alberone, Studio Pistoia, via Venti Settembre 12. 4967

ALBERGO centro mercato città provincia, avviato, permuto cascina. Differenza contanti. Lupano, Milano, 10. 37027

A, Tabaccheria vinaiola, 5000 settimanali, 25.000, occasione. Lupano, Milano, 10.

AVVIATISSIMO negozio regolare tessuti, posizione ottima, cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73462

CEDESI per ritiro commercio antico bene avviato negozio cassette, scatole e articoli diversi. Scrivere cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73648

CERCO soci capitalisti tre mesi, massimo garanzia, interesse. Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BARBIERE cedo urgente, causa malattia, parte mare. Contardino, Nizza, 23.

CEDO vera licenza tradotabile rivendita pane. Mario Gioda 47, Bottiglieria. 73567

CENTRALISSIMA drogheria, vini, cedo buone condizioni. Giornalaio, corso Vittorio, 61.

CERCO socio rilevatario industria artistica arredamento, distinta clientela. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73160

IMPIEGO Sanremo, stipendiando lautamente, finanziatore finanziatrice diecimila. Tessera 318.597, Torino. 73295

INDUSTRIA, commercio, confetteria, cercasi mutuo 25.000, oppure consocio. Telefonare 47-941. 24343

RILEVEREI commestibili o drogheria o licenza tradotabile. Agenzia, Albertina, 27.

RIMETTESI rappresentanza Canavesano, lavoro tre giorni settimana, reddito netto lire 400 settimana, si dà in prova. Scrivere Kebetta, via Cuneo, 4. 73432

VENDO cinematografo sonoro con stabile. Rivolgersi Officina, via Bosia, 44.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista acque minerali, bene introdotto, referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73451

IMPORTANTI segherie Provincia cercano agenti venditori per imballaggi, truciolo. Desideransi persone affiatate consumatori, disposte lavorare provvigione. Indicare articoli trattati, referenze. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO, viaggio alta media Europa, assumerebbe qualunque incarico fiducia. Serietà. Scrivere cassetta 141 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4978

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Medico giovane, buona volontà, offresi sicura sistemazione redditizia. Scrivere cassetta 30 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4969

CASA grossista tessuti cerca viaggiatore introdotto clientela Piemonte. Esigonsi referenze dettagliate: zone visitate, età, posti occupati. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24500

CERCASI abile pettinatrice, anche solo sabato domenica. Via Roccavione, 14.

COMMESSA presenza cercasi. Vendita temporanea Mostra Meccanica. Dfa, Bidone, 16.

DIRETTORE generale ricerca importante Società Alta Italia, competente fabbricazione feltri, organizzazione industriale, pratica amministrativa commerciale Italia Estero. Precisare curriculum vitae, pretese, cassetta 24453 T, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 24453

MAGLIERIA cerca subito abili macchiniste rettilinee. Rivolgersi corso Palermo, 148.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiato Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17.

PER completamento banda Dopolavoro importante azienda occorrono diversi elementi. Offerte cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36994

SIGNORINA tedesca, giovane, fine educazione, cerco per bambino, solo pomeriggio. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73502

STIRATRICE abile lavaggio secco, indicare età, posti, pretese. Scrivere cassetta 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLETE collaborare vostro domicilio industria dilettevole redditizia? Scrivete: Manis, Roma. 4966

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE diciottenne cerca impiego decoroso, referenze ottime. Scrivere cassetta 191 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUINDICENNE, licenza commerciale, dattilografo, primo impiego. Scrivere cassetta 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SVIZZERA, con studi di canto e pianoforte, parlante tedesco e francese, cerca posto quale signorina di compagnia o governante presso bambini di sola distinta famiglia. Referenze e certificato quale educatrice (Fröbler) a disposizione. Offerte sotto, 6347 a Orell Füssli-Annoncen, Zurigo. 4970

VENTENNE primo impiego, autista 2.o grado, impiegherebbesi ovunque, magazziniere, commesso, mili pretese. Telefonare 49-302.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta cerca la giornata famiglie. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73470

CONIUGI domestico cameriera offronsi casa signorile. Buone referenze. Molinatti, San Dalmazzo n. 13. 15563

PETTINATRICE cerca lavoro. Via Principe Tommaso, 39. Marinuccia Cresto. 73641

QUARANTENNE offresi fattorino, commissioni, imballatore, magazziniere, lunga pratica, referenze serissime. Scrivere portineria, via Rivalta, 88, Torino. 73579

SIGNORINA istruita occupasi bambini, conosce lingue. Basini, via Moncalvo, 1.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata indipendente, riscaldata. Corso Casale, 66 bis, portinaia.

GIOVANOTTO cerca in buona famiglia camera con termosifone, bagno e pensione. Offerte con prezzo sotto cifra S. 576980, Publicitas - Basilea (Svizzera).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Vastissimo assortimento camere complete, Rinascimento, Barocco, Cippendal, Novecento, futuriste, ingleei da lire settecento, armadio duecento, comodini, reti metalliche, sedie sette, tavole letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentoventicinque, sofaletto, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, étagères, colonnine, sdraie, Antica accreditatissima Casa fiducia generale forniture. 3020

A. Oro, brillanti, perle, solo Poznanski, piazza Castello, 19, piano secondo, compra, vende prezzi imbattibili. Visitateci!

ARCIOCCASIONE piccolo quattrocentoveca ... duecento, studio 250, matrimoniale, Monte Pietà, 21. 36961

AVRETE osservato lucidi, originali Mobili Gibi, Settimana Commerciale. Visitate negozio, Doglio, 15, Biraglio. Prezzi assoluta concorrenza. 24130

BOTTIGLIE Bordolesi (Barolo) usate 6000 vendonsi. Conn, via Paso, Trieste. 4951

CAUSA trasloco vendesi camera pranzo, oggetti diversi. Dutto, Rossini, 3. 73033

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

LA SARTORIA R. MORBIDELLI

rende noto il proprio trasferimento nella nuova Sede di

Corso VITTORIO EMANUELE 48-50

(CINE PALAZZO)

dove si lusinga di essere onorata di una gradita visita dalla Spettabile Clientela.

"La Sartoria più signorile e di fiducia„

La confezione è il risultato di un complesso di fattori, tutti ugualmente importanti e necessari: la mancanza di uno solo di essi basta per infirmare irrimediabilmente il prodotto finale.

R. MORBIDELLI.

FORNELLI, cucine gas, triplex, Vamp. Non temiamo concorrenza. Regaliamo 100 mc. gas. Impianto gabinetti bagno. Pocuttl, Nacchi, 20. 33564

LIQUIDATORE svende: scrivanie, salotto, matrimoniali, pranzo, entrate, sedie. Vinzaglio, cinque. 26741

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24380

OCCASIONE vendo camera da pranzo Rinascimento noce L. 5500, Martiniana, 4.

PALETOTS signora, vestiti eleganti, vestaglie, prezzi convenienti. Jaccod sarelle, via Consolata 16. 37023

PIANOFORTI nuovi cambio con usati, differenza rateaimente. Regina Margherita 149.

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, trebici (cortile). 24105

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

VENDESI 1700 impianto verniciatura spruzzo Italia, levigatrice pavimenti, macchina espresso, specchio 2,25×1,25 vetrina pasticceria, Berkel, carrello, scrivanie grandi, mobilio, marmi negozio, pianoforte. Albertina, 27, Emporio. 37040

VENDO camera letto noce lussuosissimo stile. Corso Trapani 28. Portinaia.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA trentaquattrenne, prov. Alessandria, giovanile, bella presenza, istruzione, educazione, moralità, massaia, carattere mite, affettuosa, 50.000, sposerebbe signore requisiti corrispondenti, ottima posizione sociale, finanziaria, amante vita famigliare. Dettagliare. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73521

RICCO trentottenne, alto, simpatico, sposerebbe signorina, vedova, bellissima, alta, anche povera. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24478

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa 100.000-400.000 contanti, massima serietà. Scaglione, Garibaldi 49.

ACQUISTO, se occasione, villetta panoramica, moderna, soggiorno estivo, località amena vicinante Torino. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARE! Casa (corso signorile), semicentrale, esentasse, 38 camere, accessori, termobagni, alloggi bellissimi, reddito netto 68.500, vendo 810.000. Olietto, Carlo Alberto, 40. 24213

CASA centrale, esente, termobagni, camere 75, negozi, reddito 60.000, vendo 630.000, più ipoteca 130.000, Olietto, Carlo Alberto 40.

CASA centrale, recente, moderna, 44 camere (alloggetti bellissimi), termobagni, reddito 37.000 annue, vendo 316.000. Olietto, Carlo Alberto 40. 25439

CASA nuova, conforts moderni, esente, solidissima, vicina piazza Sabotino, vendesi centomila più mutuo. Balzanelli, Doria, 12.

CAUSA partenza vendesi palazzina moderna dieci ambienti, giardino, regione Crocetta. Scrivere cassetta 116 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73563

COMPRO cascina, permutasi con alloggio. Vercelli, via Francesco Assisi, 23.

CORSO Casale angolo Strada Bellardo, 4, vendo villino moderno, otto camere.

TERRENO, straoccasione, fabbricabile, d'angolo, posizione bellissima. Telefono 41-714.

VALSALICE, tutte comodità, soleggiatissimo, saniesimo, panorama Torino, non occorre fondazione, svendo terreno, mattoni compresi. Telefono 62-048. 73516

3800 per giornata vendonsi, vicinanze Chivasso, due cascine irrigue giornate 180. Accettansi eventualmente permuta fabbricati Torino. Scrivere cassetta 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73256

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi modernissimi due camere, cucina, bagno, termosifone. Canova 30.

AFFITTANSI alloggi quattro ambienti secondo piano, piano rialzato, termosifone, bagno, garage. Mite. Martiri Fascisti 32.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5, 6 vani con e senza riscaldamento, prezzi miti. Viale, via Loyal, 53. 36938

AFFITTANSI grandiosi locali uso uffici, negozi, laboratori, termo centrale. Foscolo, sette, angolo Saluzzo. Telefono 63-224.

AFFITTASI alloggetto, due camere, cucina, disimpegno, comfort. Fermata tranviaria, Cibrario, 104. 73509

AFFITTASI negozio con alloggio, località signorile, corso Re Umberto, 114.

ALLOGGETTO via Madama Cristina, casa signorile, termosifone particolare, vendesi 24.000. Geometra Olivero, Pietro Micca 8.

ALLOGGI, alloggetti, negozi moderni, affittansi casa nuova, termo centrale. Cellini, 37.

ALLOGGI signorili tre camere, termo centrale, 170 mensili. Giulio Cesare, 134.

COMPERO, affitto alloggio quattro camere, cucina, termosifone, bagno, paraggi Porta Nuova. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 144 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Massimo, 10, affittasi alloggio primo piano, esposizione mezzogiorno, quattro camere e accessori, termosifone, fitto mitissimo. 36973

ELEGANTE alloggio, 4 stanze, piazza Solferino, prezzo mite, rilevando mobilio, bagno. Rivolgersi Lauro, via Nizza, 37. 73529

PIANO terra, sei camere, giardino, garage, su grande corso, vendesi. 45-208.

SUBAFFITTANSI locali con sottosuolo posizione centralissima, molto adatti industria articoli automobilistici. Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI alloggio signorile cinque camere, cucina, accessori. Goffredo Casalis, 17.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante, arresto classe. Deleua, corso Vittorio Emanuele, 38.

634 FIAT-SAURER-RO-LANCIA
BATTERIE TUDOR
Speciali garantite - Massima durata
GAFFURI - Via Saluzzo, 11 - Telef. 61-040

NOLEGGIO AUTO di tutti i tipi
con e senza autista ai migliori prezzi
ZAINA - Corso Valentino, 6 - Telef. 62-488
Rimessa 1° ordine - Compra vendita auto

Orefici - Fabbricanti
Compero verghe oro, argento, pago il massimo e contanti. Vendo ... millesimi garantito. Scotti, via Botero, 4 - Telefono 48-748 - Torino.

MOBILI - GRAPPIO
per convincervi dei buoni prezzi VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE di Corso Dante 78 (vicino Ponte Isabella)

CASE DI REDDITO
COMPRA VENDITA AMMINISTRAZIONI
FURBATTO

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue - Iniezioni endovenose - Blenorragia - Malattie pelle
Via Po, 52 - 1° p. - Dalle 9 alle 20

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Gr. Machiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 19-20

ISTITUTO ... PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 18-20

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

STOFFE delle primarie Case · ASSORTIMENTO NOVITÀ ESCLUSIVE · LABORATORIO INTERNO

ALDINI

TORINO · PIAZZA SOLFERINO, 3 · TELEFONO N° 51838

SARTORIA PER UOMO · TAGLIO CURATO DAL TITOLARE · PREZZI CONVENIENTI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (40

IL SEGRETO DI ARAMIS
Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

XXIV.

— Nessuna notizia del nostro visconte?

Questa domanda era stata più volte ripetuta nel negozio di don Blas. Gli amici incominciavano ad essere inquieti di non veder di ritorno Armadour: che cosa era successo alla Testa di Cane?

Don Giovanni non potè più pazientare.

S'imbarcò su un altro veliero, con una ventina di uomini risoluti. Quando approdarono nell'isola non videro nessuno.

— Che si siano frattanto messi in viaggio? — pensò don Giovanni. Esplorò il territorio. Vide la Torre Rossa vuota: capì che là doveva esser stato imprigionato Don Francisco. Ma adesso, dove si trovava? lo avevano liberato? ma allora, il visconte? forse era proprio già ritornato, appunto mentre don Giovanni se andava in cerca. Ma quest'ipotesi era troppo consolante, e don Giovanni aveva dei presentimenti di disgrazia.

Crebbe la sua inquietudine, quando fu penetrato nella capanna, e vi trovò prima la parrucca grigia da donna, abbandonata da Berruguechico, e quindi il sotterraneo.

Certo, il luogo doveva esser stato predisposto per qualche agguato! il sotterraneo, lungo e nascosto al suo ingresso, non rispondeva a nessuna necessità naturale di una così misera abitazione. E quella parrucca, che cosa significava? di quale inganno poteva essere stata strumento? una donna giovane che avesse voluto fingersi vecchia? un uomo che avesse voluto fingersi donna?

Don Giovanni si avvicinava a una parte della verità, ma senza esserne certo, e privo di altri indizi per ricostruire nella loro pienezza gli avvenimenti.

E se ritornando non avesse trovato il visconte, e almeno sue notizie, che cosa pensarne? don Giovanni fu preso da un dubbio angoscioso: nei giorni precedenti, il mare era stato agitatissimo: se Armadour, con Don Francisco liberato e l'equipaggio fossero tutti insieme rimasti vittime di un naufragio? Era cosa possibile, ma quella parrucca grigia riappariva nella mente di don Giovanni, a fargli supporre che vi fosse qualche mistero, forse più terribile di un naufragio.

Gli balenò la verità: che la nave di Armadour fosse stata catturata dai pirati? ma egli non potendo immaginare che il visconte si fosse spinto al largo verso le Pitiuse, ritenne quest'ipotesi non molto verosimile, perchè la zona di mare tra la penisola e le Formiche era battuta da numerose imbarcazioni, e qualche sentore della presenza di corsari in quei giorni, qualche eco di combattimento, ne sarebbe dovuto giungere: e invece nulla.

Don Giovanni s'imbarcò per il ritorno, e quando fu nel continente, apprese che del visconte e della nave non si avevano ancora notizie.

Per quanto ormai non avesse quasi più fiducia di riceverne, ne fu dolorosamente turbato. Trovò Rodrigo in preda all'angoscia, ed anche il buon libraio era afflitto, fino a non sentirsi il coraggio di sciorinare qualche citazione.

Don Giovanni, uscito dalla libreria, percorreva le vie centrali di Madrid assorto in tristi pensieri. Fu colpito da un movimento di numerosa folla che si affrettava innanzi come per recarsi a qualche spettacolo curioso; molti discorrevano animatamente, ma per la confusione egli non potè intendere di che parlassero.

Seguì quell'ondata di popolo verso la Puerta del Sol: tutti si fermarono ai due lati della via, dove già altra gente aspettava. Don Giovanni si fermò anche lui. Poco dopo echeggiarono delle note di fanfara e da una via laterale apparvero, ordinatamente schierati, dei soldati.

Venivano avanti. Don Giovanni osservò subito il loro aspetto straniero: eran generalmente uomini biondi, alti, di corporatura vigorosa, con una spiccata rigidezza nei movimenti. A differenza dei soldati spagnoli, che in quel triste periodo di decadimento apparivano spesso laceri e male in arnese, quelli portavano uniformi nuove e ben curate. Altre schiere venivano dietro: era tutto un reggimento. Ma quando la sfilata pareva già finita, ecco ancora altri soldati: sempre dello stesso tipo, con quell'aspetto nordico e marcia rigida: erano in tutto varie migliaia.

— Li hai veduti, i Tedeschi? sono vestiti meglio dei nostri — diceva un popolano.

— E mangeranno anche meglio, non dubitare: tutto alle spalle della povera Spagna! — rispondeva un altro.

— Ma perchè li han fatti venire? Preparano forse una guerra?

— Una guerra? Eh, potrebbe darsi... una guerra dentro Madrid.

— Ma che cosa fantastichi mai?

— Dicono che li ha chiamati la Regina.

— Già, per difendersi.

— Ma contro chi?

— Sapete bene, che ci sono tante persone a darsi attorno, perchè il Re...

— Zitto, Perico, scantoniamo: c'è quell'uomo vestito di nero che tende l'orecchio...

— Ah, puzza d'alguacil!... Sì, sì, andiamo via!...

Questi frammenti di conversazioni avevano vivamente destato l'interesse di don Giovanni. A quali nuovi intrighi volevano ora ricorrere gli avversari? Perchè quelle armi straniere, che dovevano costare un gravissimo sacrifizio nella miserrima condizione delle finanze statali?

Pochi giorni prima dell'arrivo di quei soldati nella capitale, il marchese di San Gil si presentava con aspetto soddisfatto alla signora di Monterey.

— Contessa — le disse — ho da annunziarvi una novità assai buona.

— Ed io ve ne comunicherò un'altra, che forse sarà migliore della vostra.

— Oh, ma allora tutto va a gonfie vele! Dopo che ci siamo così felicemente liberati di quel maledetto visconte, i colpi fortunati si succedono per noi un dopo l'altro!

— Avete ragione: non mi sono mai sentita così fiduciosa! la grande vittoria è vicina!

— Lo credo io pure! ma ditemi anzitutto la vostra novità.

— Ecco. Sono riuscita a convincere la Regina dell'opportunità di una decisione, che ci renderà tanto forti da poterci dire invincibili.

— E quali sono dunque le nostre nuove armi?

— Armi, è proprio la parola esatta. Sono cinquemila soldati tedeschi, al comando del principe di Darmstadt, che verranno tra poco di guarnigione in Madrid.

— Cinquemila uomini! ma è un esercito addirittura!

Per comprendere come il marchese avesse ricevuto una così viva impressione da quella cifra, bisogna ricordare che allora la Corona di Spagna per la difesa di tutta l'immensa estensione dei suoi possessi in Europa ed oltremare, non aveva che ventimila soldati. A questo si era ridotta come potenza militare la Monarchia di Carlo V e di Filippo II!

— Sì, marchese, è un esercito sul quale potremo contare. Tutti tedeschi, quindi di sicura devozione alla Regina e ai Principi d'Austria, che sono della loro nazione. Con questa forza nelle mani, potremo affrontare qualunque eventualità.

— Volete dire, anche quella che il Re non volesse più testare a favore degli Absburgo di Vienna?

— Sì, anche in questo caso: supponiamo che il Re muoia senza aver nominato un successore: ebbene, le truppe tedesche domineranno Madrid, permettendoci di far subito proclamare nuovo Re un arciduca austriaco. Se qualcuno di parte contraria avesse la infelice idea di opporsi, col loro appoggio lo elimineremmo senza fatica.

— Certamente, contessa. Ma supponete, voglio fare l'ipotesi peggiore, che il Re invece nomini come erede un principe francese.

— Non lo credo possibile, dopo tutto quello che abbiamo messo in azione.

— Anch'io spero di no, ma supponete che accadesse...

— Allora, con quei tedeschi ci sarebbe sempre facile isolare con un colpo di mano il palazzo reale e dire che il testamento è stato estorto al Re, o magari che è un'invenzione dei nostri avversari.

— Ma pensate, che il Re parlerebbe, e una sua smentita...

— I morti non smentiscono. Non vi ricordate più che abbiamo sempre pronto a servirci il nostro Berruguechico?

La contessa pronunciò queste parole piene di orribile malvagità con una calma sorridente.

— Avete ragione! siete dotata di una vera intelligenza politica. E poi, anche se il pubblico sospettasse, con quelle truppe faremmo presto a soffocare ogni mormorio!... e il loro comandante, sarà certo un uomo risoluto!...

— Il principe di Darmstadt? un giovane coraggioso: si può contar su di lui. Ho già fatto la sua conoscenza.

— Come! si trova già in Madrid?

(Continua).